Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 31 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 206 - o

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

6

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di lusso, L. 1, altre pagine, L. 0.50. Per i Piccoli Annunci individuali in testa della rubrica. Nel testo del giornale: dalle ultime inserzioni - Fiori d'arancio - Segnalate le vacanze - I divertimenti - Sanatorio, L. 25 per linea - Matrimoni, Fidanzamenti, Anniversari, L. 25 per linea - Necrologie, Partecipazioni anticipate, L. 2 per linea - Ringraziamenti anticipati, L. 2 per linea - Economici, L. 1 per linea - Si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-603 - 50-102

I FUORUSCITI NAZISTI IN JUGOSLAVIA

L'annuncio di nuove rivelazioni

Il discorso del Duce nei rilievi della stampa di Praga

Vienna, 30 notte.

Il Ministro degli Esteri Jeftic e l'agenzia *Avala* si sono affrettati a smentire le informazioni della *Reichspost* riguardanti l'ospitalità che la Jugoslavia accorda ai fuorusciti austriaci, e l'attività che questi ultimi svolgono. Ora la *Reichspost*, nel registrare la smentita, si dice lieta di prenderne nota per quanto riguarda i propositi del Governo jugoslavo, ma per amore della verità tiene a dichiarare che il materiale da esso reso di pubblica ragione rappresenta soltanto una parte di quello che da fonte originale è venuto a conoscenza sia del giornale che di altre sfere.

« Sarà molto difficile — prosegue l'organo ufficioso — distruggere con una smentita il fatto che i ribelli fuggiti in Jugoslavia hanno trovato amichevole accoglienza, e godono della più ampia libertà di movimento e di ogni appoggio. Gli emigrati ricevono aiuti da parti le più diverse. Basta questo a far ritenere possibile che i ribelli nazionalsocialisti si riorganizzino in Jugoslavia. Incontestabile è anche il fatto che, dopo l'insuccesso della rivolta in Carinzia, noti capi nazionalsocialisti di Germania sono partiti per la Jugoslavia. Il famigerato capo dei nazionalsocialisti di Carinzia, von Kothen, come si sa, si è trasferito da Monaco a Veldes. Un pubblicista, che è un fiduciario del ministro Göring, in viaggio per la Jugoslavia, si è poi fermato in Carinzia e ha apertamente dichiarato che si sta creando una legione nazionalsocialista in suolo jugoslavo ».

La *Reichspost* concludendo annunzia che probabilmente su questo tema essa sarà presto in grado di riferire con maggiore ampiezza.

Il Cancelliere Schuschnigg ad una riunione di catechisti austriaci a Marianzell ha pronunciato un discorso indugiandosi particolarmente sull'azione antireligiosa del cessato regime socialista e sulla sua intolleranza spinta fino all'estremo. E di tale azione egli ha citato episodi avvenuti negli anni dal '27 al '30, quando cioè il regime cristiano-sociale si era di già sicuramente affermato, e ha celebrato infine il ritorno all'educazione religiosa nelle scuole avvenuto in questi ultimi tempi.

Schuschnigg ha affermato poi che la concezione del patriottismo austriaco e quella del cattolicismo costituiscono un tutto indissolubile, ed ha esaltato la forza radicata e profonda dell'idea cattolica in Austria. Passando a parlare della lotta antireligiosa il Cancelliere ha soggiunto:

« Più che mai oggi si tenta di sizzare il protestantesimo contro il cattolicismo, una tendenza cristiana che si basa in realtà sulla negazione dell'altra, e che effettivamente viene propagandata per evidenti motivi politici non è per noi una questione religiosa, ma politica ».

Egli ha invitato i partecipanti stranieri dell'adunanza a visitare in Vienna la tomba di Dollfuss alla quale vengono giornalmente in pellegrinaggio diecine di migliaia di persone, ed ha soggiunto che colà è sepolto un lembo di Austria. Le parole del Cancelliere hanno suscitato un vivissimo entusiasmo.

Ha parlato successivamente il dirigente del Fronte patriottico, Stepan, il quale ha annunciato come finora l'Azione giovanile del Fronte patriottico abbia riunito oltre 250.000 ragazzi.

Continuano frattanto ad apparire sui giornali viennesi le documentazioni dell'attività antireligiosa nazista. Nella valle dell'Afritz, in Carinzia in prossimità del lago di Millstadt, cioè in una località non lontana dalla frontiera italiana, la rivolta nazista sarebbe stata particolarmente violenta ed i contadini — in gran parte protestanti — sarebbe stato detto che la lotta era diretta contro il cattolicismo. Vennero arrestati tre pastori protestanti di cui uno aveva nascosto armi nella parrocchia, e un altro aveva addirittura impugnato il fucile. Altri episodi del genere sono avvenuti in centri protestanti della Stiria.

I giornali cecoslovacchi e la politica italiana

Praga, 30 notte.

I giornali recano larghi riassunti del discorso pronunciato dal Duce alle manovre, sottolineando specialmente il passo circa la necessità di essere preparati alla guerra.

Il *Narodni Stred* dice che Mussolini ha parlato apertamente come usa sempre fare. Il Duce non teme le parole ed afferma che bisogna essere preparati alla guerra non domani, ma oggi. Nel Sud America si combatte da vario tempo per un pezzo di terra, il Giappone si prepara apertamente alla guerra, mentre in Europa alcuni Stati cercano di creare un blocco antisovietico nel caso che la Russia sia trascinata in un conflitto col Giappone; la Finlandia si è ora unita alla Germania ed alla Polonia contro il Patto orientale.

Mussolini — aggiunge il giornale — ha fatto probabilmente allusione a tali avvenimenti. Gli Stati che desiderano il pacifico sviluppo dell'Europa devono porre fine a tale gioco pericoloso. I mezzi non mancano, da una azione diplomatica ad un boicottaggio economico. Si è affermato ripetutamente che una nuova guerra minaccerebbe la cultura e la civiltà europee. Vuole forse l'Europa intervenire quando sarà troppo tardi?

Il *Prager Tagblatt*, circa l'incontro di Firenze, sconsiglia le interpretazioni e le congetture eccessive, suggerendo di attenersi ai fatti che regolano i rapporti fra l'Italia e l'Austria.

Tre cose, rileva il giornale, sono state concordate. Anzitutto una energica difesa dell'indipendenza dell'Austria, riconoscendosi contemporaneamente che la questione costituisce un interesse europeo. Se l'azione militare italiana ha destato in molti luoghi sospetti, la diffidenza oggi non è più giustificata avendo l'Italia ritirato le truppe dal confine e riconosciuto esplicitamente nel comunicato di Firenze che la difesa dell'Austria concerne tutta l'Europa. In tal modo l'Italia si è avvicinata notevolmente alla concezione della soluzione europea della questione austriaca sostenuta dalla Piccola Intesa.

In secondo luogo si è rinunciato a Firenze di parlare della restaurazione degli Absburgo non costituendo questa una questione di attualità. Anche in questo punto si è avuto evidentemente riguardo verso la Piccola Intesa.

In terzo luogo si è trattato di collaborazione economica e di estensione del raggio di azione dei Protocolli di Roma.

Se in un primo tempo, prosegue il giornale, Praga si è dimostrata riservata circa l'iniziativa italiana per potere esaminare con calma i Protocolli e le loro ripercussioni economiche ed anche perchè i commenti della stampa italiana che ne accompagnarono la firma avevano destato diffidenze, essendosi molto parlato di rivendicazioni ungheresi, la situazione è mutata dopo il 25 luglio e dopo l'incontro di Firenze.

Con interesse è stata accolta a Roma la notizia che Praga sarebbe disposta ad esaminare la possibilità di una partecipazione ai protocolli romani di cui si occuperebbe il Consiglio economico della Piccola Intesa. Sarebbe ozioso fare oggi considerazioni sui particolari della realizzazione di una tale collaborazione.

L'importante è che si giunga ad un accordo di principio e che i rappresentanti economici degli Stati interessati si riuniscano per elaborare un piano come già fecero l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. Gli accordi sui trasporti e sui dazi conclusi tra l'Italia e l'Austria potrebbero essere di ausilio.

Il *Prager Tagblatt* conclude che una collaborazione economica della Piccola Intesa con l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, ai sensi dei protocolli romani, sarebbe non solo utile ai paesi partecipanti, ma anche atta a consolidare economicamente, cioè internamente, la situazione.

Tedesco rapito in Svizzera e condotto in Germania

Ginevra, 30 notte.

Si ha notizia da Zurigo che un emigrato tedesco, tale Rodolfo Guglielmo Sprenger, è stato aggredito in automobile e condotto in Germania.

Uno sconosciuto che si era fatto passare come antihitleriano, era riuscito ad entrare in relazione con lo Sprenger, e il 26 agosto lo invitava a fare una gita in automobile. Da Zurigo i due andarono a Schaffusa. A un certo momento il taxi prese la via di Jestetten dove lo Sprenger venne arrestato. Quando egli comprese il pericolo che lo minacciava, nascose il portafogli e il denaro sotto i cuscini dell'automobile nella speranza che tutto sarebbe ritornato in Svizzera; ma l'autista trovato questo carte, le consegnò all'individuo che aveva condotto lo Sprenger in Germania.

Tale fatto, se la notizia risponde a verità, potrebbe dar luogo a un passo del Governo federale a Berlino.

Verso il pareggio

Roma, 30 notte.

Per effetto di provvedimenti già attuati e in corso di attuazione per il bilancio dello Stato, per l'esercizio 1934-35, le entrate che nel bilancio di previsione erano calcolate in lire 19.336.791.346 nel « Conto del Tesoro », a fine luglio sono calcolate in lire 18.529.817.887, con una diminuzione quindi di 808.973.459 lire. Le spese, che erano state preventivate in lire 22.276.276.524, sono invece calcolate in lire 20 miliardi di 123.691.120, con una diminuzione di lire 2.152.585,404.

Il deficit, quindi, che dal bilancio di previsione risultava di 2940 milioni di lire circa, viene ora ridotto a 1595 milioni di lire circa. I provvedimenti che specialmente hanno ridotto le spese, sono quelli riguardanti una riduzione di 137 milioni nelle sovvenzioni per colmare il disavanzo delle Ferrovie dello Stato, la riduzione degli stipendi per lire 302 milioni e mezzo, la riduzione degli interessi per effetto della conversione del Consolidato per lire 917 milioni e un quarto, la diminuzione nelle spese comprimibili varie per 338 milioni e mezzo.

Il deficit di 1595 milioni divenne quindi meno preoccupante, e poichè esso è accertato dopo un solo mese di esercizio, può anche ragionevolmente supporsi che negli altri undici mesi le entrate possano superare le previsioni e che nelle spese previste possano essere fatte altre economie per modo di arrivare, se non al pareggio, almeno ad un deficit insignificante.

Le proposte di premiazione per la Vittoria del grano

Roma, 30 notte.

Al Ministero dell'Agricoltura si sta procedendo, in questi giorni, all'esame dei programmi che le commissioni granarie provinciali hanno compilato per la prossima campagna sulla base delle direttive a suo tempo impartite dal ministro Acerbo.

Verso la fine di settembre le commissioni provinciali dovranno presentare al Ministero le proposte concrete di premiazione e le segnalazioni dei partecipanti alla gara nazionale per la vittoria del grano.

I PERICOLI DELLE MONETE FLUTTUANTI

L'oro ha toccato un prezzo record in confronto della sterlina

Londra, 30 notte.

La sterlina continua a deprezzarsi in confronto dell'oro e delle valute auree. Oggi il prezzo dell'oro ha fatto uno dei salti maggiori aumentando di dieci denari e mezzo per oncia di fino a 140 scellini e tre denari. Si tratta di un prezzo record essendosi superato di tre denari quello del febbraio dell'anno in corso quando il metallo rincarò improvvisamente in seguito alla svalutazione legale del dollaro, che aveva determinato una svalutazione della sterlina.

L'impressione della City

Negli ambienti ufficiosi della City (dove con un occhio si guarda al listino dei cambi, e con l'altro alla bandiera nazionale) si respingono le accuse mosse dai finanzieri esteri alle autorità britanniche di essere le responsabili di questo nuovo deprezzamento della sterlina. Si rileva, a giustificazione del fenomeno, che un movimento analogo, causato come sarebbe l'attuale da operazioni stagionali, si è verificato anche alla fine dell'agosto dell'anno scorso. Sarà vero che il fenomeno presente ha in parte, anche stagionali, essendo questa l'epoca dei forti pagamenti per le merci importate dall'estero, ma intanto si può rilevare che l'anno scorso la sterlina cominciò a ribassare dal valore di 84 franchi e mezzo, e quest'anno invece ha cominciato da 76 franchi e mezzo. Dunque nei dodici mesi essa ha perduto otto franchi di valore; e se ora che accenna a perderne degli altri vi è qualcuno che sospetta la mano delle autorità londinesi dietro le quinte, non è veramente il caso di dargli torto.

Nella City sembra oramai un fatto accertato che il fondo di stabilizzazione dei cambi è nuovamente inattivo, e che il deprezzamento della sterlina è dovuto perciò a questa sua inerzia. Gli ufficiosi soprannominati, per controbattere le accuse estere, osservano che tale fondo è stato costituito allo scopo di mantenere il cambio ad un determinato livello fisso; ma soltanto per rendere meno irta di punte la curva dei cambi, per servire cioè di pialla fra massimo e minimo. Senza dubbio hanno ragione, poichè il voler mantenere un cambio fisso quando non esiste più il « Gold Standard » vorrebbe dire affrontare perdite enormi. Ma si può tuttavia rilevare che il solo fatto dell'inattività del fondo di stabilizzazione (il quale dispone di 350 milioni di sterline, ossia poco meno di 22 miliardi di lire) è la causa determinante del deprezzamento della sterlina; infatti gli speculatori al ribasso, che oggi si danno molto da fare, ben si guarderebbero di arrischiare i propri denari se fossero convinti che ogni loro tentativo verrebbe frustrato dall'intervento del fondo.

E siccome le autorità britanniche sono a giorno di tale circostanza, il loro rimanere in disparte le rende senza dubbio responsabili di ciò che avviene sul mercato dei cambi e su quello dei metalli preziosi. Il fondo in parola è amministrato da misteriosi personaggi. Solo di tre di essi si possono indovinare i nomi: il Cancelliere dello Scacchiere, sir Neville Chamberlain; il Ministro del Commercio Walter Runciman; e il Governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Normann. Gli esecutori materiali delle operazioni di compravendita delle divise estere e di metalli per conto del fondo non sono però noti a nessuno. Nonostante questo segreto è chiaro tuttavia che le Borse sentono di istinto la presenza del fondo; e oggi, come ieri e come alla fine della settimana scorsa, alla City si assicurava che il fondo era assente dal mercato.

Se, come dicono gli ufficiosi, si tratta di un movimento stagionale della sterlina, il quale dovrebbe essere riequilibrato da un movimento in senso inverso in altra epoca dell'anno, sarebbe proprio questa l'occasione di investire una parte di quei 350 milioni di sterline a disposizione dell'organo incaricato di prendere decisioni al riguardo.

L'intervento speculativo

Evidentemente hanno ragione i critici esteri, i quali asseriscono che l'Inghilterra ha definitivamente deciso di non permettere che si stabilisca alcun margine sensibile tra la sterlina e il dollaro. Oggi a Londra si sospetta che Washington, se non entro un mese per lo meno entro la fine dell'anno, sarà costretta, da un'insieme di circostanze interne e internazionali, a trarre vantaggi integrali dalla legge che consente un'ulteriore svalutazione legale dell'unità monetaria della Confederazione accrescendo con la legge il prezzo delle once d'oro dagli attuali 35 dollari a 41,34 dollari.

Numerosi speculatori hanno trasferito i loro piccoli e grandi tesori aurei, e l'ammontare complessivo dell'oro tesaurizzato in Inghilterra sarebbe al momento presente, secondo quanto sostengono vari giornali, di 150 milioni di sterline. La posizione di tale oro non sarebbe però affatto legittima, in quanto che dopo l'abbandono del « Gold Standard » da parte della Gran Bretagna nessuno può tesaurizzare del metallo prezioso per un ammontare superiore alle 10.000 sterline.

Il Governo sarebbe dunque, purchè lo volesse, autorizzato a ordinare la consegna del metallo alla Banca d'Inghilterra, la quale non lo pagherebbe più di 85 scellini per oncia anzichè 140 scellini come l'oro è oggi quotato sul mercato.

Qualche giornale esorta il Governo a compiere tale energico passo che la legge gli consente perchè questi tesaurizzatori di oro sono, in fondo, dei sabotatori del commercio internazionale; è gente, si dice, che arresta il flusso di un metallo, il quale dovrebbe gli scambi fra le Nazioni, e perciò deve essere punita alla stregua di coloro che facessero deviare per proprio esclusivo utile il corso di un fiume, da cui dipendesse la prosperità di un'intera Nazione.

Battaglia sindacale in America

500 mila tessili in sciopero

Washington, 30 notte.

I dirigenti delle organizzazioni operaie interessate hanno deciso la proclamazione dello sciopero tessile nazionale a partire dalle ore 23,30 di domani. L'ordine relativo è stato tosto diramato telegraficamente su linee speciali a tutte le organizzazioni dei 45 Stati. Si asterranno dal lavoro in un primo momento soltanto i 500.000 operai delle industrie cotoniere mentre quelli della seta naturale e artificiale e quelli della lana dovranno « attendere ulteriori istruzioni ». Questi ultimi ammontano a 150.000.

La nuova gigantesca agitazione operaia, per giudizio unanime, metterà alla prova del fuoco la N.R.A. Da essa possono dipendere le sorti future dell'istituto che è espressione essenziale del « New Deal ». E' ugualmente certo che lo sciopero darà luogo a violenze o, forse, a spargimento di sangue.

Le autorità adottano frettolosamente misure precauzionali per controllare, ovunque, tutte le eventualità perchè è la prima grande sfida che le forze organizzate del lavoro lanciano a quelle padronali per realizzare, di fatto, un sindacalismo indipendente dal controllo o dalle pressioni capitalistiche che fin dal primo momento avevano snaturato uno dei capisaldi sociali del « New Deal ».

Le richieste degli scioperanti sono le seguenti: settimana lavorativa di 35 ore senza riduzione di salario; riassunzione degli operai licenziati, in aperta violazione dell'art. 7 a) della N.R.A., cioè per aver avuto azione di propaganda sindacale; riconoscimento della associazione unitaria dei lavoratori tessili come rappresentante dei prestatori d'opera in tutti i rapporti con gli industriali e con le loro organizzazioni; nomina di un tribunale arbitrale per risolvere le vertenze non risolte nelle trattative che hanno preceduto lo sciopero.

La seconda e la terza richiesta, che implicano il riconoscimento dell'importante punto dei contratti collettivi di lavoro, sono il nocciolo di tutte le agitazioni, e su essi le parti si battono con maggiore accanimento. Col promesso appoggio della Federazione americana del lavoro, non è da escludere che lo sciopero possa estendersi ad altre industrie e rappresenterà la grande battaglia campale fra lavoro e capitale, per dare valore pratico al paragrafo 7 dell'articolo 7 della N.R.A. e spazzare via le organizzazioni operaie di fabbrica (controllate dai proprietari). Come si vede, l'esito della lotta è decisivo per la stessa esistenza dei postulati sociali del « New Deal ».

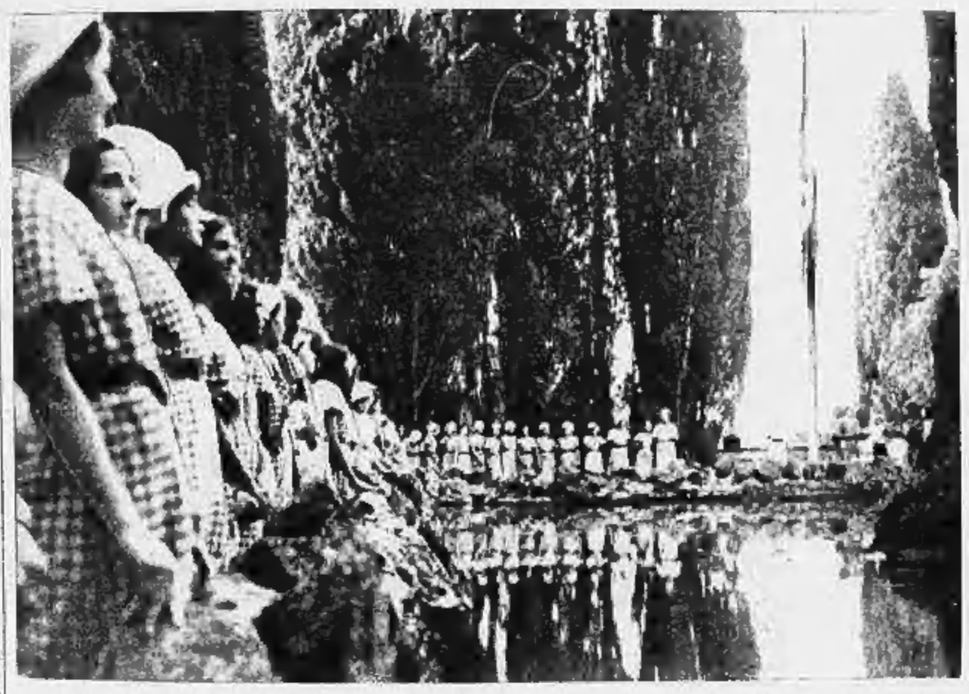
Una visita di Jaspar a Parigi

Bruxelles, 30 notte.

Si annuncia ufficialmente che il Ministro degli Esteri Jaspar, si recherà sabato a Parigi per conferire col Presidente del Consiglio Doumergue e col Ministro degli Esteri Barthou.

Italiani d'oltre mare ospiti a Roma

Centurie di ragazze a Villa Falconieri



IL RITO DELL'« ALZA BANDIERA », CHE SI COMPIE OGNI MATTINA, SUL POGGIO PIU ELEVATO DEL PARCO, IN UNA CORNICE DI TESTINE BRUNE E DI OCCHI SCINTILLANTI.

Frascati, 30 notte.

Ogni anno, quando l'estate rende più gradito il refrigerio ombroso delle classiche ville gentilizie, i cancelli di villa Falconieri si aprono a una gaja immigrazione di fanciulle. Giungono da ogni parte del mondo, prendono stabile dimora tra le pareti che il Maratta e il Ferri popolarono di Veneri, di Tritoni, di mitologiche cornucopie, riempiono di letizia sbarazzina e un po' iconoclasta i fastosi saloni, sciamano ebbre di aria, di luce, di garrulo tripudio nel parco secolare, portando ovunque il soffio ardente della giovinezza. Sono i giorni in cui la villa tuscolana, cara ai riposi di Mendelssohn, cede un po' del suo romantico fascino di cosa di altri tempi, e si inghirlanda di nuove bellezze, e palpita di una nuova vita, una vita moderna ed attuale: alle pallizzate di bosso e di mortella si sovrappone una siepe di testine brune, fiorita d'occhi lampeggianti; il chiocciolio delle fontane è sovrechiato da un frullio di canti argentini; e sulle acque del verde laghetto, cosparso dei molli dischi delle ninfee, appaiono a specchiarsi, tra il colonnato dei cipressi, snelli e forti architetture di corpi femminili.

Villeggiatura principesca

Chi sostasse, ignaro, presso i cancelli del parco, quando, parate di bianco e di nero, le giovani ospiti della villa, in squadre bene ordinate, si abbandonano alle armoniose evoluzioni della ginnastica ritmica, e si inarcano, e si flettono, e si librano in alto, lievi ed neree, oppure quando, nell'ora della ricreazione, si sparpagliano a frotte per la spianata soleggiata, penserebbe ad un collegio di ricche signorine in vacanza, non dissimile da quello che, poco discosto, raccoglie sulla collina di Mondragone i giovani del patriziato e della facoltosa borghesia di Roma. Nulla di tutto questo. Le ospiti di villa Falconieri sono qualche cosa di ben diverso, a noi infinitamente più caro: sono sangue e carne del popolo nostro, di quel popolo che in tempi lontani andava profondendo per le infinite vie del mondo il tesoro della sua fatica, della sua intraprendenza, del suo genio organizzativo. Figlie di connazionali di oltre Alpe e di oltre mare, formano una delle tante falangi di giovinetti e di fanciulle che la Patria non più immemore chiama alle aure rigeneratrici dei suoi monti e delle sue spiagge, perchè trascorrano tra noi un mese di felice abbandono, e conoscano ed amino la Patria dei loro genitori.

La schiera che s'è adunata in questo lembo principesco di terra laziale, sulle pendici dei colli Albani, proviene in gran parte dal Mediterraneo. Sono duecentotrentaquattro ragazze, raggruppate in due centurie. La più piccola ha superato da poco i dodici anni; la più grande ne avrà presto diciotto. Le popolose colonie di Egitto sono le più largamente rappresentate: Alessandria ha mandato 80 giovinette, il Cairo 60, Suez e Porto Said 15. Un gruppo di 35 ragazze viene da Stambul. C'è poi una fanciulla di Varna, e c'è uno stuolo di canadesi. 43 studentesse di Montreal, tra le quali alcune universitarie. Le canadesi hanno però da qualche giorno disertato il nido. La Direzione degli italiani all'estero, sperta e pronta a soddisfare ogni aspirazione di questi nostri adolescenti emigrati, le ha fatte condurre a Venezia, che esse sognavano tanto ardentemente di vedere.

Le canadesi furono le prime a giungere, esattamente un mese fa. Le ultime arrivarono il sette agosto. Dal Canadà all'Egitto e alla Turchia la distanza è grande, e le differenze non sono minori: differenze di ambiente, di mentalità, di clima. Pure pochi giorni bastarono all'affiatamento di questa massa di giovinette. Il comune denominatore dell'età fu il cemento; l'ottima direzione compierà l'opera. Quando sbarcarono con le loro valigette, timide e trasognate, a questo verde approdo, tutto era già pronto a riceverle. Una direttrice e otto insegnanti le accompagnavano; una maestra di canto, una infermiera, otto inservienti le attendevano. Si divisero nelle varie camerate, ogni squadra fu affidata ad una caposquadra, ebbero il loro lettino, il loro comodino, la loro biancheria, e una divisa nuova fiammante di Giovane Italiana, dono del Duce. Si famigliarizzarono con la topografia del palazzo, vinsero la soggezione dei lussuosi locali, seppero subito la via dei refettori, delle sale di soggiorno, dei bagni, delle docce, della lavanderia, delle cucine. Impararono a disfare i lettini e a rifarli dopo aver rovesciato i materassi, conobbero a memoria i turni in cui le squadre si alternano nella pulizia dei pavimenti e dei mobili, nei servizi della tavola e della cucina. In breve, si trovarono come a casa propria, e il meccanismo della vita comune, nei primi momenti un po' freddo e stentato, si sciolse, acquistò un ritmo facile e piano. Da allora tutto divenne naturale e divertente. Non era più uno stuolo di bimbe, era la felicità che era entrata nella villa. Così bella e dolce, non pareva cosa vera questa inaspettata villeggiatura italiana: aveva i colori del sogno, della fantasia, della illusione. Le anziane, quelle che già gli anni scorsi s'erano guadagnate con la loro assiduità alle scuole italiane il premio eccezionale, avevano raccontato grandi cose, ma la realtà superava tutte le parole.

Il cielo e l'anima

Il motto degli italiani all'estero, da quando la Patria rinnovata ha riacceso in essi il senso della italianità, è questo: « Ho cambiato cielo, non animo ». Ma anche se fermamente, fervidamente patriottica, l'anima di queste giovinette aveva bisogno di un tuffo nell'italianità, avvertiva la necessità di espandersi libera e piena in un ambiente dove nulla soffocasse, nè limitasse le manifestazioni del sentimento. All'estero, si sa, le cose sono diverse. Non tutti sono amici, non tutti ci conoscono e ci stimano. Talvolta è malvolere, talvolta è ignoranza di noi. Poi c'è l'argine invalicabile delle regole di convivenza, che in casa d'altri bisogna rispettare. Infine quest'Italia, queste città nostre, questi italiani del tempo di Mussolini altro è sentirne parlare e altro è vederli, viverci in mezzo, seguirli negli atteggiamenti e nel linguaggio di tutti i giorni.

Il primo contatto lasciò in tutte una impressione di ospitalità materna. Nella villa, dove erano state accolte, in ogni sala un cartello, una scritta, un emblema dicevano i nuovi rapporti che legano l'Italia alle colonie lontane, e come il pensiero della Madre Patria segua sempre i suoi figli sparsi per il mondo. Tutto, nella loro provvisoria dimora, rivelava quanto fossero gradite queste ospiti gentili. Non mancò neanche il benvenuto di Mussolini. Entrando nelle camerate, ogni giovinetta trovò sul tavolino una grande riproduzione di un ritratto di Lui. La dedica, tracciata da quella ben nota scrittura del Duce, rapida e nervosa, diceva: « Ai ragazzi italiani d'oltre confine. Mussolini ». Il ritratto è sempre lì, a popolare nelle sue infinite riproduzioni le camerate. Alto a cavallo, proteso sulle staffe, viva, giovanile, balenante figura, il Duce leva il braccio nel saluto romano, e il suo volto si illumina di un largo sorriso. E' il sorriso di quando Egli, a contatto con le nuove generazioni, spia e riconosce nelle falangi giovanili che sfilano dinanzi a Lui, e lo acclamano, e lo incalzano, i connotati fisici e spirituali, che è quanto dire il volto e l'anima, dell'Italia di domani.

Ordine e disciplina

A noi, che la visitiamo seguendo le orme della appassionata direttrice signorina Fantozzi (una insegnante delle nostre scuole italiane in Egitto, la quale usa trascorrere così le sue vacanze, facendo lieto olocausto del meritato riposo), a noi la colonia appare organizzata come un esemplare istituto di istruzione e di educazione, in cui tutto si svolge con perfetta regolarità e sapiente utilizzazione delle ore. Da quando, sul poggio più elegato del parco, sull'orlo del laghetto, di prima mattina, il tricolore, gonfiato dalla brezza come una vela maestra, sale sull'alto pennone (le ragazze fanno il quadrato, lungo la scoghera scenografica, sull'attenti, poi salutano e cantano inni e preghiere), a quando, dopo il tramonto, ne discende a significare che la giornata è compiuta, occupazioni e giuochi, esercizi e lavoro si alternano con ritmo così pieno e indovinato, che le giovinette non hanno davvero il rimpianto del tempo perduto, nè hanno altro da desiderare. Se un rammarico c'è, è quello del tempo che passa, e avvicina l'ora in cui, chiusa questa felice parentesi, si dovrà far fagotto per tornare ai paesi di origine.

La nostra visita si svolge attenta e meticolosa, perchè c'è con noi, graditissima compagnia, un oculto argentino, il sig. Gregorio N. Beschinsky, consigliere comunale bonaerense, che è qui per ragioni di studio. Eminente personalità di quel partito socialista nazionale su cui l'esperienza del Fascismo italiano non è stata senza influenza, rappresentante dell'Argentina nella società ginevrina, organizzatore nella sua città di refettori e ricreatori scolastici, egli è in Italia per seguire da vicino nel suo funzionamento l'ingranaggio dei nostri istituti sociali, e si interessa vivamente delle colonie giovanili. Stamane vuole andare ovunque, si ferma ovunque, vuol tutto vedere e sapere. Preme sui materassi per accertarsi che sono soffici, accarezza le lenzuola per sentire se sono di tela, apre i comodini per constatare se tutto è in ordine, ispeziona i servizi sanitari, misura con lo sguardo la capacità delle stanze e l'ampiezza delle finestre, assaggia il vitto, rileva l'uva e soppesa le pesche nella dispensa, annota il menu quotidiano (oggi, e così presso a poco tutti i giorni: pasta asciutta, carne e cotorno, frutta, vino: due volte la settimana dolce). Nel suo sonoro spagnolo, espansivo, manifesta la sua ammirazione per tutto: per la bel-

IL GRUPPO DELLE EGIZIANE AMICHE DELL'ITALIA, CHE IL DUCE HA ACCOLTO NELLA COLONIA: L'ALLEGRIA NON MANCA

Tutta la vita della Nazione deve convogliarsi verso quelle che sono le nostre necessità militari

Tutta la vita della Nazione, la politica, la economica, la spirituale, deve convogliarsi verso quelle che sono le nostre necessità militari. La guerra fu definita la Corte di Cassazione fra i popoli. E poichè i popoli non si cristallizzano, ma seguono le linee delle loro forza o del loro dinamismo storico, ne consegue che malgrado tutte le conferenze, tutti i protocolli e tutte le più o meno pietose e buone intenzioni, il fatto guerra, come rimane all'origine della storia umana, si può prevedere che l'accompagnerà ancora nei secoli che verranno.

(Dal discorso di Mussolini alla conclusione delle grandi manovre).

lezza della villa e del parco, per la disciplina e la pulizia che si notano dappertutto, per la impeccabile organizzazione, per l'ottimo trattamento, per l'aspetto florido delle fanciulle.

Mentre ci aggiriamo per la colonia, incontriamo frotte di giovinette che vanno e vengono. Salutano, disinvolte e rispettose. E' l'ora della libertà. Alcune, nella sala di lavoro, si raccolgono a cucire e a confezionare i corredini per le madri italiane che dall'estero vengono a sgravarsi in Patria per sottrarre alle leggi snazionalizzatrici la prole imminente. Altre, nelle sale di lettura e di scrittura, piegano il capo sui libri o preparano le lettere ai famigliari lontani. Interrogate, rispondono tutte in perfettissimo italiano. Di questo soggiorno alle porte di Roma si proclamano altamente entusiaste. A turno, sono andate, in torpedone, a visitare la Capitale, e ne hanno riportato impressioni straordinarie. Pure a turno, ogni mattina, un gruppo di 25 ragazze parte in torpedone per il Lido di Roma, a bagnarsi nel Tirreno. Quello che sorprende in queste giovinette è, accanto alla franca disinvoltura, l'espressione di viva intelligenza che è in tutti gli sguardi. Si sente che sono ragazze nate e cresciute in climi meno facili dei nostri, dove la lotta per la vita è più aspra e serrata, e le intelligenze, più impegnate, si svegliano e maturano prima. E' la stessa impressione che di regola vi fanno i ragazzi del Campo Mussolini, specie quelli delle colonie nostre più tormentate, Tunisi o Malta.

Egizione autentiche

Presso una fontana dai dieci zampilli sosta un gruppo di ragazze dai capelli, dalla carnagione, dagli occhi neri come l'ebano. Sono egiziane, e si direbbero figure balzate su da un bassorilievo di antico sarcofago. Frequentano le scuole italiane con lode, parlano un italiano inattaccabile, hanno famigliarizzato con le figlie dei nostri connazionali. Italiane di elezione, chiesero a Parini di poter seguire le loro piccole compagne in Patria. Il desiderio arrivò al Duce, e ciò esime dall'aggiungere che fu esaudito. Ora, sono qui, care e buone amiche nostre, e le sorprese e le emozioni di questo viaggio e di questo soggiorno hanno accentuato l'espressione un po' estatica e stupita dei loro occhi orientali.

Ci avviamo all'uscita. Il nostro amico argentino non ha più nulla da chiedere nè da vedere. Salutiamo la piccola Scheggi, la più piccola della comitiva, che denuncia l'origine aretina nella armoniosa loquela toscana. Ci fermiamo presso un gruppo che festeggia il ritorno all'aria aperta di una fanciulla che un passeggero mal di gola trattenne qualche giorno all'infermeria. E' la sola che abbia fatto esperienza di questo negletto reparto della colonia. E' una studentessa del Cairo, oriunda dell'Alta Italia, frequenta la seconda liceale, ama Orazio. « E' stato uno spiacevole incidente — racconta — ma anche alla infermeria, qui, la vita è più che tollerabile. Sono stata trattata con le più premurose attenzioni. Durante il giorno, attraverso la finestra spalancata, godevo il panorama e respiravo l'aria pura ». Il panorama che si gode dalla infermeria è quello stesso che si gode di qui: le groppe degli Albani, argentee di olivi e bionde di viti; i monti tiburtini, sfumati in una lontananza violacea; la grande pianura su cui dilaga la macchia bianca della Capitale; a occidente, quando è sereno, il balenio del mare.

Usciamo. Lungo il viale centrale troviamo squadre che ripassano gli esercizi di ginnastica ritmica. Ci mettono tutto, queste care figliole, l'impegno di cui sono capaci le loro fervide anime giovanili. Si preparano così al saggio finale dei figli degli italiani all'estero, che tutti gli anni segna il commiato di questi prediletti tra gli ospiti. Colme di gratitudine per le attenzioni ricevute, le giovinette sanno che quello spettacolo, svoltosi gli anni scorsi alla presenza di Mussolini, è assurto al valore di una sagra nazionale dell'adolescenza emigrata, è il dono con cui questa usa ripagare le materne accoglienze di Roma e dell'Italia. Dono semplice ma quanto mai gradito al popolo di Roma, che tributa ai piccoli protagonisti onori trionfali. Che altro potrebbero darci a testimonianza del loro grato animo, poveri figli nostri lontani, a noi ricongiunti per troppo breve ora?

Enrico Mattei

Il programma del Campo « Dux »

Le Legioni Avanguardiste affluiranno il 3 e il 4 settembre - La sfilata in Via dell'Impero - Il saggio al Foro Mussolini.

Roma, 30 notte.

E' stato pubblicato stamane il programma ufficiale del sesto Campo e Concorso Dux. Dell'appassionato della Tendopoli che riceverà i 31.000 partecipanti a questa grande adunata dell'Opera Balilla abbiamo già detto ieri passati giorni, illustrando anche gli scopi che l'adunata stessa si propone. Ma interessante è il conoscere anche come le giovani Camicie Nere impiegheranno le fervide giornate del loro soggiorno romano.

Le Legioni avanguardiste giungeranno nella Capitale nei giorni 3 e 4 settembre. Le rappresentanze partiranno dal capoluogo di provincia al completo di tutti gli elementi ufficiali ed avanguardisti in modo da arrivare a Roma di regola entro le ore 18. Il giorno e l'ora di partenza saranno comunicati alla Presidenza Centrale. L'ora di arrivo sarà confermata telegraficamente da ciascun Comitato al Comando del Campo Dux, Roma.

Negli stessi giorni avrà luogo la riunione degli Uffici del Concorso nelle ore, nel luogo e con le modalità che saranno comunicate alle persone interessate.

5 settembre - Ore 6,30: *Riunione dei dirigenti i complessi bandistici e comandanti dei manipoli trombe e tamburini.* - Ore 8,30: *Riunione dei comandanti di centuria e di manipoli e dei comandanti di armamento del passo e delle mitragliere.* - Ore 15: *Inizio delle prove del Concorso.*

6-7 settembre: *Continuazione e termine delle prove.*

8 settembre: *Prove del saggio di chiusura.*

9 settembre: *Grande sfilata militare in Via dell'Impero.*

10 settembre: *Saggio al Foro Mussolini.*

Oltre al Concorso Dux avrà anche luogo un Convegno internazionale ginnastico al quale l'Italia interverrà con una rappresentanza fuori concorso.

Per le prove del Concorso e Convegno sono stati assegnati numerosi premi, fra i quali un superbo facsimile del manolito Dux in oro (trasmissibile) e Coppa del Littorio al Comitato cui appartiene la centuria prima in classifica generale, e distintivo dell'Opera Balilla agli ufficiali del reparto stesso. Un premio speciale sarà assegnato alle nove centurie seguenti in classifica ed altri premi speciali ai reparti che più si distingueranno nelle varie specialità.

Gli stranieri in Italia
in forte incremento

Roma, 30 notte.

Le ultime notizie che concernono il movimento del turismo estero in Italia rilevano che gli stranieri entrati nel Paese sono stati, nel primo semestre di quest'anno, 1.307.000, mentre erano stati, nel primo semestre dell'anno scorso, 1.047.000; si è così verificato un incremento di 320 mila unità, ossia del 31 per cento.

Si può aggiungere, sempre per il primo semestre, che per il 1934 sono entrati in Italia, in media, 228 mila stranieri al mese, mentre nel 1933 ne erano registrati 165 mila soltanto.

Inoltre, l'aumento è stato per ogni mese di quest'anno superiore costantemente, il che attesta un incremento di carattere sistematico.

Gli sposi in udienza dal Papa

Roma, 30 notte.

Dal 2 agosto a oggi, sono state ricevute dal Papa a Castel Gandolfo oltre mille coppie di sposi. Il giorno 16 agosto se ne è avuto il numero maggiore, ossia 160 coppie.

Avanguardie di quattro Continenti al Campo Mussolini

Roma, 30 notte.

Ultimi arrivi al Campo Mussolini. Una centuria di piccoli italiani di Tunisi, di Corfù, di Vallona, di Porto Said è sbarcata poco fa alla stazione di Termini, proveniente da Cortina, e ora fa il suo ingresso trionfale al Campo con i gagliardetti spiegati al vento, i suoi gravi tamburini, la sua minuscola fanfara.

Trionfale è la parola. Sulla soglia, premuto l'arco sormontato dal grande idrovolante Savoia-Marchetti (uno di quelli che gli Italiani del Nord-America videro piombare un bel giorno dal cielo, dopo avere traversato l'Atlantico in groppa alle bufere) è schierata la più bella banda di avanguardisti qui presente, quella di Alessandria d'Egitto. Il ministro Parini, in divisa di generale, attende a cavallo i nuovi ospiti e li passa in rivista. I primi arrivati, quelli che già si trovano qui a casa propria e circolano tra le tende nelle divise cachi da fatica, o addirittura in mutandine da bagno, tornano nudo al sole, fanno ressa. Un'aura di calda ospitalità avvolge la centuria affilante. Il campo è ora completo. Cinquemila ragazzi vivono qui la loro vita in comune. Sono stati scelti col criterio di premiare i migliori dei 15 mila inviati ai vari campeggi marini e montani. Questi quindicimila, a loro volta, rappresentano i ragazzi più diligenti e più bravi delle molte diecine di migliaia che frequentano le scuole italiane all'estero. Quest'anno, in luogo della maglia azzurra, portano, nei giorni di parata, la camicia nera. Lo hanno chiesto loro: sono stati accontentati.

Novità interessanti

E' un punto di Roma, il Campo Mussolini, dove si potrebbe fare l'appello per continenti. Chiamate Europa e sentirete migliaia di ragazzi rispondervi: « Presente ». Così se chiamate l'Asia, l'Africa, il nord-America. Sono assenti l'Australia, troppo lontana, e il sud-America dove ora è inverno e i ragazzi non possono lasciare le scuole. (Ma per questi la Direzione degli Italiani all'estero pensa di organizzare qualche cosa di bello nei prossimi mesi, come sarebbe un campo di sport invernali. Che ne dite, piccoli Italiani del Brasile e dell'Argentina?).

Le novità del Campo, quest'anno, non sono poche. E' diverso l'orientamento delle tende; è nuovissimo e indovinato il motivo architettonico dell'ingresso; è perfezionata l'organizzazione dei servizi. Prendete, ad esempio, il servizio sanitario: prima era attrezzato con criteri troppo uniformi. Ragazzi che vengono da ogni parte del mondo non sono tutti soggetti alle stesse malattie. Il clima di Roma, per chi viene dal Canadà, è un clima caldo. Chi giunge da Kenja o dall'Andola è probabile, viceversa, che non sia della stessa opinione. Quest'anno il servizio di assistenza medica è stato congegnato in modo da tenere conto di tutti questi elementi. Ogni gruppo ha il suo medico specializzato e tutti operano sotto la sorveglianza diretta del prof. Sparacio, che a questa materia ha dedicato cure minuziose e appassionate. Vero è che si tratta, più che altro, di necessarie misure precauzionali. Al Campo, il barometro della salute — che è l'appetito — segna invariabilmente: bello.

Più interessanti sono le novità che riguardano gli ospiti. Per la prima volta sono rappresentate colonie che gli altri anni, per la grande distanza, non avevano mandato qui alcun ragazzo: il Canadà, gli Stati Uniti d'America, il Sud-Africa. Per giungere qui a conoscere la terra dei padri loro hanno compiuto viaggi non facili. I nord-americani hanno impiegato 13 giorni a giungere in Italia; i Sudafricani il Capetown, un mese. Si intende che quando scriviamo Nordamericani o Sudafricani, ci riferiamo ai luoghi di provenienza. Di nazionalità sono tutti italiani, figli di emigrati; e per rendersene conto, anche se il loro italiano non è impeccabile, basta guardarli: dagli occhi, dai volti si riconoscono gente di casa nostra: potete distinguere i napoletani dai veneti, i siciliani dai piemontesi.

Vercellesi del Sud Africa

Tra i Sudafricani troviamo un bel gruppetto di Piemontesi. Vengono da Durban, dove vivono. Chi sa mai quali vicende spinsero in quell'estremo lido africano tanti vercellesi. Di un vercellese che ha laggiù una fabbrica di coperte, sono figli i tre ragazzi Balladoni; di un vercellese che morì due anni or sono lasciando alla vedova un piccolo albergo, è figlio il Lorluzini; di un vercellese che costruisce ponti e strade, è figlio il Chiocchetti; e di un vercellese, infine, è figlio il Redondi, la cui famiglia gestisce un negozio di vini e di altri prodotti italiani. Lembo di Piemonte in terra d'Africa.

Questi ragazzi sono giunti a Roma dopo essere stati al Campo nei luoghi più belli della Penisola e dopo aver visitato alcune fra le principali città come Genova, Firenze, Venezia, Napoli. Le loro impressioni sono interessantissime. I Nordamericani hanno notato che le città italiane sono molto diverse l'una dall'altra, mentre negli Stati Uniti si assomigliano tutte. Generalmente si immaginavano l'Italia meno bella; ma anche su questo punto non mancano le eccezioni. Un piccolo italiano di Baltimora confessa invece che la credeva anche più bella, e soprattutto che « ci fossero più vigne ». Dello stesso avviso, se anche per diversa ragione, è il figlio di un pescatore di Castellammare del Golfo che ha trasportato le sue reti a Città del Capo; ma poi spiega: « Non è l'Italia che mi ha deluso; è che speravo di vedere di più ». Contava, nei quaranta giorni di permanenza in Italia, di vedere una città al giorno, e invece non gli hanno fatto vedere che una diecina di città. Osserviamo, per consolarlo, che ci sono ragazzi in Italia che hanno visto ancora di meno; ma egli pensa che non tutti, come lui, hanno viaggiato per centinaia e centinaia di chilometri per arrivare fin qui. Non ci resta che raccomandarlo ad un ufficio C.I.T.

Una cosa che ha colpito i Nordamericani è l'estrema cortesia e la fina educazione dei ragazzi italiani. Si dovrebbe dedurre da questo che gli americani sono piuttosto maleducati. Ma spiegano che non volevano dire proprio questo: intendevano dire che, mentre qui i ragazzi giocano per divertirsi spensieratamente, i ragazzi americani amano il gioco di interesse per amore di lucro, arrischiano ai dadi fior di quattrini. Chi vuole essere della compagnia deve prepararsi a perdere. A domandare a questi figlioli notizia sulle occupazioni dei genitori, si ha dinnanzi il panorama di quella parte dell'Italia costituita da emigranti: contadini, barbieri, falegnami, fabbri. Ci sono anche discendenti dei primi minatori, che emigrarono nel Transvaal attratti dal miraggio dell'oro. Non mancano però i figli di piccoli commercianti, di modesti professionisti, di modesti imprenditori. Sotto la stessa tenda, uno accanto all'altro, dormono in perfetta armonia due ragazzi di Vittoria: il figlio di un proprietario di autorimessa pubblica, datore di lavoro, e il figlio di un autista da piazza, prestatore d'opera. E' la corporazione realizzata nella sua più embrionale espressione, nello spazio di cinque metri quadrati, tra i ragazzi del Campo Mussolini.

Buoni risultati dei sondaggi al Castello di Voghera

Voghera, 30 notte.

Per incarico del Ministero competente sono stati eseguiti da esperti, sondaggi al nostro Castello tendenti ad un possibile suo restauro. Tali lavori hanno portato a risultati insperati poichè sono venuti alla luce in ottimo stato di conservazione parte dei bastioni, bifore, scale. Tale scoperta fa credere che il restauro verrà effettuato al più presto.

Missione francese in Italia per la Fiera del Levante

Parigi, 30 notte.

Il R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza ha ricevuto oggi nel pomeriggio la missione politica francese che si reca all'inaugurazione della Fiera del Levante.

Questa missione era composta dall'on. Edoardo Soulier, deputato di Parigi, vice-presidente della Commissione degli Esteri della Camera, presidente onorario della sezione francese, dal deputato Cusin, dal vice-presidente del Consiglio municipale di Parigi Cunstant, dai consiglieri Pinelli e Dailly, nonchè dai direttori di giornali e giornalisti.

Il capo della missione ha tenuto a segnalare al R. Ambasciatore che la missione si reca in Italia soprattutto per studiare le possibilità economiche e commerciali franco-italiane, convinta che dai contatti del viaggio potrà determinarsi una collaborazione sempre più stretta fra le classi commerciali dei due Paesi e quindi tra i due Paesi stessi. Ha aggiunto che il Governo francese è lieto di partecipare alla Fiera del Levante, e che intende che la partecipazione francese a Bari sia l'inizio di una collaborazione che i componenti della missione si sforzeranno di rendere sempre più stretta.

Un telegramma di Piero Gazzotti per la Fiera agricola di Chivasso

Chivasso, 30 notte.

Facendo seguito alla visita effettuata alla Manifestazione agricola commerciale, il Segretario Federale ai è compiaciuto di far pervenire al Segretario del Fascio di Combattimento di Chivasso il seguente telegramma:

« *Desidero rinnovare a lei, al Podestà, agli organizzatori ed espositori tutti della Fiera agricola commerciale, il mio più vivo e cordiale compiacimento. La iniziativa del genere in un centro come Chivasso sono da incoraggiarsi e da sostenersi. Sono certo che per il prossimo anno si arriverà ancora ad un maggiore sviluppo. Cordialmente.* Segretario Federale: Piero Gazzotti ».

In considerazione poi dell'afflusso di persone e del favore ampio incontrato, il Comitato organizzatore è venuto nella determinazione di dilazionare la chiusura della Manifestazione, talchè la Mostra rimarrà aperta sino alle ore 24 del 2 settembre.

Le celebrazioni marchigiane

Il giurista Bartolo esaltato da S. E. Ercole

Ancona, 30 notte.

Ancona ha celebrato oggi, ascoltando l'alta parola del Ministro dell'Educazione nazionale, Bartolo da Sassoferrato, il più grande fra i giuristi che il genio italiano abbia dato all'Europa. Della giornata celebrativa S. E. Ercole ha voluto approfittare per conoscere intimamente la città, avvicinandone le notevoli bellezze artistiche.

S. E. Ercole ha tracciato anzitutto un quadro sintetico e colorito della vita di Bartolo da Sassoferrato, modesta di vicende esteriori, oscura nelle origini, incompleta anche nei dati biografici. Ha quindi posto in particolare evidenza la devota e austera disciplina di studioso del grande marchigiano, citando coloro che gli furono maestri nello studio del diritto romano, Cino da Pistoia a Perugia, Jacopo Butrigni a Bologna e il fiorentino Raineri degli Arsendi, e quelli che divennero poi suoi discepoli; ne ha seguito l'attività dalla fine del 1338 in poi, come insegnante a Pisa, nella cattedra di diritto civile, fino alla cattedra di Perugia (1342), che doveva rapidamente trasformarsi nel tempio della sua gloria.

Nei secoli dopo la morte le sue opere continuarono a far testo accanto alla glossa di Accursio e le sue decisioni a prendersi quale testo nei tribunali anche stranieri.

Dopo questa ampia premessa, il Ministro Ercole ha trattato diffusamente della vasta e imperitura opera di Bartolo da Sassoferrato, affermando che presupposto centrale e costante di tutto il pensiero giuridico del grande marchigiano fu sempre la stessa idea che la giunse aveva ereditato da tutta la tradizione medioevale e in cui Bartolo credette per tutta la vita come in un dogma: l'idea, per ciò, che aveva nella sua coscienza tutto il valore di una fede, l'idea dell'Impero romano come Impero cattolico od universale, e del diritto di Giustiniano come diritto dell'Impero: la fede nell'Impero come realtà giuridica perennemente immanente, alla stessa guisa che una realtà religiosa perennemente immanente, la Chiesa.

S. E. Ercole, calorosamente applaudito alla fine della dotta e interessante conferenza, è stato vivamente complimentato da tutte le personalità presenti, tra le quali era anche S. E. Balbino Giuliano.

Il fisico Giovanni Branca commemorato a Pesaro

Pesaro, 30 notte.

Al teatro Duse, con l'intervento del Prefetto, del Segretario federale, del Podestà, nonchè di numerose personalità delle lettere, davanti ad una grande folla, l'on. Giuseppe Belluzzo ha commemorato il pensiero Giovanni Branca, scopritore delle leggi che regolano le espansioni del vapore.

L'oratore ha illustrato la figura del Branca, con molta efficacia soffermandosi quindi sulla di lui opera scientifica.

Con particolare rilievo ha studiato le difficoltà incontrate dal Branca per trarre un'utilizzazione pratica dalle sue invenzioni, concludendo che il fisico pesarese si può considerare come il creatore di un pratico sistema per la produzione e l'utilizzazione dell'energia attraverso i combustibili. L'oratore è stato lungamente e vivamente applaudito.

Ha fatto seguito il primo spettacolo rossiniano con il « Guglielmo Tell », magistralmente diretto da Gino Marinuzzi. Lo spartito di Rossini ha avuto ancora una volta un trionfale successo.

Per la riattivazione totale della linea della Val Sesserа

Vercelli, 30 notte.

Come è noto, la Società esercente la ferrovia della Val Sesserа, in seguito al crollo di un ponte della linea, aveva comunicato la sospensione dell'esercizio; ma poco dopo, per l'intervento del Circolo ferroviario competente, la linea veniva riattivata mediante il trasbordo dei passeggeri.

Persistendo tuttavia il pericolo della soppressione di tale linea, il Segretario Federale, andando incontro alle giuste aspirazioni della popolazione della Valsesserа, ha convocato ieri sera a Pray R. i Podestà ed i Segretari di Fasci di Pray R., il Crevacuore, Portula, Postua, Coggiola, Alloche, Caprile, Serravalle Sesia, Trivero, Mosso S. Maria, Crocemosso e Soprana, più interessati all'esercizio della linea.

La riunione, alla quale hanno partecipato altresì il cav. di gr. cr. on. Garbaccio e l'ispettore della Zona cav. Rolando, ha avuto carattere informativo ed i convenuti hanno fatto voti affinchè la linea della Val Sesserа, indispensabile al normale sviluppo ed alla prosperità della regione, abbia ad essere mantenuta e migliorata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Agosto 1934 - XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	31	15	coperto	l. mosso
Sanremo	25	18	sereno	mosso
Milano	25	14	coperto	—
Venezia	26	20	¾ cop.	l. mosso
Trieste	29	21	coperto	»
Fiume	27	21	½ cop.	mosso
Trento	25	13	piovoso	—
Bologna	28	19	¾ cop.	—
Firenze	26	17	coperto	—
Ancona	27	20	sereno	l. mosso
Roma	28	18	»	mosso
Napoli	28	19	¼ cop.	l. mosso
Bari	27	18	sereno	calmo
Taranto	28	20	»	»
Palermo	26	18	»	l. mosso
Catania	30	19	»	»
Messina	29	21	»	calmo
Cagliari	34	17	¼ cop.	l. mosso
Tripoli	29	22	sereno	»
Bengasi	30	20	½ cop.	calmo
Rodi	28	23	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima + 25.2
Minima + 17.1
Pressione barometrica 737.55
Umidità 81 %

R. Osservatorio di Pino T.

Massima + 22.7
Minima + 14.2

La giornata di ieri: serena.

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Situazione barica: Il ciclone dell'Europa nord occidentale ha il suo minimo presso che stazionario tra l'Islanda e le Isole Britanniche, ed influenza ancora in misura notevole quasi tutta l'Europa centrale, spingendo una ristretta saccatura sulla Polonia fino ai Carpazi. L'anticiclone a nord della Finlandia, leggermente rinforzato, conserva la sua posizione influenzando quasi tutta la Russia e l'Europa nord orientale. L'alta pressione atlantica, con massima sul Portogallo e la Spagna, spinge un cuneo lungo la costa algina fino ai confini dell'Austria ed interessa il bacino occidentale del Mediterraneo. Alta pressione sulle coste libiche e sul basso bacino mediterraneo. Area depressionaria attenuata su quasi tutta l'Italia e sull'Egeo, con minime abbastanza estese sulla Val Padana.

Probabilità: per quanto attenuata, la instabilità del tempo sull'Italia settentrionale persisterà ancora, determinando anche nuvolosamenti intermittenti che potranno dar luogo a qualche lieve precipitazione e formazione temporalesca lungo la catena alpina e sugli alti bacini tirrenico e adriatico; sull'Italia centrale e meridionale, tempo prevalentemente buono, salvo lievi formazioni nebbiose. Venti moderati o quasi forti verso quadrante e qualche raffica sull'alto versante tirrenico, moderati occidentali sulla Sardegna, in prevalenza meridionali moderati altrove. Cielo vario sull'Italia centrale e sulla Sardegna, poco nuvoloso sull'Italia meridionale, e temperatura stazionaria sull'Italia settentrionale, in aumento altrove. Mare alquanto agitato sugli alti bacini, mosso o leggermente mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

BORSA DI TORINO, 30 agosto 1934-XII

In un primo tempo sono continuati i realizzi che hanno approfondito la flessione di ieri. Poi le richieste hanno prevalso ed il mercato ha assunto le buone disposizioni di prima. La principio gradatamente e poi specie verso la fine, con ritmo più accelerato i prezzi di tutti i valori hanno migliorato. Specie i Fondi Pubblici, la Fiat e la Viscosa sono quelli che hanno ricuperato più rapidamente e notevolmente.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Quota pagata	Cedola Lordo	Prezzi	Coltorno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	88 80	87 10
100	5% cons.	2 50	—	88 80	87 80
100	Pr. cons. 3,50	2 50	—	87 70	87 825
100	Id. cons.	2 50	—	87 30	87 70
100	R. T. N. 1934	2 50	—	100 40	100 60
100	— 1940	—	—	107 90	107 90
100	— 1941	—	—	107 35	107 65
100	— 1943	—	—	101 45	101 65
500	Tesoro 4 %	15	—	508 —	508 50
500	Id. 5 %	—	—	505 75	505 50
500	S. Paolo 5 %	—	—	507 —	506 50
500	Id. 3,50 %	—	—	488 50	488 —
500	Ferrov. 3%	3	—	352 50	352 75
500	I.R.I. 4,50 %	11 25	—	502 —	502 —
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	503 —	503 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	503 50	503 50
500	S.T.E.T. 4%	10	—	510 50	510 50
1000	S. Italia	50	—	1805 —	1810 —
500	R. Comm.	25	—	505 —	504 —
500	Credito It.	25	—	501 —	501 —
100	Banco Roma	5	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	25	—	531 —	531 —
250	Sabaudia	27	—	276 —	276 —
500	Mediterranee	27	—	420 —	420 —
500	Meridionali	12 50	50	500 —	505 —
120	Torino-Nord	11 —	—	138 —	138 —
500	N. A. I.	—	—	88 50	89 50
100	Italgas	3 0000	13	13 10	13 125
500	E. A. I.	1000	80	98 50	98 50
500	Sip	4400	35	40 50	40 75
500	Terni	8 85	200	178 50	177 50
75	F. C. E.	—	—	74 50	74 50
500	Savigliano	30	—	880 —	885 —
200	Nebiolo	6	—	114 50	114 —
500	Tedeschi	4	180	78 —	77 50
125	Mencalista	12	100	101 —	101 —
500	Viva	8	350	182 —	184 —
50	Ansaldo	—	50	26 50	26 50
500	Fiat	10	6000	370 —	370 —
75	C. I. R.	—	—	130 50	130 50
5	Schiapparelli	—	—	5 25	5 50
100	Mira Lanza	5	300	91 50	92 —
500	Monteponi	5	50	295 —	297 —
500	M. Amiata	5	—	500 —	500 —
100	Manifattati	6	1200	195 —	197 75
80	Vetri	5	100	184 —	188 —
100	Acqua Pol.	12	50	432 —	432 —
100	Fiorio	—	50	44 —	43 —
40	Unica	—	1000	84 50	84 75
250	Lana Borgos.	10	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	—	18 —	18 —
500	Viscosa	14	6000	272 —	277 —
200	Neni	10	—	198 —	198 —
100	Cart. Ital.	4	80	81 —	81 —
500	Cart. Burgo	—	200	322 —	325 —
50	Forn. Rian.	—	—	322 —	322 —
25	Pittaluga	6	—	4 50	4 50

CAMBI: Parigi, 77; Svizzera, 381,80; Londra, 58,15; New York, 11,54.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	66 25	F. Sardo 5%	503 —
Redimib. 3%	433 —	» 6 %	508 75
» 3 ½ %	488 50	Ist. C.F.T. 5%	503 50
» 4 ½ %	506 50	» 6 %	508 50
Pr. Ven. 3 ½	93 60	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1918	101 45	» 6 %	506 —
» 5 % 1919	103 70	» 6 %	507 25
Ferr. It. 3 %	351 —	Pub. ut. 4%	506 75
Nov. 3% 1934	100 40	» (s.Tel.) 6%	507 25
» 1940	107 22	Cr. Nav. 6%	511 —
» 1941	107 32	F. Roma 4%	488 —
» 1943 4 %	101 37	» 4 ½ %	504 —
Cogne 6 %	512 —	» 5 %	505 50
» 6 ½ %	533 —	» 6 %	507 —
O. Fubbl. 5%	507 —	I. M. I. 5%	1006 75
I. R. I. 4 ½ %	501 80	Edilizio 6%	503 75
Elter 4 ½ %	502 75	S. Paolo 3%	498 —
Dan. Save	137 —	» 6 %	507 —
Stet 4 %	510 80	Acqua P. 6%	508 50
Pr. Ausir. 6½	507 —	Unif. Mil. 4%	90 85
» 7 %	664 —	Ant. Berg. 6%	488 —
» Bulg. 7½ %	515 —	Mediterr. 3%	490 50
» Germ. 7 %	258 —	» 6 %	507 50
» Greco 6 %	330 —	Meridion. 3%	489 50
» Young 5 ½	340 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Polacco 7%	507 —	» 4 ½ %	502 —
» Rumeno 7%	472 —	» 6 ½ %	510 —
» S.Paolo 7%	5680 —	» 6 %	509 —
» Ungh. 7 %	250 —	Adriatica 6%	503 80
C.R.Bol.3½%	473 —	Distill. 5%	—
» 5 %	508 —	Edison 6%	506 —
» 6 %	507 75	Valdarno 6%	—
C.R.Mil. 3 ½	481 50	Emil. 6%	506 80
» 4 %	497 —	Set. 6%	504 —
» 5 %	507 25	Mil. 6%	505 —
» 6 %	508 25	Forze Idr. 6%	501 80
Terrem. 6%	505 —	Terzo 6%	506 —
» 5 ½ %	507 —	Cisalp. '24 6%	503 75
C.A.Mil 6%	505 —	» 1930 6%	503 75
Cr. Agr. 6 %	505 75	» Concent. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6%	503 —
» 5 ½ %	503 75	Sese 6%	501 80
F.Siena 3½ %	474 80	Bisalc. 6%	471 80
» 4 ½ %	503 50	Selt 6%	—
» 5 %	507 50	Mer. El. 6%	504 —
» 6 %	508 —	Stipel 6%	505 50
F. Sardo 4½	500 —	Unes 6%	499 —

GENOVA, 30. — Fisionomia generale migliore. Rialzi i realizzi, il mercato riprende e chiudiamo ai massimi. Favorite le Banca Italia, Centrale, Rubattino, Meridionali, Montecatini, Riva, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Eridania. Ricercate le Ansaldo, dopo il listino. Cambi deboli sterlina e dollaro.

Rendita Ital. 3,50 per cento, fine mese 87; Conversione 3,50% fin. 87,90; id. cont. 87,70; Venezia 3,50% 93,75; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,45; id. 1940, 107,30; id. 1941, 107,425; id. 4% 1943, 101,35; S. Paolo Torino-Fond. 5% 507; Banca Italia 1617; Banca Commerciale 987; Banco Roma 105; Credito Italiano 530; Farrovie Meridionali 500; Mediterranee 431; Babbattino 155,50; Sebaudo 28,75; Alta Italia 71; La Polare 24,75; Snia 274,50; Montecatini 160; Amiata 36,25; Riva 165; Ansaldo 27; Metallurgica Italiana 174; San Giorgio 154; Fiat 283,50; Unione Fonc. Elettrici 11,45; Sip 41; Terni 178,50; Eridania 543; Industrie Zuccheri 1145; Naf. Ligure-Lombarda 405; Distillerie 142; Molini Alta Italia 258; Acdee 150,50; Reni Stabili 199. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 381,20; Londra 58,15; Olanda 702; Spagna 159,80; Belgio 274; Berlino 480,50; Praga 48,70; Buenos Aires, carta 5,16; New York 11,54.

ROMA, 30. — Rendita 3,50% cont. 88,90, fin. 87,10; Pr. Convers. 3,50% cont. 87,85, fin. 87,875; Venezie 3,50% 93,75; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,45; id. id. 1940, 107,25; id. id. 1941, 107,35; id. id. 4% 1943, 101,35; Banca Lavoro 5,50% 503; Consorzio Mediter. 5% 502,50; id. 6% 505; Banca It. 1620; Credito Fond. 536; Banca Comm. 987; Credito It. 520; Banco Roma 105; La Centrale 507; Meridionali 504; Trani 278; Rubattino 154; Snia 276; Metallurgica It. 172; Riva 164; Montecatini 158; Ansaldo 26,50; Fiat 285; Terni 178; Rom. Elettrici 533,50; Anglo 158; Rom. Zuccheri 111; Fondi Rustici 74; Immobiliare 872; Beni Stabili 198,50; Imprese Fond. 60; Risanamento 1061 Acqua Marcia 733. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,15; Zurigo 381,30; N. York 11,54.

TRIESTE, 30. — Rend. Ital. 3,50% I. m. 87; Convers. 3,50% I. m. 87,925; Venezie 3,50% 93,70; B.T.N. 5% 1934 100,40; id. id. 1940 107,20; id. id. 1941 107,30; id. 4% 1943 a 101,35; Adria 14; Cosulich 22; Libera Triestina 30; Lloyd 78; Assicurazioni Generali 3990. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,15; New York 11,54; Zurigo 381,20.

Media dei Consolidati a Dambi

ROMA, 30 agosto 1934 - Anno XII.

Rend. 3½ 1906	86 925	Francia	77 —
id. 1902	85 55	Belgrado	381 30
id. 3% lordo	65 825	Argentina, o.	3 15
Conv. 3½ %	87 625	Belgio	274 1
B.N. 5% 1934	100 45	Canadà	11 80
id. 1935	107 375	Cecoslovacchia	46 70
id. 1941	107 475	Danimarca	341 —
id. 4% 1943	101 375	Germania	460 6
Ven. 3½ %	93 70	Norvegia	292 5
		Olanda	791 7
CAMBI		Polonia	220 50
Stati Uniti	11 54	Spagna	159 67
Inghilterra

Ragazza sulla spiaggia

Non appena fu uscita nel giardino della villa, Clara si accorse che era molto più presto in confronto delle altre mattine. Le poltroncine di vimini stavano tuttora raccolte o disseminate nel disordine in cui le avevano lasciate la sera prima gli ospiti, e nella pineta dietro la casa una domestica batteva la lunga guida rossa del vestibolo, dondolante a cavallo della fune tesa. Ma la differenza la si notava più che altro nell'aria che era più fresca; e respirata a pieni polmoni dava il gusto di una bevanda ghiacciata. Clara si sentì contenta della sua levata mattutina come di un'avventura, e varcato senz'altro il cancello socchiuso, attraversò la via asfaltata. Affondò decisamente i piedi calzati nei sandali bianchi nella rena della spiaggia, dirigendosi verso l'orlo del mare.

Anche lo spettacolo che offriva la spiaggia in quell'ora era molto diverso da quello a cui era solita Clara, era uno spettacolo molto più selvaggio. Intanto non erano ancor stati tratti fuori dalle cabine e spalancati gli ombrelloni; inoltre la spiaggia si sarebbe potuta dire deserta su a distanza di cento metri l'uno dall'altro, i bagnini, armati di fitti rastrelli, non la fossero andata ripulendo delle scorie che il mare vi aveva gettato nella notte, e se vicino a un pontile costruito con poche tavole adesso già marce, un trabaccolo non avesse accostato per scaricare il pesce, a distendere e avvolgere le reti. Un gruppo di rivenduglioli del paese si era raccolto in quel punto per rifornirsi la merce a buon mercato, e se la contendevano fra loro più che contro le pretese dei pescatori: le voci giungevano affievolite dalla distanza, ma non tanto da non far capire che discutevano di prezzi. Stringendo attorno al proprio corpo svelto, fasciato nel costume da bagno a striscie diagonali azzurre, le falde svolazzanti del pigiama, Clara si fece fin dove giungeva l'onda leggerissima, toccò col piede la riga di spuma anch'essa appena accennata, che non durava fino all'ondata successiva, si dissolveva subito, friggendo con le sue vane bollicine. Davanti al proprio sguardo, invece del solito intrico di barche e di pattini, di teste di bagnanti e di nuotatori, di vele dei piccoli cutter snelli e veloci, radenti con virate eleganti le acque del litorale, la ragazza mattiniera per una volta tanto, aveva una distesa liscia e sgombra, verde d'un bel verde bottiglia, e se alcune vele la solcavano, erano a sinistra e ancor lontane quelle della flottiglia di paranze che si dirigeva verso il porto, mentre a destra la barriera montuosa di un promontorio incominciava ad apparire tra la nebbia e la doppiava un vapore: il fumo nero della ciminiera finiva con lo svanire, con l'unirsi alla nebbia. Quelle presenze, a cui si aggiungeva il volo di un gabbiano in cerca della colazione, non poterono non attrarre Clara, come può fare uno spettacolo ignorato della natura. In quell'ora sulla riva del mare non esisteva che il mare della natura, e anche le creature umane che vi facevano la loro comparsa, entravano a far parte di esso, assorbite nel grande respiro, nella immobile vastità. Clara ne godeva la purezza. Le era sembrato dapprima di poter rassomigliare quell'ora mattutina della spiaggia a una simile ora della città, che anche in essa è tanto diversa dalle ore più tarde; adesso che già da un paio d'anni aveva finito di andare a scuola, Clara poteva contare sulle dita le volte che le era avvenuto di uscire di casa poco dopo l'alba, e così in quei casi lo spettacolo che le procurava la città, appena risvegliata, era ritornato nuovo per lei, poteva gustarlo come un benessere che è gradito allorchè lo si può avere, ma proprio a causa della sua rarità, per cui perderebbe ogni seduzione se fosse più frequente o dovesse costare uno sforzo. Un'aria di miracolo circondava i pedoni affaccendati, le strade note ma che apparivano diverse, appena tentate dal sole all'orlo dei tetti, e anche il transito era differente, e i veicoli, quelli utilitari delle provviste o quelli che recano sul lavoro chi sta lontano o ha fretta. Ma qui sul mare, il miracolo cessava di essere tale per diventare una condizione normale di vita; quella poca gente che popolava la riva stava composta e quasi cosciente come dentro i limiti di un quadro nel quale chi gli avesse dato parvenza di vita raffigurando un mondo reale, fosse riuscito a esprimere quel tanto di misterioso che esiste nella realtà ma che soltanto l'arte sa rivelare.

Per Clara, l'aspetto primitivo della marina si trasformava in rapidi sentimenti, o meglio in un unico sentimento che poteva dirsi di felicità senza ragione. Era soprattutto benessere fisico, ariosa libertà, ma anche l'anima ne era contenta. Lo provò eguale allorchè dopo aver dato per l'ultima volta gli esami, fu promossa e finì di andare a scuola: cessata la maggiore costrizione dell'infanzia, parve che il mondo si fosse allargato; e quando le attenzioni di un giovanotto suo compagno di giuochi d'anni addietro, incominciarono a suscitare in lei dei pensieri che non potevano dirsi esclusivamente d'amicizia. Era sola davanti al mare, esclusi s'intende bagnini, pescatori e pescivendoli; non ci si era mai trovata, avendo, viceversa, tutto il giorno allato la corte delle amiche e degli amici, nonchè le mamme, i padri, le zie, e chi non è parente, ma vuol dire la sua lo stesso, e poichè non è parente, l'educazione vieta di voltargli le spalle, è necessario rispondere e sorridere. Che essa si fosse svegliata presto era un caso, pensava, che fosse scesa subito all'aperto era anch'esso un caso, ma la presenza della spiaggia semideserta, le seduzioni di quell'alba sorpresa ancor discinta, quasi tuttora coricata nel suo letto di spuma, non erano un caso: tutti i mattini la vedevano abbandonata e fidente, fresca di brezza come un prato di rugiada al principio delle primavere. Clara pensava di alzarsi tutte le mattine per tempo, di godersi ogni mattina questo spettacolo che aveva davanti agli occhi, fatto apparentemente di niente, ma viceversa di un'armonia difficile a definirsi, e soprattutto non turbata da nessuno sguardo profano.

In questi pensieri, il daffare fissato per quel giorno, la gita in pattino per le undici, la gita in auto del pomeriggio, il tè sulla terrazza dell'albergo, e la cena in un'osteria di marinai del vecchio porto, celebrata per il cacciucco, sfumava. Illividivano i volti dei compagni consueti, fra cui la sua vita passava in letizia, comoda comoda, troppo perchè si potesse evitare che fra qualche anno, se degli interessi più profondi ed umani, un marito, dei figli, non fossero sopraggiunti a mutarla, non le subentrasse la nausea del facile e del superficiale.

Quando Clara giunse alle spalle del gruppo di pescatori e pescivendoli, una donna grassa grossa e membruta come uno scaricatore del porto, caricatosi sulle spalle un paniere ricolmo di pesce, si apprestava a rompere la calca e ad aprirsi un varco. Aveva un'aria da trionfatrice, e come fu uscita dal cerchio, e con la mano sul fianco si voltò verso i suoi competitori, l'accento che mise in queste parole che venne pronunziando in tono di sfida: « con me non ce la può nessuno », sembrò racchiudere un sottinteso birbone. Taichè di rimando uno rispose: « neanche tuo marito, ce la può »; quindi altre frasi salaci avrebbero fatto seguito, se costui voltandosi non avesse scorto Clara. Ammutolì, anche gli altri tacquero, finchè quella presenza estranea produsse la dissoluzione del gruppo. I pescivendoli caricatisi dei canestri, presero la via del paese, e sul litorale rimasero soltanto i pescatori, intenti, adesso che avevano venduto il frutto della fatica notturna, a rappezzare le reti.

Riallacciavano con la sveltezza della pratica la maglia rotta: con le mani leste passavano lo spago, annodavano, tagliavano il superfluo. Avevano i gesti delle donne attorno agli indumenti rustici: Clara restò a lungo a vederli lavorare, ed essi sembravano ignorarla.

Ad un tratto Clara si udì chiamare.

Era il suo giovane amico, forse un suo *flirt* avvenire, che scorgala da lontano, le veniva incontro con una corsa ritmata, piacevole a mirarsi per il suo corpo snello di atleta. Clara però non volle cedere così presto e senza alcuna difesa, la conquista che aveva fatto, di quel mondo primitivo, per cui entrò senz'altro nell'acqua e incominciò a nuotare verso il largo. Nel momento che si distaccava dalla riva, voltando lo sguardo potè vedere l'amico gettarsi anche egli a nuoto. Eccitata dalla promessa di una gara, prese a ritmare con garbo sicuro le proprie bracciate. Intanto, sollevando la testa, guardò davanti a sè quel punto della superficie leggermente increspata dove egli la avrebbe probabilmente raggiunta.

Alessandro Bonsanti.

La ricca biblioteca di Beyazit minaccia di crollare

Istanbul, 30 notte.

Vivo è l'allarme, nei circoli letterari della repubblica, per lo stato deplorevole in cui si trova la biblioteca di Beyazit, che minaccia di crollare da un momento all'altro, pur contenendo alcuni dei cimeli bibliografici più preziosi di tutta la Turchia. Basta accennare al famoso *Hadisi Nev*, manoscritto della fine del XV secolo, che contiene la descrizione della scoperta dell'America, avvenuta pochi anni prima.

La stampa turca ha iniziato una campagna per evitare che le preziose suppellettili della biblioteca vadano in rovina, come già si è verificato per alcuni codici, che visitatori, mal sorvegliati, hanno strappato in vari punti, giungendo fino ad asportare fogli miniati se non intere rilegature. Essa chiede che i tesori, come lo « Hadisi Nev » siano sottratti alle ingiurie del pubblico, collocati in robuste vetrine ed esibiti soltanto alla presenza dei custodi. Lo « Hadisi » è scritto interamente con inchiostro d'oro zecchino e contiene in ogni pagina finissime miniature, tra cui un ritratto di Colombo. Alcuni anni fa, un collezionista francese offrì circa ottocentomila franchi, ma l'offerta fu rifiutata dal Governo.

Una regione di negri sulle montagne del Caucaso

Sukhum, 30 notte.

Ben pochi sanno che nelle montagne del Caucaso, culla della razza bianca, vi sia una piccola regione abitata quasi esclusivamente da negri. Essa trovasi sulle coste del Mar Nero e fa parte della repubblica autonoma dell'Abkhasian. Ecco a che cosa è dovuta la stranezza. Due secoli or sono i turchi condussero schiavi dall'Africa alcuni nuclei negri e li inviarono sulla costa del Mar Nero, sicuri che in breve tempo essi sarebbero morti.

Al contrario, essi si acclimatarono benissimo, cominciarono a colonizzare la regione e quel che più conta mantennero la purezza originaria sposando soltanto le donne negre, che li avevano seguiti: la tradizione è continuata per oltre duecento anni, sì che oggi nulla hanno perduto delle caratteristiche somatiche, che a parte il colore della pelle, fa identificare il ceppo nubiano da cui provengono.

Hanno invece perduto i costumi e la lingua dell'Africa. Parlano normalmente il caucasico con accento purissimo, vestono i costumi delle Abkhasian e seguono in tutte le abitudini del popolo vicino.

All'esame di ottica

Il Professore: — *Mi dica: cos'è la «Croce di Malta»?*
Lo Studente: — *L'Inghilterra....*

Quando alle Figi arrivano gli americani

Articolo 1: Le danze sono autorizzate
Articolo 2: I ballerini debbono rimanere seduti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NAIKOROKORO, luglio.

Sin-Lin sorride e stringe mani coll'accompagnamento di note nasali. Non stringe, a vero dire, ma tende una manina chiara ed esanime, che scompare in quella nera e godevole dei suoi amici figiani. Poi si fa il silenzio. Dalla porta giungono risate mal contenute ed un fruscio di foglie come alberi agitati da un colpo di vento. Entrano le donzelle del villaggio: alte tutte come gli uomini; scelte e snelle, trasportano con un passo armonioso le nere teste dei loro capelli verso la parete lunga della capanna che la luce del lume non raggiunge. Là nell'ombra luccicano come statue di bronzo e i loro corpi unti di olio di cocco, le curve delle loro spalle, le braccia magnifiche ornate di braccialetti di foglie verdi rosse e coriacee.

I turisti si divertono

Hanno corone di fiori sui capelli ricciuti, ed altre pendono sui petti rigidi sotto le atroci vesti a forti colori imposti dai missionari vittoriani. Due seguite dai musici, otto colossi i quali, nascosti dietro la parete delle danzatrici, accompagneranno il loro canto e gli arabeschi dei loro movimenti percuotendo un minuscolo tamburo con due bacchette di bambù e cantano con profonde voci di basso. Danza I^a No. Ogni danza è interdetta da questa parte del Pacifico alla stregua dell'alcool e di tanti altri verboten anacronistici. Fino a due o tre anni or sono un simulacro di danza era ancora consentito, una danza dalla quale ogni traccia, ogni simbolo di sensualità erano stati rimossi dai regolatori dei costumi figiani. Disgraziatamente però anche quest'ombra di libertà o di licenza dovette cedere ritirata. Due anni fa alcuni americani venuti qui to go native — come essi dicono — per meglio dimenticar durante qualche mese le mute della civiltà, vollero, a questi natives sul serio, insegnar le voluttuose danze del nuovo mondo. Fu un bello scandalo! Le donne consentirono a ballare jazz al suono di grammofoni e di canzoni ultracerali dei tenori a spasso, i giovani si abbandonarono con gioia al fascino dei ritmi non meno selvaggi di quelli di casa loro; ma gli anziani rimasero di sasso. Quelle danze apparvero loro di una mai vista oscenità. Ricordarono, molti di loro, danze di altri tempi nelle quali mai un uomo toccava anche con un dito una donna, danze selvagge di selvaggi, terminanti tutte in parossismi di estasi e di altre cose. Si schiantavano teste a danza terminate, si arrivava qualche ballerino in omaggio al nuovo principio che l'esercizio fisico acuisce la fame, si tortturava atrocemente qualche prigioniero, sempre a portata di mano, in base al non meno sano principio che le sofferenze altrui pongono nel dovuto risalto il benessere proprio; ma durante la danza i contatti fra poli opposti erano inammissibili. La sensualità doveva rimaner sul terreno astratto dei simboli mentre gli americani provvisoriamente gone native la trascinavano sullo sdrucciolevole piano della concretezza. Dove sarebbero andate a finire queste coppie in preda alle vertigini importate dalla America? Come lottare contro i pericoli dell'adulterio, terrore di questa gente, ora che un governo di bianchi interdisce alla vittima di riconquistare il perduto onore divorando dinanzi a scelto pubblico alternativamente una bistecca dell'amante ed una della consorte infedele? Bei tempi quelli — pensavano gli anziani — appetitosi ma tramontati.

Il missionario vittoriano

« Lubricità come quella — mi spiega il maestro del villaggio — non s'era mai vista. Pensate un poco: un uomo aveva una mano aperta posata sulla schiena d'una donna e questa una mano sulla spalla dell'uomo. Danzavano corpo contro corpo, ventre contro gambe. Il bali non disse niente. Attese che lo spettacolo terminasse, sorrise agli ospiti accomiatandosi da loro, poi corse dal missionario per protestare contro le oscene abitudini dei bianchi ». Il missionario si grattò il capo d'una vecchia tuba e il suo volto corse dal commissario del distretto a chiedergli i poteri necessari per interdire ogni sorta di balli. Starotta però si protestar con urla e schiamazzi di sdegno in presenza di subir la pena del torcicollo furon le donne. E quando le donne urlano gli uomini piegano il capo! Dopo lunghi negoziati si addivenne ad un accordo su per giù in questi termini:

Art. 1: Le danze sono autorizzate.

Art. 2: I ballerini debbono rimaner seduti.

Le ballerine di Naikorokoro, tutte chiuse nel guscio delle loro lunghe camicie a dei variopinti foglioni, hanno dunque sedute in una a fianco delle altre, tenendo immobili i loro corpi e lasciando solo le braccia libere di esprimere il ritmo e la gioia della danza. La più giovane nel mezzo l'aprivo, cantando in uno stridulo falsetto una strofe di benvenuto all'ospite ed il tema era ripreso ad intervalli come in una fuga, ampliato sviluppato da una polifonia di suoni a note basse del coro maschile. Una prodigiosa varietà di timbri, suggerenti strani strumenti in legno o in metallo, e la compensante percussione delle bacchette sul tamburo. Nella semioscurità brillano come serpenti le braccia delle donne, ed i foglioni sembrano squame lucenti a policromie. Durante due ore queste vergini hanno ricamato movimenti a strofe su una tela di semplicità infantile e primitiva. Nel frattempo il gigante del villaggio, con un occhio bianco e spento come una conchiglia di madreperla su una maschera nera, preparava la jangona. Non l'aveva postata però nel mortaio e sospetto che, stivolta, dietro le quinte di paglia d'una lontana capanna le più seducenti donzelle della comunità abbiano masticato le radici della pianta per spurgarne la polpa (come accenni sempre fatte le loro sorelle in molte isole del Pacifico) nella larga coppa in legno e otto piedi. Masticatura e sputo sono interdetti dalla legge e puniti con una multa di cinque sterline, ma nessuno è mai stato condannato a pagarla perchè in presenza di bianchi si pesta la jangona nel mortaio o fra neri la si mastica, essendo così tutt'oggi persuasi che lo sputo le dà quel non-so-che appetitoso ed esilarante il quale fa difetto alla bibita preparata in base ai dettami della igiene. Le donne guardan con grandi occhi stupiti la opalescente bevanda, che hanno sempre visto preparare e mai sognata. Una di esse, statua di rame chiaro, avanza ed inginocchiandosi porge la coppa all'ospite e ritmicamente batte le mani mentre gli uomini all'intorno esclamano « mbula! mbula! (salute! salute!) ».

Nella notte

Una vecchia magra, trascinandosi carponi sulla stoia distribuisce intanto agli invitati portaceneri: latte vuote di conserve, ecite quali i fumatori versano ceneri e spiti. E' notte tarda, cantano i grilli sul campo e nella vicina foresta; la capanna lentamente si riempie di fumo acre di tabacco; farfalle notturne e zanzare la disertano in fretta, mentre dal soffitto di paglia precipitano avanti sotto il sarcofico della nicotina ragni e forbicine con piccoli rantoli secchi sulle stoie. « Vinaka! ». Ho ripetuto questa parola senza fine tutta la sera ad ogni sosta del canto femminile. « Bene! Bene! ». E le donne hanno ripreso il canto incoraggiate dalle mie approvazioni di etichetta. Infine stanco, ho volto gli occhi abbruciati dal fumo verso la porta ove su un fondo nero brillava, luminosa come mai l'avevo vista sino allora, la Croce del Sud. Distratto dall'incanto di questo baglore, fascinato dalla rigorosa geometria della costellazione come se la scoprissi per la prima volta, non ho detto « Vinaka » alla fine d'un canto. Le donne, interpretando il mio silenzio quale un tacito invito a partire, si sono alzate e la notte le ha assorbite con un fruscio di foglie e sommesso risate. Solo una giovane donna accovacciata nell'ombra è rimasta a volger su di me i furi smaglianti dei suoi grandi occhi. M'ha guardato fissamente, immobile ed impressionante, come se intendesse abbracciarmi. M'è parsa bella nella penombra, le ho sorriso, ma il bali con un altro gesto di sguardo m'ha ricordato che quando la jangona è sulla stuoia non si scherza colle fiamme, neanche con quelle proiettate da un paio di occhi di una giovane e nera donzella. Partiti più tardi anche gli uomini, la notte ha trovato nella capanna un bianco e due neri, che faticosamente sonno offrivano i loro corpi stanchi la pasta alle zanzare.

L'indomani a sole alcar basso. Mosca è seduto nel centro della capanna. Da un lato ha il pettine, dall'altro un barattolo di conserva vuoto. Bisnonni fra le gambe incrociate una scatola di salmone nella quale luttuge le sue lunghe dita ossute.

I suoi occhi incontrano i miei e nell'urto la sua confusione e la sua irritazione si distanno annientate da un duplice irresistibile sorriso. Povero Gargantua! Il tuo appetito è insaziabile, penso fra me, vuoti fatte di arrendo conserve, dirocì taro e tapioca; ma sei magro come uno stecco e sorridi da mane a sera al mondo come se lo invitassi a trasformarsi in un colossale brottolo di « corned beef ». Mosca sembra aver indovinato il mio pensiero, perchè affila lentamente la lama del suo coltello sul cuoio duro della pianta del piede.

Andiamo a bere la " jangona „

« Il bali vuol andar stamane a Lavani a far visita al capo e bere con lui un po' di jangona! Andiamo anche noi. La colazione sarà buona, vedrà! ».

Partiamo in quattro: il capo in testa, io secondo, Mosca terzo ed in coda il gigante nero dall'occhio bianco e spento. Il sole illumina cime di montagne vulcaniche, macchie nere di lava, ciuffi di vegetazione folle. Avanziamo su un sentiero sdrucciolevole, un esile quasi invisibile nastro rosso serpeggiante fra il verde dell'erba ed il giallo dei canneti. Ci inoltriamo entro una architettura oscura di tronchi fra tende di liane, sotto soffitti di convolvoli.

Nelle capanne le donne tessono stoie, mentre i bambini si rincorrono nel prato o vanno minuscole barche nel ruscello. Il capo ci attende nella sua capanna; un vegliardo dagli occhi intelligenti che ci contempla sorridente tenendo stretto, come chiuso fra le morse d'una tenaglia, un lungo lapis fra le dita d'un piede. Sembra una statua di qualche dio strano o di qualche mago intento a leggere il futuro. Guarda di tanto in tanto il pollice del piede ed il lapis si agita come dotteseo il tempo o volesse registrare un misterioso responso.

Una intera e maestosa pianta di jangona m'è offerta dal mago ed il bali, a nome mio, ringrazia con un discorso che sembra non finir mai, interrotto dal « Vinaka! vinaka! » dei presenti.

A cerimonia terminata il gigante dall'occhio bianco impugna la pianta, se la carica sulle spalle mentre il capo, per farmi ben apprezzare la munificenza del dono, mi fa sapere per il tramite di Mosca:

« Sette anni di cure sono occorsi per produrre una jangona di questa taglia ».

La sera, al ritorno a Naikorokoro, il capo accovacciato sulla stoia narra con abbondanza di gesti espressivi gli episodi di questa lotta fra figiani e tongani ad una dozzina di giovani che seguono la parola dell'oratore con occhi stupiti e di vecchi che chinano ritmicamente il capo approvando. Terminato di parlare egli si immobilizza in posa di Buddha; ma le mani si agitano a scatti nervosi. Devo certo rimandare colla memoria in un passato di selvaggi banchetti, di canti selvaggi attorno ai prigionieri torturati, di orgie pensose, a pensare ad episodi della stessa lotta trasmessi oralmente dagli anziani ai giovani, episodi che non possono esser narrati dinanzi ad orecchie foderate di pelle bianca.

Un innocente massaggio

Sfinito dalla fatica e non poco impressionato dalla narrazione mi allungo sulla stoia e chiudo gli occhi: Una mano ruvida coglie improvvisamente la mia gamba e la serra nella ferraglia di due ginocchia. Fingo di non stupirmi; ma debbo aver viso inquieto perchè il boy Mosca si precipita verso di me e mi dice sottovoce che l'anziano del villaggio è venuto a sottoporre i miei muscoli stanchi di quindici ore di marcia ad un massaggio ristoratore. Il pensiero è infinitamente gentile; ma quando, alzando la testa scopro il viso del vecchio, confesso che un brivido di freddo passeggia su e giù per la mia schiena. Doveva aver ottant'anni ben suonati ed era il prototipo dell'ex mangiatore di « long pig ». Egli coglie la mia gamba, polpa, stringe, tira il polpaccio come volesse staccarlo; con dita solide di ferro si impadronisce una per una dei muscoli e, pizzicandoli colla abilità d'un contorsionista professionale, incide cavità, muove contorni e tocca giunture. Poi mi intima di toglieremi la camicia. Pochi secondi dopo soffoco. Il vecchio è a ginocchi sulla mia schiena. La unge con olio di cocco, la stropiccia con una mano cavida come una lima, e colle ginocchia dona lentamente alla stregua del gatto che, poco divezzo da me, spinge con zampe di velluto i cenci sui quali si accinge a trascorrer la notte.

Poi mi libera del suo peso, mi rotola come fossi un sacco e sorridente mi tende la sua mano per ringraziarmi del piacere che gli ho dato sottoponendomi alle sue torture. Un quarto d'ora dopo mi sento fresco ed arzillo ed il vecchio mi sorride come per dirmi: « So che ora vi sentite bene ». Al mio boy, sempre guardandomi, dice: « Il master ora non ha più paura ».

Renato Paresce

AL FESTSPIEL DI SALISBURGO

Nel tempio del dottor Faust

(DAL NOSTRO INVIATO)

SALISBURGO, agosto.

La folla entra in teatro quando comincia a baluginar la sera; e le dame in lusso, stonano, accendendo magari con lo strascico, nella luce che è ancora del cielo. I salisburghesi fanno alla sera le vie e ristanno per ora ad ammirare. Si va a teatro? L'ingresso principale è quello di una casermetta con un portichetto schiacciato che ingoia le auto; e, l'altro, pei pedoni, pare immetta in un rustico trasandato. Due saloni di sacrestia e di lì l'anfiteatro; nel secondo salone pende una cantoria, e le pareti, altissime, sono tappezzate da *gobelins* solenni ed i lampadari, rotondi, a candele, accentuano l'aspetto claustrale del luogo. Ma il *Faust*, inscenato da Max Reinhardt è religioso tutto, anche là dove Goethe aderò il profano. Così è giusto che il pubblico sia battezzato da un'avanscoperta ieratica: in ambienti conventuali, sconsacrati dal tempo.

Le trombe angeliche

Bisogna prender posto al segnale delle trombe: che estollono qualche nota — o pare — dal prologo boitiana. Di sicuro, Reinhardt, conosceva i concenti del *Mefistofele* e ne suggerì alcuni echi: suggestivi echi, angelici o tonanti, frementi quando esplodono, celestiali quando muoiono. Sulle gradinate di legno, il pubblico degrada fittissimo. Questa scena del *Faust* salisburghese è una elegrafia divulgata per ogni dove; arcinota, quindi. La sua grandiosità panoramica è data dalla roccia: quella parete del monte che fa da fondale, con la scenografia costruita a reparti ed a piani, indubbiamente gravita con una maestà di eccezione. Gallerie sovrapposte la cingono, ad occhiaie di catacombe o di via dei sepolcri di siracusiana memoria; e le piccole arcate, col buio degli interni, sembrano scavate per dei sarcofaghi, allineati in una triplice corona.

Le costruzioni son più basse, lillipuziane, folcloristicamente esatte: la Chiesa ed il pronao, lo studio di Faust, la casetta di Margherita, la fontana, la taverna; nel centro, il giardino, alberato, che verzica spontaneo. Decade con la neve lemale, risorge con le mammole, ha lussuria di fiori e di fronde con l'estate allorchè le rappresentazioni riprendono. E' così vero e fresco, che si ha pena quando lo inondano i proiettori nella sequenza dei quadri; si ha pena, poichè quella luce, cilestrina e frizzante, gli addossa un artificio che non merita: vorrebbe sole, sole, sole. Invece, anch'esso, entra l'intera scena, ha per tetto uno smisurato telone, che, non so più quali gazzette internazionali decantarono un tempo per la singolare impermeabilità, e, soprattutto, per la prodigiosa virtù di soffocare il rumoroso ed uggioso gocciolio della pioggia. Ma no, che questo lamento piovano in l'io sentito ugualmente e per due ore lunghissime, quanto fu lungo il monotono pianto della sera imbronciata, dopo uno sfogo di fulmini. Il prodigioso telone tamburellava un ritmo non dissimile da quello di tutti i teloni. E si accresce il guaio, cotesto celebrato soffitto, disteso tra monte e piano: sfora alle estremità come i soffitti dei teatri di provincia; è in un angolo, in alto, al di là di un muretto lungo il quale passeggia un gendarme, si intravedo l'entrata di un *gasthof*, e da un altro, sbircia in faccia di una casa borghese, dove, alla finestra del tinello, s'accapigliano spettatori portoghesi che fanno così il loro comodo da non spegnere sempre le luci quando conviene. Modesti guai.

Il dramma di tutti

Ad ogni modo, l'imponenza d'assieme di questo scenario cavernoso e maestoso non si dimentica; e se Max Reinhardt molto ha giovato a Salisburgo con questa sua edizione del *Faust*, non meno le roccie del Moenchsberg giovarono al Reinhardt per la sua coreografia. Nella quale il mito faustiano trova una cornice che, a nostro avviso, lo supererisintalizza: il capolavoro di Goethe, che pure affonda nella terra ed ha uno scientismo così spesso folgorato da turbini realistici, qui, proiettato da Reinhardt, è disumanizzato e supremamente incielato.

A Salisburgo, il Reinhardt « scalligero » di Campo San Trovaso a Venezia, non c'è; il regista sarà più primordiale, di certo meno spettacolare; maggiore la semplicità e la levigatezza; assai contenuto, presso che essenziale. Eppure, elementi per raffigurazioni « scaligere » — ormai così va detto per intenderci — nel *Faust* non mancavano. Vero è, che nel poema goethiano, spaziando appunto tra cielo e terra, il realismo rappresentativo anche delle scene più fantastiche e folcloristiche, letteralmente intimorisce e lo si intuisce in sordina, sfumato ed attutito. Nel *Mercante* è il dramma di un Uomo, nel *Faust* è il dramma di tutti gli Uomini, meglio, la tragedia dell'Universo. L'illustre regista ha subito, senza dubbio, e al cospetto di Goethe ed al cospetto dello stesso panorama scenico suggeritogli dal luogo, una tal qual soggezione: per questo dev'essere rimasto essenziale, imbrigliandosi per molti aspetti. D'altronde, uno spettacolo religioso come man mano gli era sbocciato, non poteva, senza scapito, essere inframmezzato da ridondanze di palcoscenico. Così, ciò comprendendo, vanno giustificati i quadri in cui al regista di questo mistero poteva sovrapporsi il consueto regista di commedie; valgano il quadro delle streghe, quello della notte del Sabba. Nel primo, tra i fumi, il dondolio di uno scheletro, il ghigno di pochi mostri; pel Sabba, una discretissima effusione di vapori e di vampe, e, tra bagliori sanguigni, le corti diaboliche sapientemente rade o più sapientemente animate. Vi è un salire ed uno scendere vertiginoso di folletti per una scalea dirupata; ringhiosi ed anfananti, striduli e fiammeggianti; si contendono, si trapassano, sospingono, afferrano, rotolano, calpestano il carico eterno dell'umanità dannata: braccia, gambe, torsi nudi; un ballame di corne. (Queste comparse devono essere acrobati ed antipodisti di circo, sconquassati come vengono, la testa all'ingiù, gli arti disarticolati). Terrificante la visione nella sua schematicità. Era facile per Reinhardt allargare il quadro, addurlo al parossismo, moltiplicando gli effetti orripilanti in uno schermo così seducente. Al contrario, un solo effetto è curato, ed è quello che s'accentra sulla scalea maledetta, nella evidenza dei corpi, contorti e sbrecciati, disfatti nella loro personalità e unificati in blocchi di carname, opalescente e livido.

Non tutti gli interpreti aderiscono, forse, alla significazione di questo *Faust*, nè tutti sono mirabili nell'edizione di quest'annata. Ewald Balser, che è Faust, sovercchiamente giovane nei panni del vegliardo, troppo è maturo quando si trasforma nell'innamorato. Migliore Mefisto, che Raul Aslan ha spogliato di ogni attributo infernale, così che se non si ammantasse talvolta nel pipistrello nero e non si coprisse con lo zucchetto scarlatto e cornificato, sarebbe un personaggio umanissimo, a volte un Gargantua truculento, a volte un Gambrinus pensoso, o, magari, il Tartufo, più sfacciato, della prima immaginazione molieresca. Monumentale sì, satanico per niente; ma tiene in gola un tesoro, una poderosa corda stratificata di gamma. Strano il processo recitativo della signorina Paola Wessely: smilza ed evanescente Margherita, ripiega su di sè alla presentazione, tribbetta, cincischia, sospira; incolore, dinoccia, insipida: invoglia a prestarle del fato. Ma poi, quale stupenda attrice! Allorchè il dolore la tocca, l'interprete si trasfigura e, in alcuni momenti, davvero grandeggia. Quante le rime si devono a Paola Wessely, al *Festspiel* di Salisburgo!

PAOLA WESSELY (Margherita).

E l'officio è finito...

Durante cinque ore, un'unica interruzione, sulle 22: e allora questo pubblico cosmopolita, algido, inamidato, pietroso, che ignori se s'appassioni o s'annoi, poichè collettivamente è assente e mutolo, allora sfocia giù dalle gradinate per stiparsi nel salone conventuale, riempito, nel frattempo, da cumuli e piramidi di panini con burro e prosciutto, acciughe e salmone. Tutto scompare in pochi minuti, tutto è divorato quando risquillano le trombe argentee. Resta nel salone conventuale, un ollar piazzante di cipolla. Mezz'ora prima del tocco, la fine: altre trombe celesti, altre dittate d'armonium, altri tocchi di campane. La luce è spenta e questo pubblico cosmopolita si alza ed tramonta soffice e la disciplina austriaca della folla di una Cattedrale, ove l'officiante abbia pronunciato: *Ite, Missa est...!*

Per santificare del tutto il dottor Faust, ci voleva un ebreo. Gentilissimo ebreo.

Giuseppe Bevilacqua

UN LATO DELLA SCENA SULLA ROCCIA.

GLI SPORT

ANCORA LOTTA NEL GIRO DELLA SVIZZERA

Camusso sferra l'offensiva sui monti
ma, raggiunto in pianura, è battuto in volata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berna, 30 notte.

Ancora una volta Camusso ha sferrato battaglia animando con la sua foga di scalatore questo giro di Svizzera. Per merito suo la tappa odierna che sembrava destinata, a giudicare almeno dalla sua prima fase, ad essere disputata in gruppo compatto, ha visto invece operarsi una selezione severa nei ranghi del gruppo stesso, grazie appunto all'attacco del cuneese. La natura di questa tappa, aspra certamente per l'alternarsi dei dislivelli, ma con salite troppo frequentemente tutte da tratti piani, non ha però permesso a Camusso di raccogliere tutti i frutti che avrebbe meritato il suo sforzo generoso. Egli si è trascinato dietro, al di là dell'aspra salita del valico Vue des Alpes, sul quale si è svolta la sua offensiva, un gruppetto di altri corridori i quali, a loro volta condotti da Max Bulla, hanno finito per raggiungere l'italiano.

Camusso è stato così costretto a dividere l'onore della volata finale con altri tre corridori, precisamente, oltre a Bulla, Gardier e Dignef. Si tratta di uomini tutti meglio disposti di Camusso alla velocità pura: il cuneanese è finito così quarto del gruppo.

E' con buona lena che i corridori attaccano la via che in lieve salita porta al di fuori di Losanna sino ai piedi della lunga cresta del Giura. L'episodio saliente nel primo terzo della gara che si svolge ad andatura abbastanza sostenuta è costituito dal ritiro di Egli. Sofferente per una foruncolosi, il corridore elvetico non riesce a tenersi in sella e a Yverdon, al 31.o Km., abbandona.

Aerts vince il premio di passaggio della cittadina di S. Cole al di là della quale la via scende vertiginosa per trecento metri di dislivello a Fleurier. Qui il gruppo di testa è composto di diciotto uomini, con a capo Aerts. Camusso si limita a lasciar fare sulla successiva salita che porta a Les Joux. In vetta ma è un altro italiano che sfida la salita, e cioè Cipriani, il quale con fuga magnifica vince il premio di passaggio in questa località. Più in là, fuggono Buchi Alfredo e Buse, raggiunti entrambi all'attacco della Vue des Alpes.

E' in quest'ultima salita che Camusso esce finalmente dai ranghi del plotone e attacca con risolutezza. L'erta è molto lunga, ma basta per operare una notevole selezione. In vetta al colle il cuneanese passa con 5" di vantaggio su Level, Geyer e Dignef. Seguono a 10" Buse e Gardier, a 20" Adam, gli spagnoli Prior e Alvarez e lo svizzero Alfredo Buchi. Cipriani è in ritardo di circa tre minuti. La discesa vertiginosa che porta a Neuchâtel, con un dislivello di 800 metri, è coperta ad andatura fantastica. Camusso è ancora primo con circa 200 metri di vantaggio. Più in là, però, lungo il piano che porta coll'ultimo tratto di 70 chilometri a Berna, egli è raggiunto da Max Bulla, che ha avuto una magnifica ripresa, da Gardier e da Dignef. Questi quattro uomini arrivano a Berna all'entrata del circuito di Bremgarten, teatro una settimana fa del G. P. automobilistico svizzero. Su questo circuito i quattro corridori debbono compiere tre giri. E' Gardier che conduce fino a trecento metri dal traguardo, ma Bulla a questo punto scatta e supera il belga di una lunghezza. Dietro sono Dignef e Camusso nell'ordine. Con un distacco di quattro minuti e mezzo dal quartetto di testa arriva un gruppo di otto corridori, e subito dopo Cipriani e Mealli col grosso del plotone.

G. T.

L'ordine d'arrivo

1. Max Bulla (Austria) che compie i km. 203 della tappa Losanna-Berna in ore 5,51'45"; 2. Gardier (Belgio) id.; 3. Dignelf (Belgio) id.; 4. Camusso (Italia) id.; 5. Van der Egen (Belgio) 5,56'7"; 6. Altemburger (Germania) id.; 7. [illegible] (Germania) id.; 8. Level (Francia) id.; 9. Rinaldi (Francia) id.; 10. Buchi (Svizzera) id.; 11. Prior; 12. Alvarez; 13. Geyer; 14. Cipriani 6,2'50"; 15. Thierbach; 16. Aerts 6,4'51"; 17. Adam id.; 18. Bossard 6,6'10"; 19. Heymann 6,8'31"; 20. Mealli id.; 21. Kutzbach id.; 22. Bachero; 23. Andretta; 24. Garnier; 25. Buis 6,13'13"; 26. Erne id.; 27. Usai id.; 28. Gabarri id.; 29. Pipox id.; 30. Strebel id.; 31. Blattmann id.; 32. Lutsoni; 33. Antonen id.; 34. Buttafochi 9,18'37".

La classifica generale

1. *Geyer*, in 34,1'26"; 2. Level, 34,14'25"; 3. Camusso, 34,18'47"; 4. Buse, 34,32'22"; 5. Gardier, 34,44'34"; 6. Cipriani, 34,50'28"; 7. Garnier, 34,53'54"; 8. Bossard, 34,53'8"; 9. Blattmann, 34,53'59"; 10. Aerts, 34,56'31"; 11. Thierbach 34,59'43"; 12. Van der Hegen, 35,23"; [illegible]. Heymann 35,27"; 14. Rinaldi 35,28"; 15. Altenburger 35,28"; 16. Mealli 35,1'42"; 25. Andretta, 35, 54'13"; 39. Malmesi, 37,19'1".

Classifica per Nazioni

1. *Germania*, 103,33'31"; 2. Italia, 104,10'37"; 3. Belgio 104,36'59"; 4. Svizzera, 104,47'34"; 5. Francia, 104,48'6"; 6. Spagna, 108,40'24".

Gran premio della montagna, tappa odierna: 1. Camusso, 11 punti; 2. Level, 9; 3. Geyer, 8; 4. Dignelf, 7; 5. Buse, 6; 6. Gardier, 5; 7. Aerts, 4; 8. Adam, 3; 9. Alvarez, 2; 10. Buchi, 1.

Classifica generale gran premio della montagna: 1. Geyer, punti 38; 2. Camusso, 35; 3. Level, 32; 4. Garnier, 21; 5. Adam, 20; 6. Buse, 18; 7. Aerts, 15; 8. Gardier, 13; 9. Dignelf, 2.

La formazione delle batterie
nel G. P. Automobilistico di Biella

Biella, 30 notte.

La locale sezione del Racl ha comunicato ai corridori che parteciperanno domenica al Circuito automobilistico di Biella, che il percorso potrà da loro esser provato nella giornata di sabato. Per quel giorno infatti l'asfalto della pista sarà completamente a posto ed apparirà alquanto trasformato agli occhi dei concittadini per il fondo stradale completamente sistemato e lisciato e per le curve opportunamente corrette e sopraelevate, tali da consentire ai guidatori una andatura velocissima.

I tre difensori della Scuderia Ferrari, Varzi, Trossi e Comotti, hanno segnalato il loro arrivo a Biella per la giornata di domani; Trossi, anzi, è già da ieri l'altro a Biella a collaborare attivamente con i solerti dirigenti del R.A.C.I., che non si danno tregua per assicurare alla manifestazione un pieno successo organizzativo.

Stasera, per estrazione a sorte, si è proceduto alla formazione delle batterie che risultano così composte:

Prima batteria: 1. Trossi (Alfa Romeo 2600); 2. Biondetti (Maserati 3000); 3. Premoli (Maserati speciale); 4. Minozzi (Bugatti 2000); 5. Restelli (Alfa Romeo 1920); 6. Casareti (Maserati 2600); 7. Arezzi (Alfa Romeo 1750).

Seconda batteria: 1. Comotti (Alfa Romeo 2600); 2. Balestrero (Alfa Romeo 2600); 3. Nuvolari (Maserati 3000); 4. Castellarco (Maserati 1500); 5. Farina (Maserati 1500); 6. Pages (Alfa Romeo 2300); 7. Aymini (Monaco 1100).

Terza batteria: 1. Varzi (Alfa Romeo 2900); 2. Cornaggia Medici (Alfa Romeo 2300); 3. Brivio (Bugatti 2300); 4. Bianchi (Bugatti 1500); 5. Lurani (Maserati 1500); 6. Rovere (Alfa Romeo 3000); 7. Platé (Talbot 1500).

Il G. P. d'Italia
I migliori campioni europei iscritti alla gara monzese

Milano, 30 notte.

La casa germanica Auto-Union ha comunicato che aderirà alla partenza del XII Gran Premio d'Italia, che si disputerà il 9 settembre all'autodromo di Monza, una terza vettura affidata alla guida del principe Leiningen. Le altre due macchine saranno affidate a von Stuck, vincitore del G. P. di Germania e di quello della Svizzera e a Momberger. E' fuori di dubbio che la presenza di una terza vettura germanica, fornita delle possibilità delle Auto-Union, rende ancora più arduo il compito delle macchine italiane.

Il quadro dei XII G. P. d'Italia si è completato con la designazione del corridore svizzero Roesch, alla guida della Maserati in sostituzione del compianto corridore inglese Hamilton. I lavori di apprestamento del nuovo circuito dei quattro chilometri sono ormai ultimati e non mancano che piccole opere di rifinitura. Di conseguenza il circuito è pronto per accogliere le macchine che dovranno iniziare la preparazione. Le case germaniche intendono curarla con ogni scrupolo poichè, malgrado la superiore velocità di cui dispongono, non possono sentirsi tranquille sul nuovo circuito di Monza, che per le sue eccezionali difficoltà sottoporrà tutti gli organi delle vetture al più severo collaudo. Mette conto di ricordare che è proprio sulle nostre autostrade e sul vecchio percorso del G. P. d'Italia sul circuito di Monza che, sia l'Auto-Union che la Mercedes-Benz, hanno collaudato nella scorsa primavera i loro modernissimi prodotti.

Ecco l'elenco definitivo degli iscritti: 1. Varzi (Alfa Romeo); 2. Trossi (id.); 3. Chiron (id.); 4. N (id.); 5. Zehender (Maserati); 6. Ruesch (id.); 7. Nuvolari (id.); 8. Straight (id.); 9. Caracciola (Mercedes-Benz); 10. Fagioli (id.); 11. Brauchitsch (id.); 12. von Stuck (Auto Union); 13. Momberger (id.); 14. Leiningen (id.); 15. Brivio (Bugatti); 16. Lord Howe (id.).

Il prossimo incontro Stageman-Orlandi
pel campionato europeo dei pesi leggeri

Roma, 30 notte.

Il Comitato d'urgenza dell'I.B.U. ha omologato la sfida lanciata dal campione germanico dei pesi leggeri Richard Stageman al campione d'Italia e d'Europa Carlo Orlandi.

L'incontro dovrà effettuarsi entro il 31 dicembre 1934 e i contratti dovranno essere depositati all'I.B.U. entro il 23 novembre.

La F.P.I. comunica inoltre che è stato risoluto in data 18 agosto 1934 il contratto fra il procuratore sportivo Carlo Bosisio e il pugile Bonaglia Michele, che scadeva il 30 novembre 1935.

LA MOBILITAZIONE DEI " GRANATA „ PER IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino ha provato i nuovi acquisti
e stabiliti gli incontri di preparazione al torneo

Nuovi «granata»: BUSCAGLIA, BALDI, LATTUADA, SPINOLA e l'allenatore CARNIELLI.

Ripresa. Sono tornati i calciatori dal loro ritiratggio di Bernezzo e sono stati fedeli all'appuntamento gli appassionati. In campo c'è una trentina di giuocatori e su, in tribuna, un forte nucleo di «tifosi», i fedelissimi del Torino, che ancora una volta hanno trasformato il pur capace «parterre» in un gran deposito di biciclette.

Sbucano ad uno ad uno dal sottopassaggio, con un gran battere di bulini sui gradini in pietra della scala. Visi noti e visi nuovi. Ecco Carnielli, l'allenatore che portò la squadra alla conquista del campionato, che la lasciò quando ancora era fra le più forti d'Italia e che la riprende sotto le sue cure ora ch'è da rinnovare pressochè completamente, ora che ha qualche «asso» di meno, parecchi anziani di più ed alcune «speranze» da collaudare. Simpatico uomo, questo Carnielli, pieno di buona volontà, affabile, signorile, e tecnico capace, anche, e allenatore che, oltre a godere la fiducia dei dirigenti, è benvoluto dai giuocatori, cosa, questa che di rado si riscontra. Vecchia conoscenza che si rivede con piacere al Torino. Gli chiediamo che ne pensa della squadra granata e dei molti uomini che ha a sua disposizione. Ci risponde giudiziosamente, senza abbandonarsi in facili giudizi, in affermazioni precise. Dovrà lavorare parecchio per selezionare gli elementi e varare la squadra, ma il lavoro non lo spaventa. Conosce il valore degli anziani e solo deve rendersi esattamente conto di quanto potranno fare i giovani. Ha fiducia in Spinola, è sicuro di Baldi III, confida nelle possibilità di Lattuada e di Buscaglia.

A Bernezzo il lavoro è stato di preparazione: ginnastica, atletica, vita all'aria libera ed al sole. Ora è tempo di ricominciare con il pallone, e sono tutti qui per questo. Intanto ci annuncia che agli allenamenti verranno intramezzate alcune partite amichevoli. Nessun confronto sensazionale: gare che serviranno ad amalgamare il giuoco dei reparti. Così la prima uscita la si avrà domenica a Tortona, la seconda a Biella, la terza a Bari (allenamento alle lunghe distanze). Infine, prima di scendere in campo a lottare per i due punti, la prova generale sarà fatta o con il First-Vienna — uno squadrone — o con il W.A.C. Poi, sotto con la Triestina... Ma c'è un mese ancora, e non è poco tempo.

Ecco Janni, nero come un moro; il «tandem» Maina-Bosia, i due rivali che sono amici inseparabili; il tarchiato Zanello; il piccolo Bo, che reca in viso i segni dell'incidente occorsogli in una paurosa caduta di bicicletta; a Bertini e Libonatti, Prato e Allasio, Ferrini e Cesare Martin, Vecchina e Silano. I nuovi? Spinola, l'alessandrino acquistato dalla Comense, è piccolo e rassomiglia assai al Ferrara «granellin di pepe» del Livorno; Buscaglia, il torinese che ci torna dalla Lazio, è di statura media, robusto, pieno di salute. Alto, asciutto, con viso d'adolescente è Lattuada, un ragazzo che i portieri della Serie B avranno imparato a temere. Ed infine di giuste proporzioni è Baldi III, emiliano di nascita, lanciato dal Foggia ed ingaggiato da Carnielli per il Torino.

Maglie bianche e maglie granata. L'on. Gervasio si intrattiene con i giuocatori che l'allenatore raduna poi al centro del campo per il sermoncino di occasione. Raccomandazioni, consigli, ordini. Poi un colpo di fischio e le squadre si dispongono. Non ci sono titolari e riserve, ma due undici che appaiono all'incirca di pari valore. Maglie bianche: Bosia, Gabbiati, Zanello; Bertini, Giuntoli, Prato; Bo, Baldi III, Lattuada, Buscaglia, Silano. Maglie granata: Maina; Ferrini, Martin II; Allasio, Janni; Poët; Spinola, Amadesi, Libonatti, Vecchina, Gambaudo.

Manca, dunque, Zacconi, che è a Genova ad attendere la moglie di ritorno dal Brasile; manca Volante, che se ne andrà in Francia, dove di centro sostegni di valore ce n'è pochi, a giuocare nel Reims, Manca Pontiggia, ceduto al Livorno; Mongero, imprestato al Napoli. Ma a quelli che se ne sono andati il «tifoso» non pensa più; egli guarda ora ai nuovi venuti, come a quelli che debbono dargli le maggiori soddisfazioni.

Si comincia. Vecchina batte subito Bosia a conclusione di una veloce discesa. Pronta risposta dei bianchi e goal di Lattuada. Prima della mezz'ora marcano ancora Baldi e Bo, quindi Carnielli fischia il riposo. Alla ripresa del giuoco Vallone sostituisce Amadesi, ma ecco che dopo pochi istanti Bertini deve lasciare il campo per il riacutizzarsi del dolore al ginocchio destro che già gli impedì di disputare gli ultimi incontri dello scorso campionato. Si tratta del... famigerato menisco? E' probabile, e Bertini si sottoporrà al più presto all'indispensabile intervento chirurgico. Ne avrà per tre mesi, ed è un peccato, perchè ieri egli è apparso, nel tempo in cui è rimasto in campo, il più efficiente dei mediani.

Un duro colpo allontana per qualche minuto dal terreno Silano, e quindi è Prato che ritorna avanti il termine negli spogliatoi. Intanto i bianchi portano a quattro i loro punti per un autogoal di Janni ed i granata ottengono con Vecchina il loro secondo goal.

Dopo la prova fioriscono i commenti. Non sono «fuori classe» i nuovi acquisti, ma quattro ragazzi di valore, utilizzabili nel Torino attuale che ha bisogno di fresche energie. Il migliore è forse Baldi, che tratta bene la palla, smista il gioco, tira in porta. Lattuada deve formarsi ancora una personalità come centro avanti, mentre Spinola va già bene e Buscaglia ha buone doti. Insomma c'è da trarre qualche cosa di buono da questo gruppetto. Gli altri, più o meno, sono al livello della mezza stagione. Sono già in forma i portieri, che a Bernezzo hanno lavorato intensamente, ed anche Zanello. Le due mediane lasciano invece a desiderare. Prato deve lavorare assai, così come Allasio. Le deficienze dei laterali non hanno ieri permesso a Janni di far la dovuta figura. Fra gli attaccanti, detto dei nuovi, resta da constatare che Silano è ancora fermo, che Bo non è in condizioni di normale rendimento, che Vecchina pare non adattare il suo giuoco, piuttosto individuale, ai principi di rapidità dettati dall'allenatore. Critiche? Non è il caso di definirle tali dopo il primo allenamento della stagione. L'importante è che si lavori sul serio, e di ciò non dubitiamo. Il Torino non mira a mète eccelse, ma a disputare un buon campionato. La qual cosa, con gli uomini che ha, potrà fare sicuramente.

L. C.

Per la finale della Coppa Europa

Un allenamento del Bologna

Bologna, 30 notte.

Oggi, sul campo del Littoriale, dopo il periodo preparatorio svolto a Rimini, i giocatori del Bologna hanno compiuto il loro primo allenamento. L'allenatore dott. Kovacs aveva a sua disposizione i ventiquattro atleti che ha sottoposto alla partita svoltasi in due tempi per circa 70 minuti. Tutti gli uomini si sono ben comportati e hanno dimostrato di conoscere ormai il loro miglior grado di forma. Schiavio, ancora una volta, ha brillato in modo particolare per il suo giuoco redditizio e per i suoi tiri precisi.

Nel corso della partita sono stati segnati 9 punti dei quali 7 ad opera della prima squadra e 2 degli allenatori. Lunedì mattina la squadra, composta di 13 elementi, partirà alla volta di Vienna.

Il Casale ospiterà l'Alessandria

Casale M., 30 notte.

Domenica prossima il Casale aprirà la stagione calcistica monferrina capitando l'Alessandria. Le due squadre schiereranno sul campo «Natal Palli» le nuove formazioni per il prossimo campionato.

I nuotatori del Guf Torino
nella finale della Coppa Federale B

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza di un buon pubblico, hanno avuto svolgimento, nella piscina dello Stadio Mussolini, le prove di semifinale della Coppa Federale B. Si è imposta nettamente la squadra del Guf di Torino, seguita dal F.G.C. di Rapallo e dalla R.N. Pisa. Il Camogli, l'Ansaldo e il Santa Margherita si sono piazzati nell'ordine, secondo le loro possibilità.

Risultati notevoli si sono avuti in tutte le gare individuali e anche nella staffetta. Con i tempi registrati ieri il Guf Torino può avanzare serie pretese per un buon piazzamento nella finale che avrà luogo a Roma, la sera del 7 settembre.

Ravera e Gambetta hanno vinto con grande superiorità le gare dei 200 metri e dei 100 stile libero. Benuzzi II, nella gara dei m. 100 a rana, abbassava il record piemontese che era da più anni imbattuto. Vecchi, partito male, non ha potuto ricuperare nella seconda metà del percorso lo svantaggio iniziale ed ha segnato un tempo che riteniamo lontano dalle sue possibilità. Marì, non perfettamente a punto, ha dovuto cedere di fronte ad un avversario più forte.

La staffetta fu vinta dalla squadra del Guf con più di 20 metri di vantaggio sul Rapallo segnando un tempo che è il migliore segnato finora in Italia.

Seguì un'animata partita di pallanuoto fra l'Andrea Doria e l'Albarese di Genova, vinta dalla prima per 3 a 0.

Giudice arbitro il signor Ferrari di Firenze. Rappresentavano la F.I.N. il dottor Malan della Commissione Tecnica e il comandante Cuniberti del Commissariato di I Zona.

Ecco i risultati tecnici:

M. 200 stile libero: 1. Ravera (Guf Torino) in 2'27" 6/10 (nuovo récord piemontese); 2. Truffa (Rapallo) in 2'34" 2/10; 3. Carraresi (Pisa) in 2'38"; 4. Amoretti (Camogli); 5. Devoto (S. Margherita Ligure); 6. Bianconi (Ansaldo).

M. 100 a rana: 1. Benuzzi Piero (Guf Torino) in 1'28" 7/10 (nuovo récord piemontese); 2. Mascardi (Rapallo) 1'29" 8/10; 3. Traforelli (Pisa) 1'29" 9/10; 4. Bernasconi (S. Margherita Ligure); 5. Borgarelli (Camogli); 6. Gancia (Ansaldo).

M. 100 stile libero: 1. Gambetta (Guf Torino) in 1'3" 2/10 (nuovo récord piemontese); 2. Forti (Pisa) 1'5" 9/10; 3. Macera (Rapallo) 1'7" 4/10; 4. Mortola (Camogli); 5. Bagnasco (Ansaldo); 6. Giovo (S. Margherita Ligure).

M. 50 sul dorso: 1. Vecchi (Guf Torino) in 36"; 2. Sommariva (Ansaldo) 37" 2/10; 3. Baracco (Rapallo) 38"; 4. Orecchia (S. Margherita Ligure); 5. Casabona (Camogli); 6. Romito (Pisa).

M. 50 stile libero: 1. Papadato (Rapallo) 28" 2/10; 2. Marì (Guf Torino) 30" 2/10; 3. Bambini (Pisa) 30" 6/10; 4.1 a pari merito, Pastore (Camogli) e Crovetto (S. Margherita Ligure); 6. Cascisgia (Ansaldo).

Staffetta mista: 1. Guf Torino (Vecchi, Marì, Benuzzi II, Gambetta, Ravera) 6'7" 7/10; 2. F.G.C. Rapallo, 6'24" 2/10; 3. R. N. Pisa, 6'33" 9/10; 4. Camogli; 5. Ansaldo; 6. S. Margherita Ligure.

Punteggio finale: 1. Guf Torino con p. 41; 2. Rapallo p. 34; 3. Pisa p. 26; 4. Camogli; 5. Ansaldo; 6. S. Margherita Ligure.

Entrano in finale il Guf Torino e il Fascio Giovanile di Rapallo.

La semifinale di Bologna
della Coppa Federale B

Bologna, 30 notte.

Questa sera, nella piscina scoperta del Littoriale, si è svolta la semifinale della Coppa Federale B.

Ecco i risultati:

200 m. stile libero: 1. Bachi (Triestina) in 2'35" 6/10; 2. Reggiani (Bologna Sportiva) 2'37" 2/10; 3. Romor (Dop. Ferr. Venezia). — *Metri 100 a rana*: 1. Ruzzante (R. N. Patavium) in 1'27" 6/10; 2. Mustelli (Triestina) 1'28" 2/5; 3. Graziani (D. L. Ferr. di Venezia). — *Metri 100 stile libero*: 1. Polli (Bologna Sportiva) 1'6" 4/5; 2. Battitori (Triestina) 1'7" 8/10; 3. Ruzzante (Patavium). — *Metri 50 sul dorso*: 1. De Zucco (Triestina) 34" 8/10; 2. Coralli (Bologna Sportiva) 38"; 3. Lees (R. N. Fiorentia). — *Metri 50 stile libero*: 1. Pepe (Bologna Sportiva) 30"; 2. Cova (Triestina) 30" 8/10; 3. Bottoni (Dop. Ferr. Venezia). — *Staffetta artistica*: 1. S. G. Triestina 6'20" e 8/10; 2. Bologna Sportiva 6'32" 2/5; 3. Dop. Ferr. Venezia 6'50" 8/10; 4. R. N. Patavium; 5. R. N. Fiorentia.

Classifica generale: 1. S. G. Triestina, punti 32; 2. Bologna Sportiva, punti 28; 3. Dop Ferr. Venezia, p. 18; 4. R. N. Patavium, p. 17; 5. R. N. Fiorentia.

Il Campionato piemontese
al pallone elastico

La squadra dell'Eda (Maggiorino-Maurizio) ha regolato ieri la squadra consorella formata da Solaro-Undorfe per 11 giuochi a 4, dimostrandosi assai bene ambata. Con la vittoria di ieri la compagine di Maggiorino ha conquistato il diritto di disputare domenica 2 settembre la gara finale contro la consorella, formata da Bravi-Fuseri. La partita, che avrà luogo allo sferisterio Eda, sarà sicuramente condotta a grande andatura data la rivalità ed il valore delle due squadre che scenderanno in campo. Presso il Dopolavoro Provinciale (C. Vitt. Emanuele 75) si ricevono le iscrizioni per il campionato di 1.a e 2.a categoria, che avranno inizio sabato primo settembre. La prima partita di questo campionato, che si annuncia del massimo interesse, vedrà alle prese la squadra del Dopolavoro Asti, capitanata da Ricca e quella del Dop. Fiat, capitanata da Pelassa.

Le partite di stasera
del torneo bocciofilo degli «assi»

Viva è l'aspettativa per la seconda serie di partite del girone di ritorno del Torneo degli assi che avrà luogo stasera alle ore 21. A collaudare il grado di forma dei giocatori del Dop. Meroni e Caremi essi incontreranno i forti rappresentanti del G. S. Unica. Il G. S. Spia giocherà contro la Soc. Rivolese che mercoledì, causa il maltempo, non è scesa in campo. L'U. S. La Piemonte affronterà il G. S. Lancia ed il Dopolavoro A.T.M. il Dop. Fiat.

Campionati bocciofili di zona

D'ordine della Direzione Generale dell'O.N.D. le iscrizioni per i Campionati Nazionali Bocciofili che avranno luogo in Ancona il 15 e il 16 settembre, debbono essere inoltrate entro il 5 settembre p. v. al Dopolavoro Provinciale d'Ancona.

NOTIZIARIO

— *E' sbarcato* ieri sera a Genova il giocatore Ernesto Mascheroni, proveniente da Montevideo e diretto a Milano, dove è ingaggiato dall'Ambrosiana per un anno.

— *Per il III Circuito del Valentino* i soci non addetti ai vari servizi potranno ritirare sabato, dalle ore 16 in poi, presso la sede del M. C. di Torino, dietro presentazione della tessera, il biglietto per l'ingresso gratuito al circuito.

Le ultime tappe
della «Sei giorni» motociclistica

Berlino, 30 notte.

Sul percorso Partenkirchen-Oberstaufer si è svolta oggi la quarta tappa della «Sei giorni» motociclistica. Il percorso di 327 chilometri si svolgeva tutto su strade di campagna e su stretti e ripidi sentieri montani. Il tempo è stato oggi favorevole benchè assai freddo, essendo nella notte caduta la neve sulle cime dei monti. Le salite presso Elmau e Mariarain sono state difficilissime e hanno provocato non pochi ritiri e molte e gravi penalizzazioni che hanno, tra l'altro, colpito le squadre A dell'Inghilterra e dell'Irlanda in gara per il Vaso d'argento.

Le molo ammirevole si sono comportate anche in questa tappa le squadre italiana e tedesca in gara per il Trofeo internazionale, coalcate nelle restanti tappe assisteremo ad un emozionante duello per la vittoria finale. I nostri campioni Gilera, Grana e Villa su Gilera si sono dimostrati sotto ogni punto di vista all'altezza dei loro agguerriti avversari tedeschi.

Dopo la tappa odierna rimangono in gara complessivamente 105 concorrenti di cui 132 senza penalizzazioni. Si sono oggi ritirati 8 concorrenti tra i quali l'italiano Boselli, l'ultimo superstite della C. M. Sono stati penalizzati 11 concorrenti tra i quali con 7 punti l'italiano Zaverio della Gilera, squadra B, la quale resta pertanto eliminata dalla competizione per la medaglia d'oro della F.I.C.M.

Dopo la quarta tappa, la classifica delle squadre in gara per i due premi più importanti è la seguente:

Trofeo internazionale: Italia (Gilera) punti 0; Germania (B.M.W.) punti 0; Inghilterra (Sunbeam, Norton, B.S.A.) p. 1; Cecoslovacchia (Java) punti 117.

Vaso d'argento: 1.a squadra italiana (Mas), 1 tedesca, 1 inglese, 1 olandese, 1 irlandese, 1 cecoslovacca, 0 punti; 1 austriaca p. 7; 1 irlandese p. 100; 1 inglese p. 100; 1 italiana (Bianchi) p. 300; 1 olandese p. 350; 1 tedesca p. 400.

L'adunata del C.A.I. a Trieste
Cinquemila partecipanti

Trieste, 30 notte.

L'alpinismo della Venezia Giulia è in questi giorni mobilitato per l'organizzazione dell'adunata nazionale, con felicissima iniziativa, dell'on. Manaresi volnta quest'anno a Trieste e lungo l'estremo tratto orientale dell'arco alpino.

Il radunno delle ingenti forze alpinistiche italiane (che concentrerà nella nostra città circa 5000 persone provenienti da ogni regione d'Italia) comprende due tempi: il primo, sabato mattina, in città, per il corteo a S. Giusto, al Parco della Rimembranza ed al Monumento e alla Cella di Oberdan, e per il Congresso nel Teatro Comunale G. Verdi: molto atteso, questo, per la relazione sull'anno XII del Presidente generale, on. Manaresi.

Il secondo tempo, dopo una parentesi di navigazione lungo le coste dell'Istria nel pomeriggio del sabato, vedrà gli alpinisti, suddivisi in tredici comitive, percorrere in ogni senso i migliori itinerari alpinistici e turistici delle Alpi Giulie. Naturalmente il programma non dimentica quella forma speciale di alpinismo, costituito dalle esplorazioni speleologiche, che è una delle principali attrattive della zona.

Il Congresso internazionale
di medicina dello sport

Roma, 30 notte.

Assai notevole è il contributo scientifico italiano al Congresso Internazionale di Medicina dello Sport, che si terrà a Chamonix dal 3 al 7 settembre prossimo, ed al quale partecipano illustri clinici delle nostre Università, tra cui i senatori Pende e Viale ed i Professori Baglioni, Cassinis ed altri. Sull'alimentazione dello sportivo — argomento questo di grande importanza pratica e scientifica, la cui priorità appartiene agli scienziati italiani, che, per incarico del Consiglio Nazionale Universitá di Pisa, il quale illustrerà le esperienze condotte su atleti universitari italiani.

delle Ricerche, hanno intrapreso rigorosi studi in proposito fin dal 1932 — riferirà il Prof. Del Guerra della Regia

25 milioni

Le massaie d'Italia sperperano ogni anno dai venti ai venticinque milioni nell'acquisto di estratti di carne adulterati che non hanno di carne che il colore e il nome!

Ecco cosa ha pubblicato giorni or sono un grande giornale italiano:

LA TUTELA DEL CONSUMATORE

"Faccio parte anch'io, con la mia famiglia, del milione di cittadini consumatori di generi mangerecci controllati dalla Sezione Annona dell'Ufficio d'Igiene. Plaudo anch'io alle buone intenzioni di chi è preposto alla tutela del consumatore, compito questo di alto valore morale e pratico, ma penso che certi casi palesi di frode compiuta da poco scrupolosi fabbricanti di generi alimentari dovrebbero essere immediatamente accertati per essere perseguiti e denunciati senz'altro all'Autorità giudiziaria.

"Non potendomi permettere il lusso di usare in casa mia molto spesso la carne, sono andato alla ricerca di un buon estratto di carne abbandonando quello già da tempo adottato perchè troppo caro. Di delusione in delusione! Ne ho acquistati di diverse marche, una dopo l'altra. Insospettito per il gusto strano da essi comunicato alla minestra, gusto divers issimo l'uno dall'altro, e ben lontano sempre da quello caratteristico della carne, volli accertarmi del contenuto presentando due campioni *originali* all'Ufficio Municipale d'Igiene per l'analisi. Debbo dichiarare che sono rimasto assai mortificato quando ho visto che in quelle misture la carne entra in minimissima parte e che gli ingredienti principali sono costituiti da sale e *destrina*„

Ora Voi sapete **che cosa è il sale, ma forse non sapete che cosa è la destrina.**

"La destrina è gomma d'amido è una polvere leggera, bianca, insipida, di odore caratteristico che ricorda la materia amidacea da cui proviene. Si usa come surrogato economico della gomma arabica per apprettare dei tessuti e dei filati, per la lavorazione di cartonaggi, feltri, per la preparazione degli inchiostri ed infine, da parte di fabbricanti poco scrupolosi, per la fabbricazione dell'.... Estratto di Carne!"

Il consumatore invoca dalla legge protezione e garanzia contro le frodi alimentari. E' tempo che i suddetti estratti di carne, che di carne non hanno che il nome, scompaiano dal mercato o indichino chiaramente la natura del contenuto del vasetto **come fa la Casa CIRIO la quale garantisce che il suo estratto di carne è assolutamente puro** e inteso come il prodotto che si ottiene concentrando sino a consistenza pastosa i brodi di carne fresca di bue privata degli ossi, tendini e grassi senza alcuna aggiunta di estratti e sostanze di altra natura, sale e droghe comprese.

Inoltre, cosa importantissima, l'Estratto di Carne Cirio **costa la metà** degli estratti di carne pura di altre marche e può essere quindi acquistato dal consumatore con tutta convenienza, sicurezza e con grande risparmio

Il patrimonio degli Asburgo
tra la storia e il diritto

VIENNA, agosto.

Le leggi absburgiche deplorate dai legittimisti risalgono al 3 di aprile ed al 31 di ottobre del 1919; il Governo repubblicano dell'epoca, espulsi ed espropriati i membri della Casa d'Absburgo-Lorena, volle poi che le due leggi ricevessero conferma dall'articolo 149 della Costituzione federale, (nel frattempo anch'essa finita). I monarchici fedeli non si diedero per vinti, e nel '25 due associazioni legittimiste sollecitarono pareri di giuristi — professori di Università e alti funzionarii — giunti concordi alla conclusione che dal punto di vista storico il fidecommesso di Francesco Giuseppe, il fondo di famiglia con i beni annessi, la biblioteca del fidecommesso di famiglia ed il fidecommesso Falkenstein andassero considerati proprietà della Casa Absburgo-Lorena; altri beni toccavano invece alla linea Albertina, fondata da Alberto di Sassonia-Teschen e continuata dal vincitore di Aspern, arciduca Carlo, e da suo figlio arciduca Albrecht.

Se basandosi su questi pareri il Governo reintegrerà gli Absburgo nel possesso dei beni mobili ed immobili, non sarà poca cosa. Il patrimonio della famiglia destituita consisteva nelle masse patrimoniali che in ossequio a determinate prescrizioni non potevano — come è noto — essere alienate, e nell'erario di Corte, che comprendeva tutto quello che lo Stato metteva a disposizione del suo capo supremo, per consentirgli di esercitare le elevate funzioni. Tanto per dare qualche esempio, nell'erario di Corte venivano compresi a Vienna la Reggia con gli annessi, il castello di Schönbrunn, il palazzo di Augarten, il castello del Belvedere (costruito dal principe Eugenio), la Villa Hermes (costruita dall'imperatrice Elisabetta nel parco di Lainz) e il castello di Kaiser Eberadorf; nella Bassa Austria si contavano poi i castelli di Eckartsau, Schlosshof, Franzensfeste, Laxemburg, e la Reggia di Wiener Neustadt, più tardi diventata sede dell'Accademia militare; nell'Alta Austria, la villa di Ischl, che fu tanto cara a Francesco Giuseppe; nella Stiria, il castello e la casina da caccia di Mürzsteg; a Salisburgo, il palazzo della residenza ed il castello di Hellbrunn; nel Tirolo, la Reggia di Innsbruck ed il castello di Ambras. Pure nell'erario di Corte venivano compresi i musei ed i teatri imperiali, le collezioni del Museo di Storia Naturale ecc.

L'elenco dei fidecommessi comprendeva invece il fondo di famiglia, con i beni derivanti dall'antico diritto di eredità nobiliare ungherese, il citato fidecommesso della Corona, costituito verso la fine del diciannovesimo secolo, la biblioteca di famiglia, con circa 15 mila ritratti e incisioni che oggi fanno parte della Biblioteca nazionale, la biblioteca di Corte, le collezioni della Casa imperiale ed il citato fidecommesso Falkenstein, che si trova a Kaiserlautern. Le collezioni, che i giuristi dichiarano anch'esse proprietà privata dell'ex-dinastia, comprendono gli arazzi fiamminghi, i mosaici fiorentini, le raccolte custodite a Laxenburg, il tesoro della famiglia Absburgo-Lorena, cominciando con i gioielli di Francesco Stefano di Lorena e di Maria Teresa, il Gabinetto numismatico e la raccolta di antichità egiziane, la pinacoteca: fondata verso la metà del sedicesimo secolo, verso la fine del secolo scorso questa ha trovato asilo nelle sale superiori di un grandioso edificio sul Ring. Anche proprietà privata è ritenuta la collezione di armi, iniziata nientemeno da Massimiliano I ed arricchita poi da Carlo V, che divise le armi da lui possedute fra le linee austriaca e spagnuola della sua Casa, poi le rimesse colle vetture di Corte, la selleria di Corte, la raccolta dei fucili da caccia ed altri oggetti minori. Non si sa, viceversa, chi debba essere riconosciuto padrone della cosidetta Corona imperiale di famiglia, che ai tempi di Rodolfo II un orefice tedesco fabbricò per 700.000 talleri. I diritti degli Absburgo sulla biblioteca di Corte sarebbero indiscutibili: eccezion fatta degli esemplari — si vada un po' a riscontrarli — che gli stampatori dovevano consegnare a norma di legge. Infine i giuristi si sono dichiarati del parere che nella fortuna privata degli Absburgo debbano essere inclusi pure i beni da essi acquistati coi proventi della lista civile.

Certi commenti di giornali ufficiosi autorizzavano a ritenere che il gabinetto Dollfuss avesse fatta propria la conclusione dei giuristi, ma fosse alla ricerca della formula che gli permettesse di conservare nell'assetto odierno gli edifici e le collezioni artistiche: un accordo su questo punto non dovrebbe essere difficile, giacchè se lo Stato austriaco ha un interesse a realizzarlo soprattutto per non privare Vienna delle maggiori attrattive per i forestieri, gli Absburgo non sono nelle condizioni finanziarie che la mantenzione di roba simile richiederebbe. Quando lasciarono il paese non seguiti dalla corrente di simpatia che adesso, se pure platonicamente, si manifesta, Carlo e Zita fecero a tempo a mettere nei bauli alcuni gioielli che, bene utilizzati, avrebbero potuto per varii anni assicurare un'agiata esistenza: ma la famiglia esule ed il suo seguito nel primo periodo di lontananza dalla patria vissero sperperando ed i gioielli furono venduti, sì, ma non con vantaggio per gli Absburgo; ne siano prova i processi ai quali le relative vendite hanno dato luogo, dentro e fuori dell'Austria.

Vice.

Il valido contributo dell'Italia
al Congresso di geografia

Varsavia, 30 notte.

Il Congresso internazionale di geografia al quale hanno partecipato circa 700 delegati di tutti i Paesi, compresa una forte rappresentanza italiana composta da una trentina di membri rappresentanti Ministeri ed Enti nazionali, si è chiuso oggi dopo aver svolto un vasto e proficuo lavoro.

I delegati e gli scienziati italiani hanno portato un ampio ed apprezzato contributo in tutte le Commissioni presentando 34 interessanti relazioni e monografie, documentando così il fervore scientifico che informa l'attività degli studiosi fascisti.

L'Accademico Dainelli ha presieduto la Commissione di studi generali, Roberto Almagià quella storica della geografia, e Toniolo ha assunto la vicepresidenza della Commissione geografica fisica. In seduta di chiusura l'Accademico Dainelli è stato eletto inoltre vice-presidente della Federazione internazionale geografica.

Un trattato di collaborazione
concluso fra gli Stati baltici

Berlino, 30 notte.

La Conferenza baltica di Riga tra Estonia, Lettonia e Lituania si è chiusa con un accordo concluso fra i tre Stati, il quale è considerato come il prodromo per una vera e propria Lega baltica. L'accordo ha il titolo « Trattato di collaborazione fra i tre Stati baltici », e prevede una stretta collaborazione di politica estera fra di essi.

Il Trattato prevede all'uopo un incontro periodico dei Ministri degli Esteri dei tre Stati. I tre Stati, poi, si obbligano a tenersi continuamente al corrente ed informarsi reciprocamente sulle trattative da ciascuno di essi condotte con altri Stati.

Dovrà essere istituito un continuo contatto fra le Legazioni ed i Consolati dei tre Stati in Paesi esteri, contatto che in dati casi potrà dare luogo ad una comune rappresentanza di interessi.

Importante è poi che il Trattato riguarda soltanto le questioni che interessano o riguardano contemporaneamente tutti e tre gli Stati baltici; ed esso contiene in proposito una esplicita dichiarazione la quale esclude dall'ambito del Trattato le cosidette questioni specifiche, e cioè le questioni che riguardano uno solo dei tre Stati.

E' qui che ha prevalso la tesi dell'Estonia e della Lettonia, le quali si sono mantenute ferme nel non lasciarsi trascinare nella politica duplice della Lituania, la quale nel Trattato cercava un'assicurazione alla sua politica estera nei riguardi di taluni Stati, come ad esempio la Polonia per quanto riguarda Vilna, e la Germania per quanto riguarda Memel: è chiaro infatti che la suddetta limitazione è stata introdotta nel Trattato per quanto riguarda la questione di Vilna fra la Lituania e la Polonia, e quella di Memel fra la Lituania e la Germania.

Il Trattato, in sostanza, si riduce soltanto alla estensione alla Lituania del Trattato di politica estera che già legava l'Estonia e la Lettonia. Il risultato della Conferenza baltica rappresenta così un trionfo di questi due ultimi Stati. In una dichiarazione pubblicata contemporaneamente al Trattato viene sottolineato infine il parallelismo degli interessi in politica estera di tutti e tre gli Stati.

I due « affari »

Cloroformio per Prince e massoneria per Stavisky

Parigi, 30 notte.

L'on. Guernut, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta per gli affari Stavisky, ha ricevuto stamattina comunicazione dei rapporti dei commissario della polizia giudiziaria Guillaume e del Procuratore della Repubblica di Digione e del giudice istruttore nonchè della nota dell'ingegnere in capo della ferrovia sulla scoperta del corpo del disgraziato consigliere Prince. I documenti sono stati comunicati all'ufficio di presidenza della Commissione nella riunione convocata per le 15. Il rapporto del commissario Guernut riproduce certe note di polizia a proposito delle quali potrà essere posta davanti all'ufficio di presidenza la questione della pubblicità da darsi all'insieme del rapporto.

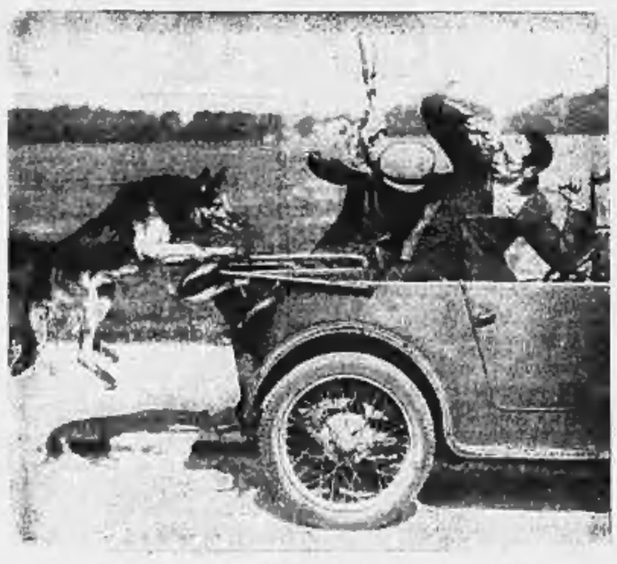
L'ufficio di presidenza dovrà pure decidere se si debba o no rimettere questa documentazione alla stampa nello stesso tempo che ai membri della commissione. La maggioranza della commissione si pronuncierà verosimilmente in favore della pubblicazione dei punti principali del rapporto e desidererà senza dubbio sapere pure in qual modo delle lugne hanno potuto prodursi al momento della redazione del rapporto del commissario Guillaume. I membri del consiglio di presidenza sembrano disposti a ricercare le condizioni nelle quali l'inchiesta sull'affare Prince è stata condotta e a procedere nello stesso modo per le varie fasi dell'affare Stavisky.

Intanto il « Jour » formula oggi una serie di domande tendenti a stabilire le condizioni nelle quali una quantità considerevole di cloroformio venne venduta nei giorni che precedettero immediatamente l'assassinio del consigliere Prince.

« E' esatto che il signor M., sedicente ispettore di polizia — scrive il giornale — si è recato in una farmacia di Levallois il 17 febbraio, giorno dell'acquisto del coltello al bazar dell'Hôtel de Ville, dove si sarebbe procurato 90 grammi di cloroformio? Questo stupefacente non gli fu consegnato in tre flaconi da trenta grammi ciascuno, il signor M. non ha chiesto del denaro al farmacista suo amico dicendogli: « Voi non mi vedrete probabilmente più »? Però il signor M. non ricomparve il 23 febbraio e restituì il denaro preso a prestito? Non sarebbe interessante conoscere l'impiego del tempo del signor M. fra il 17 e il 23 febbraio e l'uso che egli ha potuto fare di quei tre flaconi di cloroformio? Infine chi è il farmacista? ».

In merito poi all'affare Stavisky, la cui istruttoria a quanto ha dichiarato oggi il Guardasigilli, terminata in ottobre, l'« Echo de Paris » torna su un argomento già altre volte messo in luce, quello cioè che riguarda i rapporti di Stavisky con la massoneria. Il giornale afferma che l'impunità di cui l'avventuriero godette per tanto tempo è dovuta al fatto che Stavisky era un dignitario della loggia massonica « L'Internazionale » e fa notare come le persone che sposero la loro influenza a favore dell'avventuriero siano tutte appartenenti alla massoneria.

WILLIAM BEEBE, DOPO LA SUA DISCESA-RECORD NELLA BATISFERA, racconta agli amici le impressioni provate a 900 metri sotto il mare e i preparativi per una nuova immersione.



BRUCE, addestrato dalla polizia di Liverpool, ha vinto il campionato dei cani poliziotti inglesi: eccolo fotografato nella prova di caccia ai ladri di automobili.

LE MANOVRE AEREE FRANCESI

Il programma delle esercitazioni ridotto
per il sabotaggio della propaganda sovversiva

Parigi, 30 notte.

Si è svolta oggi la prima giornata delle manovre aeree destinate a mettere alla prova l'organizzazione della difesa di Parigi. Queste manovre sono state, per verità, preparate in un'atmosfera poco adatta a permettere di scoverare a fondo gli insegnamenti che se ne attendono. Rinviate numerose volte, non hanno cessato di fornire pretesto ad odiose campagne di sobillazione da parte della stampa sovversiva. Per tagliare corto agli indugi, il programma del comando ha dovuto venire ridotto all'essenziale, rinunciando ad uno dei capitoli più interessanti, che era quello dell'organizzazione della difesa passiva della capitale, dalle sirene ai ricoveri e ai servizi contro i gas.

« Veleno nelle masse »

Molti giornali si sono indignati di questo atteggiamento dei socialcomunisti e anche stamane il *Figaro* scriveva che la ripetizione incessante degli appelli antimilitaristi è un veleno che si infiltra a goccia a goccia nello spirito delle masse, e che la tolleranza dell'autorità non rafforza l'autorità del Governo. Ma la campagna ha avuto il suo effetto egualmente, e la capitale è stata lasciata fuori dalle esercitazioni, ricorrendosi invece alla finzione che casa fosse rappresentata dall'aerodromo del Bourget. Secondo quanto scrivevano stamane alcuni critici militari, le manovre d'oggi dovevano servire a sperimentare il materiale in uso per scoprire in tempo utile la presenza degli aeroplani nemici e « dimostrare che la difesa della regione di Parigi può essere assicurata tanto mediante le installazioni acustiche terrestri quanto mercè gli apparecchi da caccia ».

« Sarà interessante — scriveva il *Figaro* — vedere con quanta rapidità le squadre di difesa, che comprendono duecento apparecchi distribuiti fra Etampes, Chartres e Parigi si opporranno all'avanzata dell'assalitore, in quanto tempo saranno in grado di prendere il volo, in quanto tempo raggiungeranno il nemico avanzante, e dove avverrà l'incontro ».

Secondo le risultanze apparenti di questa prima giornata, la prova sarebbe riuscita alquanto incerta, se non addirittura negativa, un certo numero di apparecchi nemici avendo potuto, mascherati quali erano dal fitto strato di nuvole ricoprente a bassa quota la zona orientale della Francia, sorprendere le linee di difesa e giungere inaspettati sul Bourget. Che la sorpresa ci sia stata, i giornali di stamane si dimostrano concordi nell'affermarlo. Il *Journal des Débats*, fra gli altri scrive:

« Alle 13 del mattino al Bourget si videro spuntare inaspettati 17 grossi bipiani da bombardamento, volanti a bassa quota. Il partito rosso, battuto in velocità, non mandò neppure i suoi apparecchi da caccia al Bourget, all'assalto del nemico. L'aeroplano informatore o staffetta era partito troppo tardi, e l'attaccante era giunto sull'obiettivo bombardando l'aerodromo senza incontrare altra resistenza fuorchè quella di una batteria antiaerea locale ».

Il tema delle manovre

Ma un giudizio sull'esito effettivo della manovra non potrà essere emesso se non fra qualche giorno, quando i diversi giudici di campo che volavano con le forze dei due partiti avranno avuto agio di confrontare le loro osservazioni e stabilire, con tutta l'approssimazione possibile, quanti e quali apparecchi attaccanti sarebbero stati in realtà abbattuti dal tiro antiaereo delle batterie di terra, e dal fuoco dei caccia.

L'ufficioso *Petit Parisien*, nel suo resoconto di domani, tempera alquanto le prime impressioni dei giornalisti, osservando giustamente che gli 81 apparecchi partiti dalle loro basi di Metz per tentare il raid su Parigi avevano ricevuto l'ordine di non tornare indietro per nessuna ragione senza avere raggiunto l'obbiettivo e che, di conseguenza, prima di pronunziare un'opinione bisogna procedere alla dovuta cernita degli apparecchi che sarebbero arrivati effettivamente alla meta, e di quelli che sarebbero stati abbattuti prima.

Il tema tecnico delle esercitazioni, in ogni caso, era il seguente. Il partito azzurro doveva sferrare un'offensiva, con l'arigi per obbiettivo. I suoi aeroplani avevano da passare quattro linee di difesa. La prima, che figurava quale ipotetica frontiera, si stendeva da Longuyon a Ginevra, passando per Commercy, Langres, Dijon e Long-le-Saunier. La seconda, passante per Reims e Sommesous, distava circa 150 chilometri dalla capitale. La terza e la quarta erano concentriche, l'una a 70 chilometri, l'altra a una quindicina di chilometri da Parigi.

Il partito azzurro comprendeva 11 gruppi. Il partito rosso 14, ai quali si aggiungevano i recenti prototipi dell'esercito dell'aria e le staffette. Fra i prototipi, il cui impiego è circondato da maggiore interesse, sono da menzionare i monoposti portacannoni armati con un Derlikon da venti millimetri che tira attraverso il mozzo dell'elica, modello di apparecchio da caccia che verrebbe consigliato in sostituzione di quelli attualmente in uso muniti di doppia mitragliatrice sincronizzata e tiranti attraverso il campo dell'elica. Il difensore disponeva, inoltre, di numerose batterie antiaeree e di una rete radiofonica, la cui centrale, stabilita a Auxerre, doveva raccogliere le segnalazioni delle linee di vigilanza e trasmetterle al Bourget, comando dei rossi.

La seconda fase

L'attacco avrebbe dovuto avere inizio alle 4 di stamane. Le condizioni atmosferiche essendo sfavorevoli venne rinviato alle 6,30, poi alle 8. Secondo il *Petit Parisien*, fu alle 8 precise che il generale Gerard, capo del partito azzurro, lanciò la sua prima ondata d'assalto. Dieci minuti dopo la radio annunziava il passaggio al di sopra di Commercy, di St. Mihiel e di Etain di parecchi aeroplani nemici.

Alle 10,55 nuovo allarme del partito rosso. Cinquanta apparecchi componenti la seconda ondata d'assalto dell'attaccante e appartenenti alla 12.a e alla 21.a squadra erano segnalati a Mourmelon. Questa volta la difesa fu più rapida, e fino al suo arrivo al Bourget la squadra azzurra non cessò di essere assalita da gruppi da caccia e da ricognizione del partito attaccato. Alle 12,30 la prima e più importante fase della manovra era terminata.

La seconda fase consistente in un contrattacco in massa da parte dei rossi alle basi nemiche e alle città del territorio azzurro è in corso dal pomeriggio.

Ma l'azione notturna del Bourget che doveva aver luogo fra le 23 e le 24 ha dovuto essere rinviata date le condizioni meteorologiche sfavorevolissime, la pioggia avendo cominciato a cadere abbondante sulla regione parigina.

C. P.

I buoni pengo del commerciante
e le false corone del « biondo Gross »

Budapest, 30 notte.

Un commerciante in legname di Bratislava, avendo incassato ventimila pengo, voleva convertirli in moneta cecoslovacca, operazione che le banche attualmente non possono eseguire. Per ultimo il commerciante si imbattè in un tale conosciuto come « il biondo Gross » che si disse in grado di procurargli le corone, e gli diede appuntamento in un piccolo locale con l'avvertenza che essendo la cosa rischiosa, lui gli avrebbe passato le banconote sotto il tavolino.

Il commerciante le avrebbe dovute subito nascondere in tasca. Questa manovra fece sì che soltanto in albergo il commerciante potè contare i biglietti ricevuti e accorgersi che solo il primo e l'ultimo del pacco erano autentici biglietti da mille: tutti gli altri erano dei semplici pezzi di carta colorata.

Siccome una denuncia avrebbe colpito anche lui, il commerciante preferì girare per i caffè di Budapest alla ricerca del « biondo Gross », e dopo tre giorni di ricerche ebbe la soddisfazione di apprendere che il « biondo Gross », individuo il quale ha già scontato una condanna a otto mesi di carcere, era partito per Karlsbad la stessa sera della truffa. Il commerciante ha pregato gli amici del truffatore di far sapere al « biondo Gross » che se gli restituiva sia pure la metà della somma, egli si sarebbe astenuto da qualsiasi denuncia: ma intanto la competente sezione della polizia ha avuto sentore della faccenda, e ha cominciato ad agire

Tre giovani esploratori inglesi sperduti in Groenlandia?

Londra, 30 notte.

Si nutrono molte ansietà sulla sorte dei tre giovani esploratori inglesi Lindsay, Godfrey e Croft, i quali a questa ora dovrebbero aver compiuto la traversata della Groenlandia in slitta, e essere arrivati ad Angmagsalik dove li si aspetta invano già da dieci giorni.

L'itinerario della spedizione era stato fissato in modo da permettere ai tre esploratori di imbarcarsi su uno dei piroscafi che lasciano la Groenlandia prima del sopravvenire dell'inverno. Ma la nave che tocca Angmagsalik è partita senza i tre passeggeri, e vi è pochissima probabilità — si dice — che essi raggiungano la baia di Scoresby in tempo per prendere l'ultimo battello che parte per la Danimarca.

Il capo della spedizione, Lindsay, prima di avventurarsi nel suo viaggio di 1300 chilometri attraverso una regione di ghiacci perpetui, aveva osservato che nel peggiore dei casi egli e i suoi compagni si sarebbero imbarcati su un vapore da pesca scozzese che regolarmente si trova nelle acque della Groenlandia, tra quest'ultima e l'Islanda, al finire dell'estate. Però non è il fatto che gli esploratori non abbiano facilità di tornare in Inghilterra quello che preoccupa maggiormente, bensì la notizia che il mare nelle vicinanze della costa orientale della Groenlandia si è già cominciato a coprirsi di ghiacci, onde è da prevedere che tra poco ogni nave e ogni barca ne saranno bloccati.

Quindi se Lindsay e gli altri due membri della spedizione non arriveranno al mare entro i prossimi giorni, saranno costretti a svernare in Groenlandia, e se non giungeranno entro qualche settimana in un luogo abitato le conseguenze per essi potrebbero essere assai gravi.

Gli esploratori hanno portato seco scarsissimi viveri, e potrebbero quindi provvedersi solo riuscendo a trovare uno dei depositi scaglionati dalle autorità lungo la costa. I tre giovani erano partiti dall'Inghilterra il 7 aprile, e appena arrivati in Groenlandia avevano iniziato la traversata del continente da ovest a est.

Durante la traversata essi avrebbero dovuto superare montagne di quasi tre mila metri. Lindsay ha venticinque anni, ed è il più esperimentato dei tre poichè ha fatto parte della spedizione britannica in Groenlandia il cui capo, Watkins, annegò in seguito a rovesciamento del suo « kayak ».

Il delitto del rifugio alpino

L'assassino tradito
da una macchina fotografica

Vienna, 30 notte.

In un solo giorno sono stati ritrovati gli autori del duplice assassinio sul Semmering e dell'assassinio commesso presso Klagenfurt. L'autore dell'uccisione dell'ingegnere Jonas e della signorina Wessely è un certo Fleischer, un disoccupato che si è tradito avendo rubato il giorno del delitto anche una macchina fotografica appartenente a un'altra coppia di gitanti la quale è stata in grado di dare alla gendarmeria un'esatta descrizione del ladro. Scoperto l'apparecchio nella casa del Fleischer, i gendarmi hanno tratto in arresto il vagabondo che ieri sera, dopo stringente interrogatorio, è scoppiato in lagrime e ha confessato il duplice omicidio.

Il Fleischer narrò di essersi deciso a commettere il delitto avendo visto lo Jonas pagare il conto della capanna alpina con una banconota di grosso taglio; appostatosi sul sentiero che la coppia doveva battere al ritorno, sparò alle spalle prima contro l'ingegnere e poi contro la signorina che aveva tentato di fuggire. Tolse quindi alla vittima gli oggetti di valore ed i soldi legò in un fazzoletto dei Jonas e nascose nella roccia, e per ultimo trascinò i due cadaveri in un fosso.

Trasportato oggi stesso a Vienna, il Fleischer è stato deferito alla Corte marziale e difficilmente potrà sfuggire alla pena capitale. Adesso la polizia tenta di rintracciare la persona che ha dato all'assassino la pistola, che è del tipo adoperato dai nazisti e posseduto anche dagli autori dell'assalto alla Cancelleria: questa persona è un tale Spitzer, un nazista compromessosi nei fatti del 25 luglio; ma secondo il Fleischer non sarebbe stato al corrente della vera destinazione dell'arma. Fleischer dice di avere chiesto in prestito la pistola allo Spitzer per andare a caccia di frodo, e di avergliela poi restituita dichiarando di non avere avuto fortuna. Lo Spitzer è latitante.

In quanto al meccanico Floriana che sabato ha ucciso il commerciante Amplass, il quale gli aveva fatto il piacere di prenderlo a bordo della propria automobile, il suo corpo è stato trovato orribilmente mutilato sui binari di una stazione ferroviaria. In una stanza d'albergo il Floriana ha lasciato tre lettere dirette alla polizia, ai genitori e alla fidanzata. Nella lettera ai genitori cerca vanamente di far credere che il commerciante sia stato attirato da lui in un tranello, ma ucciso da due ignoti.

L'attesa del pubblico inglese
per le nozze del Principe Giorgio

Londra, 30 notte.

La notizia del fidanzamento del Duca di Gloucester con la Principessa Marina di Grecia continua ad assorbire buona parte dell'attenzione e della curiosità del pubblico che, come è noto, partecipa con entusiasmo agli eventi della Casa Regnante.

La curiosità è soprattutto centrata sulla data e sul cerimoniale delle nozze che saranno celebrate con tutto lo sfarzo della Corte britannica. Nulla però è dato di sapere circa la data delle nozze: le prime notizie lasciavano supporre che, secondo l'uso britannico, la celebrazione del rito avvenisse a pochi giorni di distanza dall'annuncio del fidanzamento ufficiale: pare, al contrario, che la cerimonia non debba avvenire prima dell'inverno.

La Principessa Marina, fidanzata del Duca di Gloucester, quartogenito di Re Giorgio.

Il prossimo fidanzamento
della Principessa d'Olanda

Londra, 30 notte.

Si ha dall'Aja che il fidanzamento della principessa Giuliana erede al trono dei Paesi Bassi sarà annunciato ufficialmente all'inizio della prossima sessione parlamentare, e cioè nel mese di settembre. I circoli ufficiali olandesi, tuttavia, si mantengono ancora molto riservati al riguardo.

E' noto che recentemente si parlò di un prossimo fidanzamento della principessa Giuliana con un principe svedese. All'Aja, benchè si parli dell'imminenza dell'avvenimento, non si fa ancora il nome del futuro sposo della principessa.

Atroce tragedia famigliare
in una cava dell'Oise

Parigi, 30 notte.

Una terribile tragedia si è svolta presso Autheuil-en-Valois: l'operaio Tito Masciti, venuto in Francia nel 1922 insieme al figlio maggiore Geo, era riuscito con assiduo lavoro e buona volontà a gestire per proprio conto e sfruttare una cava facendo delle forniture al genio civile nel dipartimento dell'Oise. Fino al 1925 egli aveva mandato regolarmente a sua moglie e ai figli rimasti in Italia dei sussidi, ma in quell'epoca egli ebbe la sventurata ventura di conoscere una donna, ch'egli prese seco e che lo indusse a troncare l'invio di sussidio ai suoi congiunti in Italia.

Il figlio Geo, che aveva tentato di mettere fine a questa situazione, dovette andarsene. All'annuncio di questo evento un altro figlio, a nome Nino, lasciò l'Italia per sconfiggere il padre ad abbandonare la donna e rimproverargli il trattamento usato verso la famiglia. Il padre, dopo aver cercato con ogni mezzo, ricorrendo perfino alla polizia, di sbarazzarsi del figlio, trovatolo ieri alla cava, gli intimò di andarsene. Essendosi il figlio Nino rifiutato, il Masciti, imbracciato un fucile per la canna, gli assestò un tremendo colpo alla testa col calcio, facendolo stramazzare esanime e sanguinante al suolo. Nell'urto però uno dei percussori fece scattare l'arma e un colpo partì producendo al Masciti una orribile ferita all'addome; egli cadde a fianco del figlio. Questi, ravvisosi dal tramortimento e inconsapevole del ferimento del padre, estratta una rivoltella, gli sparò contro quattro colpi freddandolo.

Vuole andare al cinema
e pianta un coltello nel cuore della zia

Belgrado, 30 notte.

Lo studente diciassettenne Radoslav Ristosic ha chiesto ieri sera alla zia del danaro per andare al cinematografo: siccome la zia ha opposto un rifiuto, il ragazzo, impugnato il coltello da cucina glie lo ha conficcato nella regione cardiaca. La disgraziata donna versa in fin di vita all'ospedale: il giovane delinquente è in carcere.

Violento nubifragio in Val Varrone
Drammatici salvataggi — 500 mila lire di danni - Una casa rasa al suolo

Como, 30 notte.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato questa notte sulla Val Varrone, colpendo in special modo l'abitato di Dervio. L'acqua ha incominciato a cadere verso le ore 23 e alle 2.30 del mattino le numerose vallate che intersecano i monti prospicienti Dervio, erano trasformate in torrenti dal corso impetuoso.

Una colonna d'acqua, dopo aver abbattuto il muro di riparo della strada, sfondando la porta della villa abitata dai signori Valentini di Milano e dopo aver spazzato ogni ostacolo, allagava completamente la casa. La famiglia Valentini è composta della signora in età molto avanzata e quasi immobilizzata in letto, del genero Valentini il quale è ammalato di bronco-polmonite, dalla moglie e dal figlio Raul d'anni 26. Quest'ultimo, vista la casa interamente circondata dall'acqua e conscio che per i suoi sarebbe stato certamente la morte, si slanciava nel lago dall'altezza di 7 metri, riuscendo dopo molti sforzi a raggiungere la riva e a condurre sul posto alcuni volenterosi i quali con una complicata manovra di scale e corde riuscivano a salvare l'intera famiglia.

La vecchia Valentini veniva trovata stesa al suolo con un braccio fratturato e leggere ferite al viso. Nell'opera di salvataggio anche il Raul Valentini e certo Palmo, custode della villa, hanno riportato contusioni varie. I danni subiti dai Valentini, che hanno avuto tutto il mobilio distrutto e la casa danneggiata, si aggirano sulle 60 mila lire.

Alla stessa ora, in frazione Dorio un'altra colonna d'acqua precipitava dalla valle dei Mulini, asportava due mulini, un ponticello che collega due tratti della strada comunale, distruggeva una grossa conduttura d'acqua che azione una turbina della filanda Varilli, trasportava macigni del peso di qualche tonnellata che si abbattevano sulla linea ferroviaria Colico-Lucca, e invadeva una casa abitata da 12 persone e la stessa filanda Varilli. I dodici componenti la famiglia abitante la casa invasa dalle acque riuscivano a salvarsi in modo drammatico. I danni causati alla filanda Varilli ascendono a 70 mila lire. La filanda dovrà rimanere chiusa per circa due mesi e i 160 operai in essa occupati rimarranno disoccupati per ugual periodo di tempo. La stessa colonna d'acqua asportava anche il parapetto di una via per una lunghezza di 35 metri.

Sempre in frazione Dorio la casa del signor Luigi Carolini veniva completamente rasa al suolo. Su tutta la montagna si verificavano una cinquantina di frane che distruggevano numerosi capanni e stalle, mentre la furia delle acque rovinava tutti i vigneti. Le ramine e molte abitazioni del comune di Dervio e delle frazioni rimanevano allagate. Nei pressi di Dorio, la strada ferrata rimaneva ostruita anche allo sbocco della galleria, e in parecchi punti della strada statale i parapetti venivano asportati dalla furia della corrente. In località Garavina, una frana lunga 25 metri ostacolava il passaggio dei veicoli. Le macerie, però, hanno potuto essere rimosse verso le 9 del mattino, e i treni hanno potuto riprendere la loro corsa verso le 10.

La strada che da Dervio porta a Tremenico è stata trasformata per parecchie ore nel letto di un impetuoso torrente. Da Vestreno a Introzzo tale strada è franata per un tratto di 10 metri. Il transito rimarrà sospeso per parecchie settimane. I danni sembra superino le 500 mila lire. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Nobildonna di Casa Reale
caduta nel Gesso e deceduta

Cuneo, 30 notte.

Martedì nel pomeriggio la N. D. Gianna Galli della Loggia, già bibliotecaria di S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, ospite delle Palazzine Reali di Sant'Anna di Valdieri, mentre attendeva alla pesca, è caduta nelle acque del Gesso. Immediatamente tratta a riva e trasportata alla Palazzine, ebbe le immediate cure del conte dott. Quirico. Poichè, però, il suo stato non migliorava, venne visitata dal professore comm. Eugenio Delfino, direttore e chirurgo primario del nostro Ospedale Civile di Santa Croce, il quale provvide per il di lei immediato trasporto e ricovero al nostro Ospedale. Qui, la nobile damigella, malgrado ogni più premurosa cura, poco dopo è deceduta.

Questa mesta hanno avuto luogo nella chiesa di Santa Croce, i funerali. Ad essi hanno partecipato le LL. EE. i conti Jolanda e Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, alcuni parenti della defunta, il personale addetto alle Palazzine Reali di Sant'Anna di Valdieri, S. E. il Prefetto Mariano, il conte dott. Quirico, l'avv. Olivero in rappresentanza del Segretario federale ed altre personalità.

Sono state inviate superbe corone di fiori freschi da S. M. la Regina Elena, dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, dalla Principessa Maria di Savoia, dalla Principessa Mafalda d'Assia e da S. E. il Prefetto Mariano.

Nel pomeriggio di oggi, poi, nel sobborgo di Castelcerviolo di Alessandria, si sono svolti i funerali della Nobildonna. Partito dal castello avito, il feretro è stato trasportato alla chiesa del borgo ove è stata impartita l'assoluzione alla salma dal parroco del paese. La salma quindi è stata tumulata nel sepolcreto gentilizio.

Quattro case incendiate ad Aosta

Aosta, 30 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato nottetempo nella borgata di La Salle, e, nonostante il pronto intervento dei pompieri ha ridotto in un ammasso di macerie quattro case.

I danneggiati sono Giuseppe Paris per oltre 30.000 lire, Villy Claudia per 20.000 lire, Ottex Giuseppe per 30.000 lire e Giulio Belfrunda, nella cui casa si era appiccato il fuoco che poi si propagava alle case vicine e che ha avuto pure un danno di alcune migliaia di lire.

Durante l'incendio rimase gravemente ustionata la valligiana Maria Beneyton fu Giuseppe, di anni 54. Dalle indagini eseguite sembra che il fuoco sia stato originato dall'imprudenza con cui sarebbe stata gettata della cenere da bucato contenente brace non ancora spenta, nella legnaia, in cui la ramaglia secca ha servito di facile esca per il propagarsi delle fiamme.

Un'auto schiaccia una donna e fugge

Padova, 30 notte.

Nello vicinanze di Ponte di Brenta, un'automobile, il cui conducente è rimasto sconosciuto, investiva certa Anna Pilli, del luogo, la quale poco dopo cessava di vivere in seguito alla frattura del cranio. Da parte dei carabinieri sono state iniziate pronte indagini per identificare l'investitore.

Mortale caduta di un ciclista

Casale, 30 notte.

Durante il temporale della scorsa notte, mentre l'elettricista Umberto Martinotti di Enrico, di 20 anni, della nostra città, percorreva velocemente la via Negri, per cause tuttora ignote, cadeva al suolo sbattendosi sul capo per la frattura della base cranica.

LE MANOVRE DELLA FLOTTA AMERICANA. Gli idrovolanti in dotazione all'incrociatore « Minneapolis » pronti sulle catapulte per essere lanciati in volo.

CRONACA CITTADINA

Festoso ritorno da Bardonecchia dei Giovani Fascisti

Hanno fatto ritorno in città dal Campo di Bardonecchia i Giovani Fascisti del secondo turno, col quale il Campo stesso ha chiuso la propria attività, quest'anno singolarmente intensa e vasta. Ritorno festoso e insieme disciplinato di giovani che durante due settimane hanno trascorso in montagna una vita semplice e lieta, sul ritmo sano e attivo di quella vita militare che li attende fra poco: di giovani che ora rientrano in città a raggiungere le loro case con qualcosa di nuovo nel loro patrimonio spirituale, con una maggiore maturità, con un senso più vivo e più profondo dei loro doveri di cittadini e di fascisti, con un più consapevole orgoglio di essere italiani.

Il ritorno è avvenuto con un treno speciale che è giunto a Porta Nuova alle 16, dopo un viaggio compiuto in piena letizia, fra canti e fervidi conversari, intercalati alle principali stazioni dai fragorosi addii ai compagni della Provincia che scendevano. Sul treno viaggiavano pure il comandante del Campo, Segretario Federale comm. Gazzotti, il vice-comandante console Moreno e il tenente colonnello Pagliero, istruttore militare.

Quando il convoglio è entrato in stazione, c'era ad attenderlo una vera folla, che si allungava sotto la pensilina. Con il vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, e coi membri dei Direttori, si erano recati a dare il loro benvenuto ai Giovani in arrivo il Preside della Provincia avv. Quaglia, l'on. Casilli e altre personalità, nonchè rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali coi gagliardetti e una centuria di Giovani Fascisti.

Il treno non si era ancora arrestato, che un formidabile «a noi» erompeva dai finestrini, ai quali si affollavano i giovani salutando; e ad esso rispondeva dal basso un altro vibrante «a noi». I giovani — circa quattrocento — scendevano, e ordinatamente ricomponevano le varie centurie. Nel loro equipaggiamento si notava in quasi tutti la grazia delle stelle alpine: chi ne portava un fascio e chi ne aveva messo una sola sul berretto. La banda musicale, non appena scesa dal treno, aveva intonato l'inno dei Giovani Fascisti, dando vita e galezza all'ambiente. E intanto Piero Gazzotti riceveva, come comandante del Campo, le felicitazioni delle personalità presenti.

Si usciva poi dalla stazione. La banda apriva la marcia: seguiva il gruppo delle autorità, facenti ala al comm. Gazzotti, e venivano poi i gagliardetti e quindi la schiera delle centurie. Sempre al suono del loro inno, i Giovani hanno attraversato la città, mentre i passanti, a quell'ora assai numerosi, facevano ala, sinceramente ammirandoli nel loro rispetto marziale e alzando la mano nel saluto romano davanti ai loro gagliardetti.

Per via Roma, piazza San Carlo, via Maria Vittoria e via Carlo Alberto, la baldà e giovanile sfilata si è portata in piazza Carlo Alberto. Al suono dell'inno dell'instancabile banda, il centurione Rosano faceva disporre le centurie in formazione frontale, e le presentava al comandante. Questi, visibilmente compiaciuto dall'esemplare comportamento dei Giovani, dava il segno dello scioglimento. E i vari scaglioni si avviavano verso le loro sedi, mentre ancora una volta echeggiava nell'aria la canzone della bella e forte gioventù fascista.

I ringraziamenti di S. E. Giovara al Segretario Federale

In risposta al saluto inviatogli S. E. Giovara ha così telegrafato al Segretario Federale Piero Gazzotti:

«*Grato, ricambio a Lei personalmente, alle Gerarchie ed ai Fascisti torinesi il gradito saluto facendo assegnamento sulla loro fervorosa collaborazione per una sempre maggiore realizzazione delle finalità del Regime agli ordini del Duce*».

Le esercitazioni degli Avanguardisti al Pre-Campo Dux

La visita del Provveditore agli Studi

Il sole radioso ha salutato ieri mattina, alla sveglia, gli avanguardisti del Pre-Campo Dux. Le giovani Camicie Nere, mentre ancora gli squilli di tromba risuonavano da una parte all'altra del campo, erano già fuori delle tende, più mattiniere della «sveglia» e, in tenuta sportiva, si apprestavano per le prime esercitazioni della giornata. Il campo era in perfetto ordine. Sotto ogni tenda gli avanguardisti, ormai abituati all'ordine e alla disciplina, accuratamente avevano rassettato il loro giaciglio dietro il quale, con simmetria militare, erano allineati i sacchi a spalla e gli indumenti personali.

Poi, dopo la prima e abbondante colazione, i ragazzi si sono raccolti a squadre sulla parte destra del campo per le esercitazioni collettive e individuali. Questa parte del campo che, allestita con gli attrezzi da ginnastica appare come una enorme palestra, si è così animata offrendo un colpo d'occhio magnifico per il movimento vario e sincrono delle squadre. Le esercitazioni, interrotte da brevi riposi, sono continuate fino all'ora del rancio. Dopo il rancio, che gli avanguardisti hanno consumato con ottimo appetito, seduti al sole davanti alle loro tende, è stato concesso il riposo pomeridiano; ma alle 15, le centurie erano di nuovo in campo. Pochi minuti dopo, accompagnato dal presidente dell'O.N.B. prof. Carlì, dal comandante del campo maggiore Testa, è giunto allo Stadium il Regio Provveditore agli Studi il quale ha visitato minutamente il campo e ha assistito alle esercitazioni ginniche. La visita si è protratta per più di un'ora. Prima di lasciare il campo, il Provveditore agli Studi si è vivamente compiaciuto coi dirigenti per l'organizzazione perfetta del campo e dei suoi servizi.

Il listino dei prezzi del Comitato Intersindacale

Il Comitato Intersindacale Provinciale, riunitosi sotto la Presidenza del Vice-Segretario Federale, ha fissato i seguenti prezzi massimi per la vendita al pubblico dei 21 generi di largo consumo popolare:

1. Pane: comune confezionato con farina n. 2 in forme di gr. 600-900, al Kg. L. 1,40; di prima qualità confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai grammi 60, L. 1,60; 2. Farina di frumento n. 1, L. 1,65; 3. Farina di granoturco abburattata L. 1; 4. Pasta secca tipo comune L. 2,05; 5. Riso originario cimolino L. 1,40; 6. Fagioli secchi tipo Saluggia, L. —; 7. Palate bianche nazionali L. 0,45; 8. Carne di vitello comune: punta di petto e pancetta L. 5, spalla, sottospalla e muscoli L. 6,25, culatta L. 7,50, arrosto e carrè L. 9,25, polpa senz'osso L. 8,75, coscia senz'osso L. 10,50, coscia arrosto affett. L. 11,50; 9. Carne suina: arrosto con filetto L. 9; carrè e cotolette L. 8, coscia senz'osso L. 9,50, costine con 1/3 d'osso L. 4; 10. Salame nostrano crudo tipo comune (filzette fresche) L. 14; 11. Baccalà, merluzzo Labrador Style secco L. 2,50; 12. Uova fresche 1.a qualità nostrane L. 4,80; 13. Lardo nostrano al Kg. L. 0,50; 14. Strutto L. 5; 15. Formaggio parmigiano o reggiano vecchio L. 9; 16. Burro naturale comune L. 10; 17. Olio d'oliva produz. naz. L. 6,75; 18. Zucchero semolato raffinato L. 6,40; 19. Caffè tostato Santos superiore, all'ett. L. 2,75; 20. Latte intero di vacca (in negozio) al litro L. 0,80; 21. Carbone di legna al Kg. L. 0,60.

Il presente listino, valido per il periodo dal 3 al 9 settembre, riprende la quotazione delle uova.

Il listino dei prezzi indicativi comporta un aumento dell'olio di semi Winter e la diminuzione del riso violone prima qualità extra, violone comune e maratello, nonchè una diminuzione nel prezzo dei polli e delle galline.

Per i generi di abbigliamento e di arredamento, in considerazione della prossima chiusura della stagione estiva e dell'imminente apertura di quella invernale, il Comitato Intersindacale Provinciale, avendo riconosciuto la difficoltà pratica dello sconto percentuale sui prezzi della nuova fornitura, ha revocato la disposizione dell'aprile scorso per lo sconto del 5 per cento da praticarsi alla cassa.

Pertanto, a partire da lunedì 3 settembre, le ditte sono autorizzate a sospendere l'applicazione stessa, ma impegnate, d'altra parte, a conformarsi strettamente, nella determinazione dei prezzi di vendita al pubblico, ai principi informatori delle note disposizioni per l'adeguamento del costo della vita.

Allo stesso giorno 3 settembre i prezzi delle merci attualmente in vendita saranno praticati al netto del 5%.

Gli uffici reclami istituiti presso i Gruppi Rionali, nonchè gli appositi agenti di controllo, vigileranno per la stretta osservanza di quanto sopra.

Le ultime disposizioni per il Raduno di Bari

Sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti si sono riuniti a Casa Littoria i Fiduciari dei Gruppi Rionali della città per ricevere le definitive disposizioni circa il raduno automotociclistico di Bari. Assistevano alla riunione i rappresentanti del R. A. C. I. e della Fiat.

Il Segretario Federale dopo impartite le disposizioni ha fatto distribuire il materiale necessario ai partecipanti. I dirigenti del R. A. C. I. e della Fiat hanno quindi comunicato tutti i provvedimenti presi al fine di agevolare il viaggio dei radunisti e per provvedere lungo il tragitto alle eventuali necessità delle macchine. La particolareggiata esposizione è stata vivamente apprezzata dai convenuti ed il Segretario Federale ha espresso ai dirigenti del R. A. C. I. e della Fiat la riconoscenza della Federazione per il fattivo entusiasmo col quale i due grandi organismi hanno appoggiata l'iniziativa.

Piero Gazzotti ha quindi comunicato che nel tragitto di ritorno sarà dato modo alla carovana di sciogliersi a Roma dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Palazzo Littorio.

I partecipanti al raduno dovranno adunarsi la mattina di lunedì 3 corrente alle ore 4,30 al Valentino dinanzi al monumento ad Amedeo II di Savoia. La partenza avrà luogo alle ore 5 precise. Come è già stato comunicato il primo rifornimento potrà aver luogo dalle 17 alle 19 di domenica 2 corrente presso la Filiale della Fiat in Corso Dante N. 77 con la presentazione dei Buoni R.A.C.I. Per il ritiro dei Buoni benzina gratuiti i camerati iscritti tra le prime 50 macchine dovranno entro questa sera rivolgersi ai Fiduciari dei rispettivi Gruppi Rionali che li indirizzeranno ai singoli Capi Gruppo.

Problemi del lavoro

La questione contrattuale degli operai lanieri

Passando in rassegna l'attività della sezione tessile dei Sindacati dell'industria, il *Lavoro Fascista* di Roma ritorna sul problema contrattuale degli operai lanieri, problema di particolare importanza che sarà quanto prima discusso e risolto in sede ministeriale.

«Cinquemila lanieri della provincia di Torino — scrive l'organo dei Sindacati — sono tutti sprovvisti di un regolare contratto collettivo di lavoro, la cui stipulazione era stata sempre differita in attesa che venisse prima sistemata contrattualmente l'industria laniera del Biellese, la quale, come ognuno sa, è la più importante d'Italia. Stipulato nel novembre sc. il contratto per il Biellese, l'U.P.S.F.I. di Torino si è subito interessata a presentare alla locale Unione Industriale uno schema di contratto tendente a ottenere che le paghe degli stabilimenti di città fossero perequate a quelle di Biella, concedendo per la provincia un leggero scarto in misura inferiore a quella attualmente praticata. La richiesta dei Sindacati era confortata dalla soddisfacente situazione dell'industria laniera (la meno colpita dalla crisi) e dal fatto che il rendimento della maestranza, ormai perfezionata attraverso una lunga anzianità professionale e una larga selezione, non è affatto inferiore a quella del Biellese, e infine dal maggior costo della vita a Torino, non soltanto per le diverse esigenze ambientali e per la spesa tranviaria, che gli operai torinesi devono necessariamente sostenere. Anche negli stabilimenti provinciali il rendimento delle maestranze è, in questi ultimi anni, notevolmente aumentato: in primo luogo per la disciplina e il clima spirituale creati dal Fascismo, e secondariamente per il perfezionamento e la selezione dell'operaio per la diminuita rotazione degli operai disoccupati, per l'assunzione di personale proveniente dalla città, per l'abbondanza attuale di mano d'opera agricola, la quale consente all'operaio dell'industria di dedicarsi al suo lavoro con continuità anzichè dedicarsi saltuariamente, come un tempo, alle cure dei campi. Nessuna plausibile ragione quindi perchè gli operai torinesi dovessero essere retribuiti meno di quelli del Biellese, specialmente se si tien presente l'ottima attrezzatura tecnica delle nostre aziende, il minor costo dell'energia elettrica e di quello per il rifornimento delle materie prime, grazie alla minore distanza corrente dal porto di Genova».

«Di contrario avviso — continua l'organo della Confederazione dei lavoratori — si sono invece dichiarati gli industriali interessati, i quali, attraverso le disposizioni della loro organizzazione, non solo applicarono la riduzione del sette per cento nonostante l'opposizione dei sindacati, i quali giustamente osservarono che l'applicazione dell'accordo riduttivo interconfederale doveva avvenire solo in sede di sistemazione contrattuale, ma durante le trattative per la stipulazione del contratto hanno invece avanzato e mantenuto pretese di più gravi riduzioni salariali e di altre pregiudizievoli modifiche all'attuale struttura tecnica dei sistemi di retribuzione.

Il giornale così conclude:

«L'Unione dei Sindacati dell'industria di Torino si è vista quindi costretta a sottoscrivere due distinti verbali di disaccordo, uno riguardante la applicazione della riduzione del sette per cento in Biella, nel frattempo, si è concordata una riduzione limitata al 5,50 per cento e l'altro per quanto riguarda la classificazione del personale dei minimi di paga. Il problema è rimasto insoluto anche dopo le trattative riprese presso la Confederazione di categoria per cui è necessario che le parti attendano di essere chiamate in sede ministeriale per la decisione dell'importante controversia».

La "vendemmiata„ de LA STAMPA a Caluso

Migliaia di doni offerti ai gitanti

La notizia della nostra gita vendemmiale a Caluso con relativo allestimento della grande vetrina dei doni in via Roma, ha suscitato il più vivo interessamento anche fra le ditte torinesi, che subito hanno voluto rendersi benemerite presso i partecipanti alla nostra Festa. E' così un continuo affluire di offerte e di doni; ogni sorta di prodotti e di articoli giungono al nostro Ufficio Organizzazione, e vengono quindi collocati nella vetrina dedicata alla nostra grande manifestazione del 23 settembre.

Possiamo annunciare sin d'ora che i doni ricevuti o assicurati superano di molto i diecimila: quindi un dono per ogni gitante è già senz'altro assicurato, in aggiunta al già annunciato mezzo chilogrammo di uva «oribalucco» ed al dolce «passito» offerto a tutti i partecipanti dal Comune e dagli agricoltori di Caluso. Tuttavia non ci si fermerà qui. E' certo che a tutti i gitanti verranno distribuiti ancora altri doni.

Come per solito avviene nelle gite promosse ed organizzate da La Stampa, *la prima beneficiata spetterà alle prime migliaia di iscritti, mentre il rimanente andrà a formare il magico «cestino sorpresa» in distribuzione a Caluso a tutti indistintamente i partecipanti alla Festa.*

Venendo ai primi particolari sull'organizzazione della gita, informiamo che, in considerazione della vicinanza di Caluso a Torino — una trentina di chilometri di strada — s'è pensato che moltissimi nostri lettori ed amici in possesso del più modesto mezzo di locomozione, la bicicletta, potranno intervenire con tale mezzo alla Festa della Vendemmia. Perciò venne stabilita una quota di partecipazione ultrapopolare affinchè anche i ciclisti possano intervenire alla manifestazione, concorrendo altresì a tutti i doni, tra compreso il «cestino sorpresa». Sarà quindi un convegno ciclistico torinese, al quale farà seguito quello motociclistico. Appositi parchi saranno approntati a Caluso per accogliere e custodire tutta la massa dei cicli e motocicli.

Cento attrattive sono intanto in corso di preparazione in quel magnifico e pittoresco centro viticolo canavesano che è Caluso. Fra queste attrattive, per il caso di una giornata calda, figura nientemeno che una magnifica spiaggia balneare sul pittoresco lago di Candia, situato a meno di venti minuti da Caluso. Ciò darà la possibilità alle signore di fare l'ultimo sfoggio di stagione dei costumi da bagno e da spiaggia. Saranno a disposizione dei gitanti numerose barche (v'è chi assicura che ci sarà pure un piroscafo!). Per gli appassionati del tiro verranno lanciati i piattelli; ma forse si avranno anche autentiche anitre ed altri uccelli acquatici che formano la ricca fauna del lago, vero paradiso dei cacciatori.

E per oggi basta. Domenica prossima daremo il programma generale della nostra seconda grandiosa «vendemmiata» con le modestissime, popolarissime quote di iscrizione.

LE VENDEMMIATRICI DI CALUSO (Fotografia BERTIGLIO)

"Il Popolo delle Alpi„

Questo numero del settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, s'inizia con l'articolo: «Nel Fascismo Torinese: Ritmo accelerato», in cui sono sintetizzate e lumeggiate le notevoli recentissime realizzazioni fasciste torinesi, fra le quali, degne di particolare rilievo, le Colonie permanenti di Riccione e Ceres e la Casa dello Studente: concrete affermazioni della efficienza e del dinamismo della organizzazione fascista torinese.

La prima pagina, in cui campeggia una bella istantanea del Duce che parla agli Ufficiali reduci dalle grandi manovre, si chiude con la colonna della vivace rubrica intitolata «Controvento».

In terza pagina l'articolo «Ricostruzione morale dei fanciulli» tratta — con riferimento alla nostra città — della multiforme opera di assistenza ai fanciulli d'Italia, svolta dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per il tramite di attivissimi istituti di beneficenza.

Con una premessa che spiega le ragioni della bella iniziativa, sono pubblicate le norme del concorso pre-Littoriali della Cultura e dell'Arte, banditi dal G.U.F. torinese.

Il notiziario provinciale, come al solito, è copioso ed interessante.

Ritorno dalle colonie

Ha fatto ritorno dalla sede di Calambrogne il secondo turno delle Colonie «Pietro Micca». Dopo il saluto della Presidenza e un rinfresco, le bambine abbronzate dal sole sono state riconsegnate ai genitori.

Questa sera, col treno proveniente da Savona in arrivo alle ore 20, giungeranno alla stazione di Porta Nuova le 120 bambine inviate dall'Alleanza Cooperativa Torinese alla Colonia Marina di Lalguaglia dove hanno trascorso il mese d'agosto.

Lunedì 3 settembre p. v. alle ore 10 arriveranno alla stazione Ciriè-Valli di Lanzo 110 Piccole Italiane di ritorno dalle Colonie E.O.A. di Ceres e Lanzo.

Giovedì 6 settembre alle ore 10.45, alla stazione di Porta Nuova arriveranno le 1.500 Piccole Italiane di ritorno dalle Colonie marine di Loano e Pietra Ligure.

La tessera dell'O.N.B. ad una neonata

La casa del camerata Ispettore di Zona rag. Lino Ponzinibio è stata tempo fa allietata dalla nascita di una bella bambina. S. E. Renato Ricci, informato della cosa, ha voluto benevolmente concedere in via eccezionale la tessera 1690706 dell'O.N.B. alla neonata.

Corsi di preparazione agli esami all'Istituto Magistrale «A. Mussolini»

Sono iniziati e funzionano regolarmente, dalle 20 alle 23 di ogni sera, i Corsi di preparazione agli esami di Stato della sessione autunnale e al Concorso bandito dall'O.N.B. Gli allievi seguiranno tali corsi fino all'inizio delle prove scritte. La sera del 3 settembre avrà poi inizio un corso particolare che durerà tutto il mese, per dare ai giovani che aspirano a diventare allievi dell'Istituto la possibilità di iscriversi alle varie classi per cui occorre adatta preparazione. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la sede dell'Istituto, in corso Racconigi, num. 29.

Gite popolari per domenica

Per Pinerolo, partenze ore 6, 7.55, 14. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. — *Per Giaveno*, partenze ore 8 e 7,55, prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Con i biglietti popolari per Pinerolo si potrà effettuare il viaggio di andata anche sabato, con facoltà di ritorno a tutto lunedì sera. Per *Lido Sangone*. Partenze da Torino dalle ore 8,30 alle 16 con ritorno su qualsiasi treno di orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50.

Bollettino demografico di Torino

30 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	31
MORTI	17

Suore salesiane missionarie ricevute dal Papa

Ci comunicano da Roma che S. S. il Papa ha ricevuto 34 suore di Maria Ausiliatrice di San Giovanni Bosco che partono per le missioni nel Brasile, nell'Uruguay, in Columbia, nel Messico e in Palestina. Erano accompagnate dalla madre Pentori del Consiglio generale e dal salesiano don Guerra. Dopo averle passate in rassegna nella Sala del Trono il Papa ha detto che voleva dare a loro una grande benedizione anche per quelle loro consorelle che già partite e per tutte le opere che andranno a svolgere in parti così lontane, formulando l'augurio che la loro azione sia efficace e duratura e che la benedizione di Dio le accompagni nel cammino e le aiuti a sormontare gli ostacoli che incontreranno nello svolgimento della loro missione.

Il commiato del cav. uff. Jovane dalla nostra Procura del Re

Una simpatica cerimonia si è svolta nel pomeriggio di ieri al Palazzo di Giustizia: i magistrati appartenenti alla nostra Procura del Re, con a capo il comm. Alfonso Aroca, hanno offerto al cav. uff. Enrico Jovane, recentemente promosso, per merito distinto, Procuratore del Re e destinato ad Ivrea, la toga, la fascia rossa ed il tocco coi distintivi del grado. Il comm. Aroca ha accompagnato l'offerta del dono con affettuose, cordiali parole di augurio e di compiacimento a nome di tutti i colleghi: commosso per la spontanea e cordiale manifestazione ha risposto ringraziando il cav. uff. Jovane.

La morte di Giuseppe Cecchetti maestro di ballo del Regio

E' morto ieri mattina dopo brevissima malattia il maestro di ballo e coreografo del nostro «Regio», cav. Giuseppe Cecchetti. Aveva più di ottanta anni, ma, fino a pochi mesi fa era di una freschezza fisica e mentale veramente prodigiosa, che gli consentiva ancora di dar lezioni ogni giorno alle piccole allieve della Scuola di ballo che egli aveva fatto rivivere dagli anni addietro con molto successo. Sempre lindo, elegante, vivacissimo nonostante l'età, il cav. Giuseppe Cecchetti trascorreva il più dire i suoi pomeriggi sul palcoscenico del «Regio» fra un morbido frullo di garze, i ventilini leggeri e vaporosi delle sue «ballerinette» che gli schiamazzano attorno come farfalle irrequiete e lo amavano come un buon nonno indulgente. Le allieve studiavano molto volonterose e lieta sul il premio migliore il vecchio coreografo lo trovava nei successi ch'esse poi conseguivano durante la «stagione» lirica dinanzi al gran pubblico.

Fratello del grande maestro di ballo Enrico Cecchetti ch'ebbe allieve di fama mondiale come Anna Paulova, il coreografo del «Regio» era sempre stato figlio ai canoni della pura danza italiana, la danza tradizionale che richiede anni ed anni di preparazione e di studio. Era una lieta sorpresa vedere sul palcoscenico il vecchio Cecchetti in maniche di camicia insegnare il «passo» a quei suo garrulo ed attentissimo gruppo di allieve, tutte ragazzine dai dieci ai quattordici anni, che venivano ogni giorno ad apprendere da lui l'arte della danza, dopo aver essolenzissimamente passato due ed ore sui banchi delle scuole elementari a studiare i primi rudimenti della grammatica.

L'anno scorso, nei primi giorni di luglio, il maestro Cecchetti presentò in un «saggio» alle autorità le sue «ballerinette» e fu un successo. Il Podestà in persona premiò con medaglia d'oro le migliori del gruppo.

Furto o distrazione?

Un caso, che può essere banalissimo e volgare (un furto), oppure singolarissimo e ameno (una distrazione) si è verificato ieri negli uffici di una succursale di Banca, nei pressi di Porta Nuova. Ecco di che si tratta.

Il signor Umberto Ancona, rappresentante di commercio, abitante in via San Massimo 40, poco dopo le 15 di ieri s'era recato nella detta succursale bancaria per compiervi un'operazione. Affacciato allo sportello che lo interessava, egli ha avuto bisogno di estrarre il portafoglio per prendervi il denaro occorrente all'operazione. Ma, ad operazione compiuta, si è trovato mancante del portafoglio. E qui sta il punto interrogativo al quale abbiamo accennato.

Il signor Ancona ha l'impressione di avere riposto in tasca il portafoglio; nel qual caso bisogna concludere che egli è stato derubato da un malandrino, da un abile borseggiatore che, stando sul chi va là, ha approfittato di un momento di distrazione da parte sua, per compiere il borseggio e svignarsela indisturbato.

Ma l'interessato non può proprio giurare su quella sua impressione, cioè non è matematicamente sicuro di avere rimesso in tasca il portafoglio. Può darsi, per sua stessa ammissione, che egli lo abbia deposto accanto a sè, sulla panchetta che corre lungo gli sportelli. E qui nasce il dubbio di uno strano, tipico caso di distrazione.

Di fianco a lui, infatti, davanti allo sportello accanto, era una signora che sembrava piena di fretta. Quando essa ebbe compiuto le sue incombenze con l'impiegato che era dall'altra parte dello sportello, raccolse le proprie carte, nervosamente, quasi con precipitazione, come se dovesse correre a prendere il treno o fosse in ritardo per un appuntamento. E allora potrebbe darsi che, nella fretta, la signora abbia raccolto, con le cose sue, anche il portafoglio che a quelle si trovava vicino, senza accorgersi dell'equivoco.

Comunque, resta la scomparsa del portafoglio, il signor Ancona si è visto privato di una discreta somma. Ma per lui hanno non minore importanza i documenti personali che stavano nel portafoglio. Egli ha fatto la guerra ed è stato valoroso volontario fiumano. Fra le carte di cui si vede privato ve ne era qualcuna che interessa il suo stato di servizio di combattente. Perciò egli spera che si sia verificato il secondo caso, quello della troppo distratta signora, per poter riavere quei documenti ai quali tiene tanto.

Grave investimento automobilistico sullo stradale di Susa

Domenica scorsa alle ore 20 circa, la automobile 32021 TO proveniente dallo stradale di Susa investiva all'altezza di Rivoli un caporale degli Alpini procedente verso la nostra città in bicicletta. L'infortunato che appariva in condizioni gravissime era a cura di alcuni privati trasportato all'ospedale.

Giunto sul luogo della disgrazia con la propria macchina dopo circa un quarto d'ora il Vice-Segretario Federale conte dott. Napoleone Rossi di Montelera si interessava allo stato dell'investito e si recava a visitarlo all'Ospedale, impartendo quindi le prime disposizioni per i provvedimenti del caso.

L'arresto di un tabaccaio che comperava sigarette rubate

Abbiamo narrato come la polizia è pervenuta all'arresto dell'autista Luigi Camoletto il quale era stato sorpreso a rubare pacchetti di sigarette da una macchinetta distributrice in piazza Castello. La Squadra Mobile, eseguendo indagini, ha stabilito che il Camoletto è autore complessivamente di ben sette furti di questo genere. Inoltre l'autista vendeva a basso prezzo i pacchetti di sigarette rubate al tabaccaio Alfredo Euschi fu Bartolomeo, di corso Cusale 91. Accertata anche questa circostanza, la Squadra Mobile procedeva all'arresto del Tabaccaio che inviava alle Carceri, denunciandolo all'Autorità giudiziaria per ricettazione.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
TUTTA LA VALIGERIA
A TUTTI I PREZZI
Valigie, bauli, bauli armadio, cassette per collegio, necessari, cappelliere, sacchi da montagna, borsette, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

ARGENTES CANADA'
Grande assortimento da L. 400 in più.
F.lli Giorgi, San Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Rivista: «Tutto della cabina».
MARIONETTE d'Arco Richelotti. — Riposo.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

ONERIE: «Il mondo cambia» con Paul Muni.
SPLENDOR: L'orfanello di Londra. L. 1,05.
IDEAL: La beffa della vita e Gran Varietà.
ALPI: «Tarzan alla riscossa». Ken Maynard.
STATUTO: «Tenore» e Sceic». Ruiné.
MASSIMO: «La signora bianca» e Topolino.
BORSA: L'usurpatore. March. Francis. 1,05.
PRINCIPE: «Il re dei fiammiferi» e Varietà.
REGINA: «Potenza e gloria». Nel varietà: Calosi, Greta Larsen e Osaka. Lire 1,05.
OLIMPIA: «Edipus» e Topolino.
PALAZZO: Jackie Cooper. Il piccolo Cowboy.

I divertimenti

DOMANI RIAPERTURA
del CINEMA TEATRO VITTORIA
con grandi spettacoli cinematografici e di arte varia.

Il NUOVO CINEMA NAZIONALE
INAUGURA DOMANI, SABATO
La Stagione Cinematografica 34-35
presentando il superfilm:
LA DONNA NUDA
dal capolavoro di Bataille. Grandiosa interpretazione di *Florelle*. Prima visione per Torino. *Prezzi normali.*

Oggi ultime, allo STATUTO
di TEODORO e SOCIO
l'esilarantissima interpretazione di *Raimù*, il più gaio degli spettacoli.

Italia e Torinese: PIANO-FORTE
con Crik e Crok. Successo d'ilarità.

STATO CIVILE

30 agosto 1934 - Anno XII

NASCITE: 21 maschi 13; femmine 18)
MORTI: 17

Ascanzone Elda di Amanzio, di mesi 3 ½, di Torino, via S. Domenico, 18.
Barelli Greta in Onorato, d'anni 54, di Torino, fonditore, via Bardonecchia, 94.
Citti Rosa m. Rejnaud, d'anni 52, di Torino, casalinga, via Sesia, 19.
Modena Vittoria m. **De Chiara**, d'anni 61, di Torino, sarta, via Proverbi, 9.
Donelli Teresa m. **Prina**, d'anni 45, di Giaveno, casalinga, via Rivoltana, 4.
Secco Amalia di Domenico, d'anni 19, di Torino, strada Carmagnola, 357 bis.
Crepaldi Giovanna di Angelo, di mesi 7, di Torino, strada Bertolla, 230.
Bruzzo Marianna m. **Libera**, d'anni 48, di Torino, casalinga, via Lanzo, 8.
Lupa Maddalena m. **Sibario Bent**, d'anni 67, di Trino V., casalinga, via Lanza, 19.
Marai Ida fu Florindo, d'anni 51, di Desenzano sul Garda, casalinga, c. V. Em., 40.
Grivello Giovanni fu Vincenzo, d'anni 61, di Torino, chauffeur, via Candia, 8.
Donelli Angelo di Vittorio, d'anni 28, di Pinerolo, manovale.
Allegri Italo di Giovanni, d'anni 36, di Lorenzo, operaio.
Scavini Maria Natalina fu Giovanni, d'anni 68, di Intra, sarta.
Panatta Francesco m. **Viale**, d'anni 58, di Torino, ex-alunno.
Cavallito Valentino fu Stefano, d'anni 37, di Cavagnolo, fattorino.
Musiano Angela m. **Ribaudino**, d'anni 62, di Vitt. casalinga.
A domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 6; non residenti in questo Comune 4.

Disgrazie ed investimenti

La portinaia Teresa Gerbaldo, nata Bertone, d'anni 38, abitante in corso Palermo 17, mentre transitava per via Nizza, ora investita e gettata al suolo dall'auto 45089-MI, guidata da certo Francesco Guidotti di Carlo, d'anni 24, abitante a Milano in via Paolo Sarpi, 53. All'ospedale San Giovanni, dove era trasportata, il prof. Forrero le riscontrava contusioni al gomito sinistro e alla coscia sinistra guaribili in otto giorni.

— Mentre transitava in bicicletta sulla strada di Borgaro, certa Rina Bianco in Viale, d'anni 22, abitante in via Forlì 152, si scontrava con un altro ciclista e cadeva a terra restando priva di sensi. Trasportata all'Ospedale San Giovanni a mezzo autoambulanza municipale, il prof. Ferrero la faceva ricoverare in osservazione avendole riscontrato sintomi di commozione cerebrale.

— Il soldato Michele Romano fu Vito, d'anni 21, del 91 Regg.to Fanteria, mentre tentava di scendere dal tram in moto in corso Principe Oddone, cadeva a terra restando privo di sensi. Trasportato all'Asistenteria Martini a mezzo autoprivata, il dott. Marconi lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi, avendogli riscontrato la commozione cerebrale.

— Investito dall'auto 32981-TO, guidata dal rappresentante Francesco Galli, abitante in via Volta 5, è rimasto ieri, in via Nizza, il fabbroferraio Giuseppe Rosso fu Alessio, d'anni 33, abitante al Nichelino. All'Ospedale San Giovanni il dott. Gallice lo giudicava guaribile in 8 giorni.

Gentilezze tra compagni di lavoro

Il verniciatore Pietro Mario Rasero, d'anni 50, abitante in via Petrarca 18, venuto a diverbio per futili motivi, in via San Francesco da Paola, con un compagno di lavoro, certo Gentino, era da questo colpito al capo con un pezzo di legno. All'Ospedale San Giovanni dove si recava a farsi medicare, il professor Ferrero gli riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in 8 giorni.

Nel Liceo Musicale

Si rende noto che la sessione autunnale del corrente anno scolastico al Liceo Musicale «G. Verdi», è l'ultima del periodo transitorio che consente ai candidati maggiorenni di sostenere gli esami di diploma coi vecchi programmi. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Liceo e saranno improrogabilmente chiuse il 15 settembre.

Le iscrizioni relative agli esami di ammissione ad allievi interni nelle singole scuole dell'Istituto giusta i posti vacanti nelle scuole stesse, saranno accettate dal 15 settembre al 1.o ottobre.

Note spicciole

1.a Legione «Sabauda». — **Centuria sportiva.** Questa sera adunata in divisa, in caserma, alle ore 21.15, per importanti comunicazioni.

Gli esami presso il R. Istituto di Commercio. — Le domande di ammissione alla prossima sessione autunnale di esami si accettano dal giorno 1 al 22 settembre p. v. presso la segreteria dell'Istituto, nelle ore di sportello (10-11 e 17,30-18,30). Le domande di laurea si ricevono dall'8 al 29 settembre.

Società M. S. Alpini in congedo. — Si invitano tutti i soci a volersi trovare in sede domani sera alle ore 21 per l'inaugurazione dei locali, tutti rimessi a nuovo.

ULTIME NOTIZIE

La Francia dà ragione a Mussolini

Il pericolo della denatalità

Parigi, 30 notte.

Un articolo pubblicato di recente da Mussolini sul *Sunday Express* di Londra, dal titolo: «La morte della razza bianca», ha suscitato in Francia una eco che si ritrova nei commenti dei giornali.

«Di tutti i flagelli che possono abbattersi su di un popolo e minacciare la sua stessa esistenza — scrive il *Jour* — il peggiore di tutti è la denatalità. Inondazioni, carestie, terremoti, guerre, tutte queste calamità, per quanto siano terribili, non accumulano che delle rovine passeggere, e le nazioni che hanno della vitalità sapranno sempre rialzarsi, guarire, dopo una breve convalescenza, le ferite più profonde. Ma vi è per le nazioni, come per le razze un male che non perdona: la decrepitezza. La denatalità ne è nello stesso tempo sintomo e causa. E' sintomatico che sia una voce straniera che si fa udire con tanta autorità per dare l'allarme alla Francia.

Scuole che si chiudono

Il giornale cita quindi alcune cifre, e scrive che Mussolini ha ben visto la cosa, poichè scrive che in Francia si è obbligati a chiudere le scuole nei villaggi ove non vi sono stranieri. E più oltre aggiunge che, ammettendo che la fecondità delle donne francesi sia ormai tanto debole quanto quella delle donne del dipartimento della Senna nel 1929-1930, è provato che fra 30 anni il numero delle nascite sarà caduto sotto le 300.000, e quello dei decessi prossimo ai 650.000, e la Francia sarà allora una nazione di 29 milioni di abitanti.

Ora la Francia è per la sua superficie il più grande Stato di Europa dopo la Russia, e possiede il secondo Impero coloniale del mondo; essa è per la sua situazione privilegiata esposta a tutte le bramosie, a tutte le aggressioni. Un piccolo popolo di 29 milioni di anime sarà capace di conservare la pesante eredità?

Sembra che in Europa vi sia tendenza talvolta a considerare la successione come virtualmente aperta. Per vincere la Francia e dividersene le spoglie basta infatti lasciar fare al tempo. L'Uomo di Stato geniale che presiede ai destini d'Italia, ai destini di un popolo che Egli si sforza di far giovane e forte, rinnovato ed accresciuto senza posa dalle eccedenze delle nascite, si conosce l'eleganza di prevenire la nazione vicina del pericolo che la minaccia.

Senza ritenere nulla di offensivo o sprezzante nell'avviso che ci dà Mussolini apriamo gli occhi sull'avvenire, scrutiamo la decrepitezza che ci guadagna e il torpore di questo crepuscolo che cade sul nostro Paese.

Il *Journal des Débats*, da parte sua, scrive che le osservazioni di Mussolini meritano una grande attenzione, anzitutto perchè in modo generale rispondono alla realtà, ma soprattutto perchè fanno conoscere in qual modo un Uomo di Stato straniero considera l'avvenire della popolazione francese, ciò che è un punto di vista troppo spesso negletto.

«Non è soltanto per noi stessi che dobbiamo vegliare sul depauperamento delle nostre famiglie — scrive l'organo moderato —. Lo straniero si interessa quanto noi alla nostra mediocre natalità, alla diminuzione della nostra popolazione. Esso misura la nostra debolezza e prevede la nostra decrepitezza. Contando sul tempo che ci logora, egli conta prendere il posto che noi abbiamo tenuto. Noi non diciamo che tale sia il segreto pensiero di Mussolini. Anzi, il Duce si avverte del pericolo che è «imminente», e ci invita a trovare un rimedio. Ed è la comunanza stessa della razza latina che Egli vede minacciata nel nostro popolo. Ma altri Capi di Stato ci sono meno fraterni. Ogni nazione indebolita costituisce una tentazione per la violenza, e un appello alla distruzione. Noi non abbiamo ancora dimenticato la prova esemplare del 1914 quando la Germania, ingannata dall'orgoglio, vide nel nostro Paese una preda facile, perchè lo credeva disarmato e già sorpreso dal declinare di una razza. Popolo senz'armi, popolo senza difesa morale, popolo senza figliuoli è per la pace la maggior minaccia. Ed è la grande lezione della storia».

Confronto col Canadà

La *Liberté*, osservando che Mussolini è una intelligenza politica troppo eccezionale per non sapere che una Francia «incapace di equilibrare il suo bilancio per mancanza di contribuenti, incapace di difendere le sue frontiere per mancanza di soldati» rappresenterà per la latinità intera un indebolimento, che non sarà scevro di pericoli per l'Italia stessa, contrappone la situazione attuale della Francia a quella dei francesi nel Canadà, di cui si celebra appunto in questi giorni il quarto centenario della scoperta:

«I canadesi francesi erano 60 mila al momento della conquista inglese nel 1763. Essi sono ora parecchi milioni, e guadagnano continuamente terreno sui canadesi inglesi. Essi dilagano al di là della frontiera degli Stati Uniti ed hanno virtualmente colonizzato degli Stati come i due Dakota e il Minnesota. E' un magnifico gruppo umano in piena vitalità e in piena espansione. Perchè questo contrasto da una riva all'altra dell'Atlantico? Perchè la razza francese muore all'est e prospera all'ovest? Perchè i nostri cugini del Canadà aumentano, mentre noi diminuiamo? Manchiamo forse di spazio? No, la Francia è il più grande paese dell'Europa continentale, e abbiamo tutte le nostre colonie. Manchiamo di ricchezze? No, evidentemente. Come non pensare, in tali condizioni, che la diminuzione della popolazione francese sia l'effetto di una lunga crisi morale?

Quale rimedio a questa situazione? Vi accenna il *Jour*, sopra citato, scrivendo:

«Senza ritenere nulla di sprezzante o di urtante nell'avviso dato da Mussolini, apriamo gli occhi sull'avvenire, scrutiamo la decrepitezza che si propaga, la dolcezza di questo crepuscolo che cade sul nostro Paese. Noi abbiamo una certa abitudine dei miracoli e, come ha detto il card. Mercier durante la guerra: «Dio non ha ancora trovato il mezzo di sostituire la Francia».

Anche Clement Vautel sul *Journal* parla dell'articolo del Duce, e scrive:

«Dell'amicizia che il Duce ha per la Francia troviamo prova decisiva nell'avvertimento che Egli ci dà. L'amicizia vera si riconosce in ciò, che essa non esita a dire la verità a rischio di essere essa stessa vittima della sua sincerità. Infatti Mussolini avrebbe il diritto di rallegrarsi dello spopolamento della Francia per dividerne le spoglie. Invece Egli ci avverte di questo pericolo. Mussolini parla seriamente di questo dramma, e ci dice: Non avete un minuto da perdere».

Fiero discorso di Stahremberg

Il nazionalsocialismo tedesco è la vittoria della barbarie sul germanesimo

Vienna, 30 notte.

In una riunione dei militi del Corpi ausiliari, il vice-Cancelliere principe Stahremberg ha pronunciato questa sera un discorso il quale colpisce per la sua intransigenza nei confronti dei nazionalsocialisti austriaci. Il vice-Cancelliere ha salutato noi presenti gli eroi che hanno salvato la patria nelle giornate del febbraio e nel mese di luglio. Quindi ha ammonito tutti a non lasciarsi illudere dalle promesse che vengono fatte all'Austria da varie parti: l'Austria deve fidare sulle sue proprie forze e sulle sue truppe, e deve diffidare delle belle promesse fino al giorno in cui esse non vengano convalidate dai fatti.

Dato ciò, egli crede a buon diritto di dover vedere nelle Heimwehren il baluardo principale della difesa della libertà e dell'indipendenza austriaca. Queste parole dell'oratore sono state salutate da calorosissimi applausi.

Proseguendo, il vice-Cancelliere ha dichiarato di essere risoluto a impedire a tutti i costi, e con tutti i mezzi, che la volontà difensiva della popolazione e dei corpi ausiliari sia messa in dubbio da compromessi e da trattative.

«Noi non concludiamo — egli ha esclamato — nessun patto basato sui compromessi; noi vogliamo la pace dei vincitori: non vogliamo dunque compromessi, ma la vittoria al cento per cento. E qui desidero dire alcune franche parole. Negli ultimi tempi si è mormorato e detto da varie parti che in Austria vi sono certi ambienti nazionali disposti a concludere la pace, ambienti che hanno finalmente scoperto di avere un cuore che pulsa per l'Austria e che vogliono distaccarsi dal nazionalsocialismo e dai suoi metodi terroristici. Ben può darsi che questa ripugnanza sia sopravvenuta ora che si è visto che il nazionalsocialismo non potrà mai conquistare l'Austria.

«Noi però ci atteniamo alla tesi che gli ambienti i quali fino al 25 dello scorso luglio hanno militato nelle file del nazionalsocialismo debbono prima subire una radicale trasformazione interna, senza di che non potranno diventare degni di essere considerati austriaci. Io tengo a dirvi, nella forma più solenne, che noi non abbiamo combattuto e non abbiamo sacrificato la vita dei nostri uomini migliori per concludere compromessi cogli avventurieri politici i quali ci credono tanto stupidi da spalancare le nostre porte per farli entrare nel nostro campo e per lasciarci avvelenare da loro *(calorosi applausi)*.

«Già una volta ho dichiarato, e lo ripeto oggi, che per me il nazionalsocialismo dal primo giorno della sua esistenza altro non è stato che una forma tedesca del bolscevismo *(altri applausi)* e che per me il sistema nazionalsocialista in Germania altro non rappresenta che la vittoria della barbarie sul germanesimo. Perciò il germanesimo non tornerà ad essere tedesco e libero — intendo dire il germanesimo al di fuori dell'Austria — fino a quando non sia riuscita la controrivoluzione del germanesimo contro la barbarie.

«E noi austriaci vogliamo essere la roccaforte di questa rivoluzione del germanesimo contro la barbarie; e per poter realizzare nel confronto del germanesimo questo compito dobbiamo a tutti i costi mantenerci liberi e indipendenti».

Ribbentrop avrebbe trattato l'armamento dei fuorusciti austriaci

Vienna, 30 notte.

Il *Telegraph* scrive a proposito della visita di Ribbentrop a Belgrado che si vedrà fra breve cosa essa voleva significare. E' da supporre che gli jugoslavi siano preoccupati dei loro esuli che sono più che fuggiaschi, cioè dei regolari reparti che fanno esercitazioni ottengono istruzioni sull'uso delle granate a mano, e si rendono pratici della situazione di frontiera. D'altro canto non è da escludere che Ribbentrop tratti con il governo jugoslavo per il vettovagliamento e l'armamento delle formazioni dei ribelli. Lo stesso giornale insiste nell'affermare che Prokisch assumerà la direzione dei profughi a Marburgo, mentre a Monaco la direzione nazista per l'Austria che assistette tuttora avrebbe un nuovo capo nella persona del dirigente delle S. S. austriache in Germania Rottenpichler, un elemento fra i più accesi fomentatori di atti terroristici.

Il *Kuerntner Tagblatt* si occupa del capo nazista Rauter, il quale avrebbe avuto il 19 agosto, a Praga, una conferenza con elementi germanici ed austriaci. Si sarebbe trattato in essa della designazione del nuovo capo nazista in Austria in sostituzione del profugo avvocato Waechter.

Quattro decapitazioni in Germania

Berlino, 30 notte.

Nel cortile delle prigioni di Dortmund sono stati decapitati questa mattina i nominati Augusto Scheer e Augusto Schulte, condannati per avere ucciso nel gennaio scorso, a scopo di rapina il commerciante Narowsky, la signora Scher, e la dattilografa Schneider. Sono poi stati decapitati anche questa mattina nel cortile delle stesse prigioni due fratelli, Vito e Federico Itapior, condannati per avere ucciso, il 24 gennaio 1932, il milite delle Squadre d'assalto Walter Ufer in un agguato.

Leggi nazionalsocialiste

Il licenziamento in massa dei salariati al disotto dei 25 anni

Berlino, 30 notte.

Il *Giornale ufficiale* del Reich pubblica una ordinanza del presidente dell'Istituto di assicurazioni sociali a ciò autorizzato da apposita legge, in cui viene disposto che tutti gli esercizi e amministrazioni private e pubbliche, che occupano operai e impiegati, tranne l'agricoltura o foreste, il servizio domestico e la navigazione comprese quella aerea, sono tenute a sostituire nei loro esercizi gli impiegati e gli operai al disotto dei 25 anni con operai ed impiegati di più avanzata età, specie se coniugati. Possono rimanere soltanto occupati negli esercizi gli operai e impiegati al disotto dei 25 anni quando siano coniugati o si tratti di apprendisti o di appartenenti al partito nazista. Gli esercizi si metteranno immediatamente in contatto con l'Ufficio del lavoro per il collocamento dei licenziati nell'agricoltura e nei servizi domestici. Per l'avvenire poi non sarà più permesso impiego di operai e di impiegati al disotto dei 25 anni.

La Russia nella S. d. N.

L'opposizione dei Piccoli Stati

Londra, 30 notte.

Il ritorno di sir John Simon dalle vacanze e la imminenza della ripresa ginevrina hanno fatto riprendere l'attività al Foreign Office, dove oggi si poteva ottenere la conferma della voce che i Governi d'Inghilterra, d'Italia e di Francia attualmente stanno attingendo informazioni nelle varie capitali del mondo per poter fare il bilancio dell'opinione internazionale a proposito dell'ingresso della Russia sovietica nella Lega delle Nazioni.

A Londra si mette in rilievo che mentre fino a poco tempo fa era generalmente ritenuto che l'ingresso dei Sovieti nella Lega non avrebbe suscitato obbiezioni serie da parte di nessuno, ora la situazione è profondamente mutata. La Svizzera, l'Olanda, il Belgio, la Spagna e alcune repubbliche dell'America latina vengono elencate come possibili oppositrici. Se esse votassero contro l'ammissione della Russia non comprometterebbero ancora l'esito finale di una votazione in seno all'Assemblea dove la maggioranza di due terzi sarebbe raggiunta ugualmente, bensì la compattezza del Consiglio.

In seno al Consiglio il principale delegato britannico sarà il lord del Sigillo privato Antonio Eden.

Stasera si apprende che Gioacchino von Ribbentrop, dalla stampa inglese definito «l'inviato personale del Cancelliere Hitler» si trova nuovamente a Londra, e viene ricordato in proposito come la sua visita precedente abbia avuto carattere politico in quanto che von Ribbentrop compì allora un tentativo di persuadere i membri del Governo britannico della necessità del riarmo tedesco.

Stavolta la sua missione sarebbe di carattere economico e finanziario, e cioè l'inviato di Hitler cercherebbe di ottenere dei crediti per la importazione in Germania di fortissime quantità di nichelio e di rame, materie prime per uso bellico. Di fronte all'esito sfavorevole delle trattative svoltesi di recente per ottenere il pagamento delle esistenze e del carbone, inviati in Germania durante il 1934, e di fronte al l'odierno discorso di Schacht, è assai difficile che i finanzieri inglesi possano ritenere sufficiente una qualsiasi garanzia.

Schacht ed i debiti tedeschi

La Germania ha bisogno di una moratoria di parecchi anni

Berlino, 30 notte.

Alla Conferenza internazionale di scienze agrarie che si svolge in questi giorni a Bad Eilsen, ha preso oggi la parola il Presidente della Reichsbank dottor Schacht, Ministro in interim per l'Economia, per pronunziarvi un discorso sul problema dei debiti e dei crediti internazionali, che ha costituito un'altra lancia spezzata per la soluzione del problema dei debiti della Germania.

Una fine della depressione mondiale non è possibile se non si assesterà il problema dell'indebitamento tedesco. Ma ciò costituirebbe in compenso la garanzia per la ripresa dell'economia mondiale, e per la fine della crisi. L'ultima parte del discorso del dottor Schacht è stata intesa a dipingere a neri colori la crisi mondiale, nei suoi riflessi anche sociali e politici per i quali il pericolo vero che minaccia il mondo è il bolscevismo.

Il dilemma dunque si presenta così: o collaborare a risolvere la questione dei debiti della Germania, e riaprire così la via all'economia mondiale, oppure perdere la Germania — sia come compratore che come debitore — e avere probabilmente il bolscevismo a casa. Non vi sarebbero secondo il dottor Schacht che due soluzioni: o togliere ogni ostacolo alle esportazioni della Germania, ovvero cancellare i debiti tedeschi.

Ma tutte e due queste soluzioni sono soluzioni teoriche le quali non sono attuabili per le evidenti resistenze che provocherebbero. Non vi è dunque che una soluzione media, ed è quella che i Paesi creditori acconsentano in un aumento delle esportazioni tedesche mentre i creditori rinunzino ad una parte dei loro crediti; ma anche questa soluzione che due anni or sono sarebbe bastata è ora insufficiente; essa ora dovrebbe essere preceduta da una moratoria di parecchi anni che dovrebbe servire alla Germania per riprendersi.

Due miliardi di barre d'oro trasportati da S. Francisco a Denver

New York, 30 notte.

Oggi è stato iniziato il trasporto di ben 2 miliardi di barre d'oro dai sotterranei della zecca di San Francisco a Denver, città che dista più di 1600 chilometri. Il trasferimento di una così enorme quantità di metallo prezioso è stato deciso dal Governo perchè si vuole proteggere il Tesoro dai pericoli di un terremoto. San Francisco infatti è considerata zona sismica. Per la straordinaria occasione sono stati concentrati attorno alla zecca fortissimi reparti armati di truppa e di polizia. C'erano in tutto 200 mitragliatrici. Le operazioni si sono svolte alla luce di grandi riflettori.

Le barre d'oro in grosse casse furono caricate a bordo di autoblindate che le hanno portate alla stazione. Sul treno hanno preso posto i soldati e i poliziotti mentre lungo la linea sono state prese adeguate misure di precauzione per evitare che i gangsters della California, o di altre parti della Confederazione, tentino un grosso colpo.

Minuscolo stratosferico

che esplode a 28 mila metri

New York, 30 notte.

Da Chicago si è staccato nel pomeriggio un pallone stratosferico di minuscole dimensioni — cinque metri di diametro — al quale era appesa una palla di acciaio del diametro di mezzo metro. Dentro a essa, come è facile comprendere, non avevano trovato posto esseri umani, ma erano stati collocati soltanto degli strumenti. Il prof. Compton, uno scienziato che ha vinto un premio Nobel recentemente, aveva messo nel suo stratosferico una stazioncina radio-trasmittente che però ha cessato di funzionare quando il palloncino aveva raggiunto un'altezza di 15.250 metri.

Da terra il prof. Compton ha seguito finchè ha potuto col telescopio la ascensione del suo apparecchio. Quest'ultimo, secondo i calcoli eseguiti, deve essere esploso a 28 mila metri.

La challenge internazionale da turismo

L'inizio delle prove tecniche

Varsavia, 30 notte.

Si sono iniziate oggi le prove tecniche della Challenge internazionale di turismo. Prove lunghe, noiose; il pubblico di Varsavia si tiene lontano. C'è qualche arrabbiato aeronautico dell'aviazione che compare quotidianamente all'aerodromo e si unisce al gruppo dei piloti per ascoltare i loro discorsi. Però De Angeli su in queste contingenze brillantemente figurare e all'indefinibile polacco lui risponde in tipico milanese fra le letizie delle grazioni interlocutrici.

L'assalto degli obbiettivi verso i nostri piloti è continuato assillante anche oggi. La nostra squadra gode le simpatie generali. Anche oggi la stampa della capitale pubblica fotografie di macchine e di piloti aggiungendovi espressioni di simpatia per l'Italia. Questa mattina sono stati fatti di pezzo gli apparecchi di De Angeli, Stanzin, Tessore. Anche tutti gli apparecchi tedeschi sono risultati di poco regolamentare e quindi ammessi alle gare odierne.

Gli apparecchi sono stati sottoposti più tardi al controllo per la valutazione delle qualità tecniche. I risultati e i punteggi relativi saranno resi noti fra giorni, dopo che la Commissione internazionale avrà proceduto all'esame. Le qualità più importanti dell'apparecchio che fanno oggetto del punteggio sono le seguenti: visibilità dalla cabina, installazione per la sicurezza contro l'incendio e per il salvataggio; la costruzione metallica dell'aeroplano, la razionalità delle disposizioni degli apparecchi di bordo; il tempo e il quarto posto, tenendo presente che il minimo obbligatorio di questa categoria di apparecchi è di due posti, il doppio comando ed i fanali di notte.

Questo assieme di qualità tecniche è importantissimo in quanto possono venire assegnati fino a 650 punti. Considerevoli se si pensa che 1700 è il massimo dei punti che si possano realizzare durante tutta la prova. In questo modo si vuole che dalla Challenge possa uscire l'apparecchio il più rispondente ai fini del turismo aviatorio. La prova di idoneità prevista per ieri sera è stata rimandata a questa sera non essendosi giudici trovati d'accordo sui metodi da applicare per il giudizio.

Dietro questa proposta del colonnello Del Duca venne adottata la tesi italiana, che è quella che stabilisce la visibilità in senso assoluto sia dal punto di vista del pilota che da quello del passeggero. Domani alle 5 all'aerodromo di Okecie avranno inizio le interessanti prove di velocità minima. Nel gruppo dei primi 17 apparecchi troviamo l'apparecchio italiano P. 8. 1, motore Fiat A. 70, di Ugo Vicenzi.

Anche queste prove hanno il loro lato di grande interesse, poichè l'apparecchio deve volare con la più piccola velocità con cui è permesso il mantenersi in aria. Anche questo costituisce un importantissimo fattore di sicurezza per l'atterraggio.

Sui campi di Mokotow alle 11, i nostri sei apparecchi fanno le prove di avviamento del motore. Questa prova non potrà essere effettuata che una volta sola. Quest'oggi sono giunti a Varsavia numerosi piloti, costruttori e progettisti stranieri che seguono con vivo interesse lo svolgimento di questa manifestazione aviatoria.

Anche oggi nessun apparecchio italiano ha fatto prove di volo. Un furioso temporale nel pomeriggio si è abbattuto con violenza sulla città. Questa sera per quanto il tempo sia minaccioso la pioggia è cessata e si spera che il tempo si metta al bello. Le prove di domani ci forniranno qualche elemento di giudizio sul comportamento della nostra squadra, e sulle altrui possibilità.

A. V.

L'atto di generosità

di un fascista cieco di guerra

Aosta, 30 notte.

Un commovente atto di generosità è stato compiuto dal fascista Felice Artaz, mutilato e cieco di guerra, che risiede nella frazione Pontey di Châtillon.

Qualche giorno fa il contadino Luigi Reinet, padre di numerosa prole, in seguito ad un incendio che gli distruggeva la casa ed i suoi averi, rimaneva completamente sul lastrico. Mosso da un profondo senso di pietà per il disgraziato, l'Artaz si faceva condurre da un altro camerata mutilato in tutte le famiglie della frazione e del Comune di Châtillon; ed all'insaputa dello stesso Reinet, apriva per lui e per la famiglia una sottoscrizione con la quale è venuto incontro alle di lui prime necessità.

Egli si ripromette, mercè il concorso generoso della popolazione di Châtillon, di raccogliere quel tanto necessario per ridare al poveretto una casa.

Vecchio pregiudicato che si ribella e morde un vigile comunale

Torino, 30 notte.

Verso le ore 17 di ieri sera, quando maggiormente, in piazza del Duomo, affluiva il pubblico per la festa della Madonna della Guardia, al vecchio commerciante ambulante Pietro Cerutti, d'anni 68, un pregiudicato, forse perchè la Via Emilia si trova tutta sottosopra per la costruzione della nuova fognatura, venne la cattiva idea di spingere i portici passandovi sotto e trascinandosi dietro un carrettino a mano, disturbando non poco gli avventori di un noto caffè, che protestarono vivamente. Intervenuto il vice-comandante dei vigili comunali Giuseppe Fossati, cercò di persuadere il Cerutti ad allontanarsi, ma le sue esortazioni vennero male accolte dal violento, che si ribellò ingiuriando, ed oltraggiando volgarmente il tutore dell'ordine pubblico. Il Fossati lo prese per un braccio onde allontanarlo da sotto i portici, ma il Cerutti, maggiormente infuriatosi, lo morsicò su una mano. Nacque, così, tra i due una vivace colluttazione ed il Cerutti — che venne arrestato e tradotto alle carceri di Torino — riportò lui pure varie leggere contusioni. Entrambi dovettero ricorrere alle cure dell'Ospedale Civile.

Un parto trigemino

Milano, 30 notte.

A Giussano in Brianza si è registrato ieri un parto trigemino. La contadina Emma Farina, dimorante a Giussano, moglie di Angelo Pozzi, ha dato felicemente alla luce due maschi e una femmina, che come la madre, godono ottima salute. Il numero dei figli della famiglia Pozzi è salito così a sette. Il Segretario federale ha fatto pervenire un dono in danaro alla famiglia.

Le grandi manovre

Gli addetti militari esteri

ringraziano per l'ospitalità

Roma, 30 notte.

Il decano degli Addetti militari, colonnello Stevens, Addetto militare d'Inghilterra, ha inviato, al termine delle grandi esercitazioni, il seguente telegramma di ringraziamento:

«*S. E. Baistrocchi - Roma.* - Addetti militari aeronautici e ufficiali missioni militari, pregiansi esprimere alla E. V. loro vivissima riconoscenza per perfetta ospitalità loro offerta e innumerevoli riguardi e gentilezze loro usati. Di questi giorni passati con le truppe italiane, che tanto slancio e devozione hanno dimostrato, essi serberanno sempre un ricordo pieno di ammirazione e di cameratismo militare, fondato su comuni altissimi ideali. - Colonnello Stevens».

I nuovi dazi convenzionali per il bestiame bovino

Roma, 30 notte.

Col 1.o del settembre prossimo, andranno in vigore i nuovi dazi convenzionali per il bestiame bovino previsti negli accordi commerciali stipulati con la Jugoslavia, la Rumania e l'Ungheria. Si giungerà così alla seconda tappa della protezione doganale assicurata alla nostra industria zootecnica, per indi passare, col prossimo ottobre, alla terza ed ultima fase degli accordi vigenti.

Tali nuovi dazi, come è noto, si concretano in un aumento di centesimi 10 per chilogrammo peso vivo per i bovi, tori, vacche, giovenche e torelli (voci 4, 5, 6 e 7 della tariffa doganale) e di centesimi 11 e 13 per chilogramma peso vivo rispettivamente per i vitelli al di sopra ed al di sotto dei 300 chilogrammi (voce 8).

Col 1.o ottobre, poi, la tariffa doganale si eleverà definitivamente a centesimi 85, 90 e 106 per chilogramma peso vivo per ognuno dei tre gruppi di bestiame presi in considerazione. Se pertanto si è già registrato un qualche miglioramento nelle quotazioni del bestiame bovino che su qualche mercato possano ritenersi anche soddisfacenti, è da prevedere che con l'integrale applicazione degli accordi vigenti tali quotazioni potranno seguire la loro fase ascensionale, o quanto meno si consoliderranno nelle posizioni raggiunte assicurando ai nostri allevatori quel minimo rendimento che è incentivo di ogni impresa.

Dal nuovo stato di cose, anche questo importante settore dell'economia nazionale troverà più normale assetto, senza per altro turbare le naturali correnti di traffico con i paesi che hanno trovato sul nostro mercato uno sbocco alle loro eccedenze di bestiame.

Discussione troppo rusticana

Cuneo, 30 notte.

Sono stati giudicati dal nostro Tribunale tali Antonio Bandino, di Giovanni, Giovanni Bandino di Antonio, Costanzo Claro fu Pietro e Pietro Claro di Costanzo, tutti sui vent'anni, di Elva, i quali avendo in una sera dello scorso maggio intavolata una discussione con un loro coetaneo, tale Daniele Dao, lo percossero tanto brutalmente da costringerlo a parecchi mesi di degenza. Dopo un movimentato dibattimento, con l'escussione di oltre una ventina di testimoni, il Tribunale ha condannato l'Antonio Bandino ad 1 anno di reclusione, il Giovanni Bandino, il Costanzo Claro ed il Pietro Claro a 9 mesi di reclusione.

Misera fine del bimbo di una guida

Bolzano, 30 notte.

A Selva, in Val Gardena, ha trovato misera fine il bambino Ferdinando Glueck, figlio della nota guida alpina. Il piccino, mentre giocava sulla sponda del torrente Gardena, posto un piede in fallo, precipitava in acqua annegando.

SPORT

La riunione pugilistica di Roma

Roma, 30 notte.

Questa sera, alla Borgo Prati Trionfale, si è svolta una interessante riunione pugilistica.

Ecco il dettaglio:

Pesi welter: Rocchi, prima serie d'Italia, b. ai punti Kid Oliver, prima serie di Spagna in 10 tempi. — *Pesi medio-massimi*: Ceccarelli b. ai punti Palmucci in 10 tempi. — *Pesi welter*: Buratti, prima serie, b. Urban, prima serie di Germania, in 10 tempi. — *Pesi mosca*: Urbinati di Roma b. Losi di Reggio Emilia.

CRONACA

Il Segretario Federale assiste alla «prima» del Carro di Tespi

La prima recita del Carro di Tespi, svoltasi ieri sera al Giardino della Cittadella, non poteva incontrare successo migliore. Quasi duemila spettatori e un incasso di oltre settemila lire. Bastano queste cifre a dare una idea della riuscitissima serata di ieri. Ai normali posti di platea ne erano stati aggiunti parecchie centinaia, e tutti sono stati occupati. Numerosissime richieste, anzi, hanno dovuto essere respinte. Il colpo d'occhio era magnifico. Un vasto quadrato di sedie e di poltrone, tutte occupate, e, all'intorno, l'alta siepe delle gradinata, pure gremita: e tutti comodamente seduti. Successo completo, adunque. Si può ben dire che a Torino da parecchi anni non si vedeva tanta gente adunata per uno spettacolo di prosa. Una specie di prodigio, per cui si è rinnovata una delle felici, memorabili serate del dopoguerra, ormai lontane e nostalgico ricordo.

Tutto, del resto, è stato curato per arrivare ad un simile risultato: il basso prezzo dei biglietti; la località centrale già l'anno scorso dimostratasi adatta; la facile accessibilità ai posti, conseguita anche in grazia del molto personale concesso dal Municipio; gli intermezzi rallegrati dall'ottima banda musicale dell'Azienda Tramviaria, ecc.

La presenza del Segretario federale comm. Gazzotti ha completato il carattere di singolarità di questo spettacolo, portandovi l'alta adesione delle gerarchie. Con lui erano molti membri del Direttorio e numerose personalità, fra cui il nostro direttore, dottor Signoretti.

Pari al successo di pubblico è stato quello artistico. La brissa e originale commedia di Carlo Veneziani, *Succede al resto*, è stata recitata con ammirevole scioltezza, e il picchiettante fuoco d'artificio delle sue rime, delle sue battute, delle sue trovate, è stato reso magistralmente, fra il continuo diletto degli spettatori. Mario Gioda ed i suoi compagni, tutti indistintamente degni di lode, sono stati ad ogni fine d'atto evocati con ripetuti e calorosissimi applausi. Il Gioda si è pure fatto ammirare ed applaudire con la recitazione dell'ode di Gabriele D'Annunzio in morte di Nazario Sauro.

Questa sera, come già è stato pubblicato, seconda ed ultima recita del Carro di Tespi, con *Il mercatro* di Luigi Antonelli.

Rinnovato successo di Toscanini a Salisburgo

Salisburgo, 30 notte.

Arturo Toscanini ha diretto questa sera a Salisburgo il terzo e ultimo concerto riportando un nuovo entusiastico successo. Il programma comprendeva opere di Cherubini, Brahms, Debussy, Berlioz, Bach e Respighi. Il principe Giorgio d'Inghilterra, che ha scambiato promessa di matrimonio a Salisburgo con la principessa Marina di Grecia, prima di ripartire per Veldes, in Jugoslavia, con la fidanzata ha detto che il soggiorno a Salisburgo gli ha procurato sensazioni grandiose soprattutto grazie a Toscanini, il direttore d'orchestra che non ha l'uguale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7.30: Ginnastica da camera — 7.45: 12.45; 16.30; 20; 23: Giornale radio — 11.30-12.30: Musica varia — 12.30: Dischi — 13-14.15: Orchestra da camera Malnatesta — 17.30-18.45: Dischi e Borsa — 16.45: Canzoncine dei bambini — 17.10: Concerto vocale del tenore del soprano Alda Vane e del baritono Giuseppe Becvara — 17.55: Cam. L'Ufficio prenota — 18-18.10: Notizie agricole — 18: Conv. dell'Ecit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: «Spagne vienne», operetta in 3 atti di Giovanni Strauss; libretto dal maestro Nicola Riccò - Nell'intervallo: F. Barbieri: Particolari astronomico-geologici del mese di settembre - Notiziario - Bollettino Idrometrico Ducale.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II - Ore 19.30: Musica varia — 20.45: Concerto strumentale — 21.15: «Debito farvi una confidenza», radio-commedia giulia in un atto di De Vita — 22: Trasmissione di canto e musica di assieme dei maestri Maria Labia e Arturo Bonucci.

Bolzano (onde Torino) — Palermo: 20.45: «L'avaro», commedia in tre atti di Molière — **Vienna, Graz**: 20: Lodoiski Feder: «Povero come un topo in chiesa», commedia in 3 atti — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21: Concerto strumentale di musica slandese — **Copenaghen, Kalundborg**: 22.5: Suites antiche e moderne — **Bordeaux, Lafayette**: 20.30: Musica popolare brillante — **Lyon la Doua**: 21: Concerto con soli di violoncello — **Marsiglia**: 20.30: Concerto: **Nizza, Juan les Pins**: 21: Concerto (Brunsan, Dvorak, Fauré, Chabrier) — **Parigi P. P.**: 20.12: Concerto diretto da Colonne, Pierne, Debussy) — **Parigi T. E.**: 20.30: Concerto — **Radio Parigi**: 21.45: Pauli Geraldy: «Tipner», commedia in tre atti — **Strasburgo**: 20.30: R. Charpentier: «Impressioni d'Italia», poema sinfonico — **Amburgo**: 21: P. M. Vrolik: «Peter und Marieken fahren im Grune», scene brillanti — **Berlino**: 21.30: Concerto d'organo; musiche di J. S. Bach — **Breslavia**: 22.45: Concerto d'organo — **Francoforte**: 23: Trasmissione brillante — **Heilsberg**: 21: Concerto per due pianoforti, orchestra d'archi e timpani — **Königswusterhausen**: 20.15: Orchestra — **Langenberg**: 21.20: Concerto pianistico — **Lipsia, Monaco, Salzburg**: 21: Trasmissione musicale variata — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N**: 22.25: Musica da ballo — **Londra R, Midland R, North R, Scottish R, West R**: 20: Concerto sinfonico (musiche di Beethoven) — **Belgrado**: 20.15: Arie per baritono; scene dal «Giulio Cesare» di Shakespeare; concerto corale.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 30. — Chiusura sostenuta: set. cembre 102 7/8; 105; dicembre 103 7/8, 104; maggio 105 3/4, 106.

WINNIPEG, 30. — Chiusura sostenuta: ottobre 81 3/8, dicembre 83 1/4; maggio 86 3/8.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 13.20. Futuri: tendenza apertura poco stabile; chiusura facile.

Futuri:	29	30		29	30
Settemb.	13 15	12 98	Genn.'35	13 39	13 25
Ottobre	13 25	13 06	Marzo	13 45	13 29
Novemb.	13 29	13 12	Maggio	13 53	13 38
Dicemb.	13 32	13 20	Luglio	13 59	13 43

New Orleans, 30. — Disp.: Middling 13.17.

Futuri:	28	30		29	30
Ottobre	13 24	13 09	Marzo	13 45	13 27
Dicemb.	13 34	13 17	Maggio	13 51	13 34
Genn.'35	13 38	13 20	Luglio	13 57	13 41

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	29	30
American Middling	7 12	7 15
Egyptian (sakel), F.G.F.	8 73	8 74
» Upper F.G.F.	7 48	7 45
Aurica F. G.	6 20	6 20
Broach F. G.	5 54	5 54
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 56	5 56
Oomra S, 4 Staple Sud.	5 44	5 44
Hingnel F. G.	5 41	5 41
Bengal Superiore	5 61	5 61
Sind F. G.	5 51	5 51
Sind Superiore	5 71	5 71
Importi, d. giorno, balle	13.300	7.500

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	29	30		29	30
Agosto	6 95	6 93	Maggio	6 80	6 88
Settemb.	6 92	6 91	Giugno	6 88	6 87
Ottobre	6 92	6 90	Luglio	6 88	6 87
Novemb.	6 89	6 87	Agosto	6 85	6 85
Dicemb.	6 88	6 87	Ottobre	6 82	6 81
Genn.'35	6 89	6 88	Genn.'36	6 81	6 80
Febbraio	6 89	6 89

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MACCHINE rammilanesi 14, 16, 19, cercansi, ottimo stato. Scrivere cassetta 123 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6300-3000 volt con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

SEGHERIE. lavoranti legno. Troverete vasto assortimento macchine presso Scarso, via Nizza 34 bis, Torino. 35674

2) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Ribattimo caffè trasferibilissimo vendo. Saluzzo, Francesco Assisi, uno. 22421

A. Rilevasi licenza rivendita pane, commestibili. Galvano, Francesco Assisi, uno.

CAFFE' viennese Porta Nuova, vedesi ottimo commercio, 85.000, facilitazioni pagamento. Cobà, Stampatori 4. 22398

INGEGNERE industriale lunga pratica, conoscenza lingue, disponendo capitali cerca dirigere acquistarsi azienda redditizia. Scrivere cassetta 258 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22266

MACELLERIA buonissima posizione rimessa, eventualmente alloggio, prezzo mite. Rivolgersi Ferrero, corso Spezia 42.

BARA occasione rimettesi avviato pastificio, causa ritiro. Moncalieri, Cernaia 7.

3500 libecciai commestibili pescherie salumerie trasferibile, occasionissima. Cacnasso, Cimarosa 14. 22262

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE aiutante meccanici cercasi, pratica lavorazione felpi. Madama Cristina 90.

ABILI sarte donne cercasi. Scrivere Lavorante, Lodi, 19. 35699

A signorine con licenza commerciale si assicurano lavori impiego direttamente abili compilatrici. Apertura corsi dal primo settembre. Internazionale Scuola Comodo meter, via Pietro Micca, 9. 22218

ASSUMESI giovanotto anche alla mano fuori, referenze controllabili. Scrivere cassetta 149 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA importante cerca incaricare persona provata doti organizzatrice commerciale, inoltre ottima conoscenza lingua tedesca. Dettagliata offerta, pretese, curriculum vitae. Scrivere cassetta 193 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4325

GIOVANE volonteroso, serio, referenze, per lavoro commerciale, cercasi. Scrivere cassetta 113 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4330

INGEGNERI e tecnici provetti capaci di dirigere sezioni importante stabilimento preventivo con lavorazioni grande serie e di precisione, cercansi da Azienda Industriale Milanese. Indirizzare referenze e pretese a cassetta 301 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4353

MONTATORI impianti termici cercansi subito. Offerte con stato servizio, pretese cassetta 213 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22305

ONDULAZIONI taglio manicure, apprendista, paga rapidissimo 100 mensili. Provette parrucchiere Vadarca, Stampatori 9.

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza almeno francese bella calligrafia cercasi subito. Scrivere indicando posti occupati, pretese, cassetta 152 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35488

PRIMARIA Casa Vinicola Piemonte residente località principale cerca corrispondente perfetta lingua tedesca e francese eventualmente conoscenza inglese, spagnolo. Indirizzare offerte con referenze, pretese. Scrivere cassetta 116 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4531

URGENTE cercansi abilissime cravattaie. Presentarsi via Bernardino Galliari, 19.

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ITALIANA giunta da Londra, parla francese, inglese, conosce letteratura, cerca occupazione. Scrivere cassetta 115 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4344

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA pettinatrice fermo manicure offresi subito, ottime referenze. Scrivere cassetta 154 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35793

CONIUGI cercansi pratica giardino, cavallerizzo, offronsi custode; buona referenze. Scrivere cassetta 209 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22280

ELETTRICISTA, tecnico conoscenza disegno, corrente continua accumulatori, occuperebbesi. Milano, Visconti 60. 22295

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

SANTA Margherita Ligure. Collegio Laico Padri Giuseppini. Soggiorno scolastico ideale. 21846

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito bella camera ammobiliata indipendente primo piano, Nizza 61.

"sportman"

Via Roma (nuova) 16

inizia domani

1° SETTEMBRE

la grande vendita autunnale

IMPERMEABILI

delle più importanti Case inglesi e nazionali nei tipi: gabardin, oiled-silk (trasparente) ciré, gommatura diretta ed indiretta, cover-coats, ecc. in tutti i tipi: modelli semplici ed a doppio petto, uso pelle, renversible, ecc.

L. 85

.. SOPRABITI ..

pura lana fantasia modelli modernissimi grande assortimento disegni e tinte interamente foderati delle migliori fabbriche estere e nazionali.

L. 125

"sportman"

Via Roma (nuova) 16

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 46,10 la bott. maxima

Si spediscon gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare la richiesta all'Inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 11188

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARCICCASIONE grande quattrocentesca millecinquecento, studio ricchissimo, matrimoniale. Monte Pietà 21. 35725

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, paletot, uomo, donna, bambini. Garibaldi 31 (cortile). 35618

SVENDO grande asse rinnovellamento ricchissimo, altre miste milletrecentocinquanta. Sesa Secondo 32. 35785

12) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Affarone casa 50 camere rendesi 160.000. 160.000 permutasi palazzina. Marini, Lagrange 20. 23329

ACQUISTO casa civile semicentrale duecentomila trecentomila. Scrivere cassetta 217 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA bella centrale affitto deposito mobili. Scrivere cassetta 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22210

COMPREREI alloggio signorile 13 vani circa soleggiato. Scrivere cassetta 162 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22208

GRANDE palazzina signorile 3 piani, centrale, alloggi indipendenti, locali 36 volume 4000, garage, giardino metri 1200, vendesi 370.000. Scrivere cassetta 217 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendesi terreno d'angolo 500 mq. cintato con porticati magazzini, via Moretta 15. Rivolgersi Casini, San Pietro Vincoli 16. 22371

PALAZZINA civile nove ambienti giardinetto libera ottobre, vendo affitto. Scrivere cassetta 137 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35711

PALAZZINA nuovissima con terreno Valsalice vendesi 70.000. Portonio, Battisti, 3.

PRIVATO vende urgentemente villeggiatura signorile sui colli di Moncalieri, Lire 140.000 occasione. Scrivere cassetta 136 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILI esentasse forte reddito presso Giulio Cesare vendesi 240.000. Amministrazione, Giulio Cesare 20. 35794

STABILIMENTO industriale via Beato Angelico otto (Madonna Campagna), due grandiosi saloni, tre camere uso ufficio affittasi, eventualmente vendesi lunghissima mora pagamenti. Rivolgersi: Vitale, Santa Teresa 11, Torino. 35586

VENDO casa Madama Cristina, reddito 30 mila, esclusi intermediari. Giuseppe Giacosa 10, Penotti. 35707

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 12 non possono essere pubblicati il giorno successivo

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI sei cinque ambienti. Corso Francia angolo Cantorzano 3. Termobagno.

CERCO fine settembre semicentrale due camere cucina termocentrale. Giraudo, Barbaroux 20. 22340

CORSO Orbassano 61, affittasi bellissimo alloggio, tre camere, cucina, terzo particolare.

VICINANZA Valsa. Signorina disponendo alloggio arredato, cerca signora condividerlo, spesa mite. Tessera postale 325.136.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO assortimento motofurgoncini motofalciatrici, nuove occasionissime, facilitazioni pagamento. Moretti, Valentino, 17.

ARGITA occasionissima, Berlina camioncini cinquecentotre. Assortimento vario. Rizzio, via Michelangelo 30. 35771

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marsico, Cibrario 16. Telefono 44-254. Tariffe minime. 21162

BALILLA nuove a due e a 4 porte. Trattansi cambi. Balilla d'occasione L. 6200, 531 sei posti ripassata L. 3800, 521 C. L. 2500 trovarete presso SICA, via Nizza 28, Torino. 4277

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto chiusa. Balcon, Corso Vittorio Emanuele 38, Torino.

OCCASIONE vendesi autocarro funebre. Franco, Via Mantini 50. 22360

EMORROIDI

cure rapide SENZA OPERAZIONE

Metodo Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cav. G. Segre-Levi

Via Sacchi 29 Visite, 10-12 e 14-16. Tel

Tipografia del giornale LA STAMPA

211 Si fabbrica esclusivamente negli stabilimenti della Società Anonima EGIDIO GALBANI di Melzo

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI

Carrozzine per bambini - Regali

GHIACCIAIE

Casalinghi - Mobili per cucina

Vetrerie - Posaterie - Alluminio

VALIGERIA

Tappeti - Cancelleria - Igiene

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla TORRE LITTORIA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (5

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Armadour lo guardò pieno di attesa.

— Amico mio — proseguì Aramis — è inutile piallarvi delle verità che ormai conoscete troppo bene. Il marchese di Lorigny non darà mai la mano di sua figlia a un gentiluomo povero e privo di alte amicizie a Corte, come siete voi. Vuole che il suo futuro genero sia uno degli uomini più importanti della Francia, un uomo che abbia vaste terre e magnifici castelli, un uomo di cui tutti alla Corte possano parlare con invidiosa ammirazione, come d'un personaggio di eccelsa autorità irradiato dall'augusto favore e dalla speciale benevolenza del Sovrano. Così, voi non potrete assolutamente sposare madamigella di Lorigny...

Aramis fece una pausa, osservando il volto pallidissimo del giovane visconte.

— Se non quando — concluse — sarete diventato un uomo dell'importanza che vi ho detto.

— Diventare così?... Ma come mi sarebbe mai possibile!

Aramis guardò il giovane con aspetto paterno.

— Siete un gentiluomo di molte virtù: oltre al coraggio, all'intelligenza, alla nobiltà del sentire, mi è noto, non avete trascurato gli studi. Anche a me piacevano assai: oh, quanto sono lontani gli anni della mia adolescenza! So che fra altro voi possedete bene la lingua spagnuola: me ne rallegro di tutto cuore.

Il visconte incominciava a sentirsi stupefatto.

— Signor Aramis... perdonatemi, ma non comprendo che cosa questo significhi riguardo al mio amore ostacolato... Non ho parlato al marchese di Lorigny delle mie cognizioni linguistiche, ma non penso che esse non lo commuoverebbero affatto.

— Ne sono persuaso anch'io. Ma si tratta di cose ben superiori per importanza alla ricchezza ed all'autorità cortigiana del marchese... cose dalle quali può dipendere in un prossimo futuro l'ingrandimento o la disgrazia della Francia, la situazione dell'Europa, il destino di dieci Stati e d'immense terre di altri continenti...

La fisionomia di Aramis aveva assunto una solennità piena di forza, ma il sorriso riapparve sulle sue labbra, un sorriso pieno di benevolenza misteriosa, quando soggiunse:

— E la vostra mente, il vostro braccio sapranno, io ne confido, perchè tutto questo ch'è ancora sospeso fra opposte decisioni, si concluda come esigono la grandezza, la gloria, la fortuna della Francia. Ed allora... Oh, come si sentirà lusingato il marchese di Lorigny, che voi, nientemeno che voi, degnate fargli l'onore di sposare sua figlia!

Armadour si sentiva come in preda a un sogno abbagliante e vertiginoso. Fissava estatico Aramis, il quale continuò con tono più vivace e quasi allegro:

— Voi sembrate caduto nel mondo della luna.... ma ascoltatemi attentamente: è una storia un po' avventurosa e tragica, e terminerà con una spiegazione precisa della missione che vi propongo, per la grande fiducia che mi ispirate. Badate bene ai personaggi di cui vi parlo: forse vi saran utili se avrete occasione di trovarli.

La narrazione di Aramis fu ascoltata con un interesse reso più intenso dalla promessa che il suo avvenire, le sorti del suo amore potevano avere una relazione con la conseguenza di quegli avvenimenti.

Ma l'antico moschettiere, per quanto bene informato dei fatti essenziali, non ne conosceva alcuni particolari che pure hanno un valore per meglio chiarire episodi successivi di questo romanzo. Così crediamo opportuno di sostituire la nostra narrazione a quella più ristretta di Aramis al giovane innamorato di madamigella Valentina.

III.

Scintillanti zampilli di fontane, splendide aiuole di fiori odorosi, grandi viali con belle statue di marmo: e in alto l'ardente azzurro del cielo estivo di Castiglia.

Davanti al palazzo della gran villa di Aranjuez una terrazza dominava quella distesa dei giardini: una donna giovane e riccamente vestita era seduta alla balaustra. Guardava lontano, verso i muri e la grande cancellata di quel recinto così pieno d'incanti e di grazia. Laggiù, tra il verde fogliame, vi vedeva luccicare qualche alabarda: eran delle guardie.

La donna, giovane e bella, aveva un aspetto malinconico, e talvolta sembrava l'agitasse un pensiero che tentava di allontanare, allora, mentre il suo viso diventava triste, un fuoco di fantastico tormento si accendeva per un istante nei suoi occhi.

Guardava adesso nel viale vicino: ritti e immobili come statue si tenevano una dama vecchia dal severo e solenne aspetto, ed altre dame più giovani, ma che sembravano anch'esse irrigidite dalla sua vicinanza.

La giovane sospirò. Aveva lasciato da poco l'altro suo palazzo, così cupo, così opprimente nella sua vastità, nel suo orizzonte di brulle ed aspre montagne: ma anche nel Aranjuez, un ridente era il luogo, ritrovava lo stesso plumbeo peso di sfiducia che gravava su ogni suo gesto, ogni suo passo.

Avrebbe voluto uscir da quel cancello, addentrarsi in quelle campagne vicine, che come attraverso a un magico velo sentiva così belle, con le vigne fiorenti, i boschi dove gli uccelli trillavano in libertà in mezzo ai rami, i birbi e le fanciulle, dall'occhio gaio che correvano scalzi cantando le loro agresti canzoni...

Ma non le era consentito di passeggiare in campagna. Avrebbe voluto almeno potersi avvicinare alle sbarre dorate in fondo al parco, vedere di là in lontananza, qualche scena di vita spontanea, qualche gregge di pecore di ritorno nel tramonto, un carro di contadini con le mule dai mappi variopinti, un suonatore ambulante di chitarra...

Ma neppur questo poteva: quando aveva cercato di farlo, la vecchia dama del viale l'aveva con grande cerimonia avvertita, che era cosa assolutamente vietata.

La giovane donna, con i suoi ricchi abiti, i suoi gioielli, tra quella pompa di vegetazione che la circondava, si sentiva come una prigioniera.

E lo era veramente, nella sua qualità di Regina di Spagna: prigioniera di un'etichetta intransigente, piena di restrizioni, di formalismi, di proibizioni.

Oh, come Donna Maria Luisa d'Orléans rimpiangeva la gaia Turenna, il bel castello paterno di Blois, la corte di Francia con la vivacità leggera dei suoi gentiluomini e delle sue dame, lo spirito socievole, i balletti di Versailles, l'ardore rumoroso di Parigi!

Regina di Spagna: come le era sembrato seducente questo nome, e quanta tristezza le aveva recato!

Non aveva potuto amare il suo sposo Carlo II, pallido e triste come uno spettro, rampollo infermiccio e stanco di una stirpe da un secolo sempre più decadente, al era innamorato invece della sposa, con una tenerezza sofferente, che però non sapeva fugare la sua ipocondria, e non aveva liberare l'oggetto del suo amore da quella tediosa impalcatura di prammatica e sulla rigidezza, antica corchia di oppressione per le Sovrane di Spagna.

Maria Luisa provava per il suo povero sposo un sentimento di pietà, unito a una vaga benevolenza: non non quello era l'amore, che aveva segnato di troware nella terra che romanzi e teatro le avevano esaltata per le sue passioni di fuoco: dove esistevano esse, in quella Corte così compassata, e grave, che sembrava riflettere la funerea malinconia del suo Sovrano?

Eppure, eroi di fiamma, anime di cavalieri avventurosi, ne doveva avere non pochi la Spagna, non poteva esser tutta montagna, l'ardore triste e voluttuoso delle sue musiche, la passionalità fremente di tante sue canzoni...

Il pensiero che la Regina voleva scacciare da sè ritornò con forza nell'animo suo.

Pochi giorni prima, mentre giungeva ad Aranjuez in carrozza di gala, col suo fastoso corteo, un uomo che percorreva la strada al galoppo, si era fermato di colpo togliendosi con un ampio gesto il gran cappello piumato. Era vestito da elegantissimo gentiluomo: ancora giovane, con un viso che non poteva dirsi di una regolare bellezza. Eppure la Regina incrociando lo sguardo con quello dello sconosciuto, aveva sentito come una scossa misteriosa. Negli occhi del gentiluomo vi era un ardore magnetico di straordinaria espressione, aveva nel sorriso, che ebbe l'audacia di rivolgerle, una dolcezza di un fascino suadente e profondo. E la Regina per una certezza improvvisa del cuore aveva sentito che quell'uomo era accorso a cavallo, forse da assai lontano, per vederla in quell'istante, e cercava desiderarla, il pazzo imprudente!... Pazzo, sì... Ma che cosa avrebbe pensato il cavaliere se avesse saputo che la sua vista aveva turbato la Regina con un sentimento nuovo dal quale cercava di liberarsi, e insieme vi tornava con inconfessato desiderio!

Maria Luisa, immersa nelle sue fantasticherie, non s'accorse che da qualche istante una dama si era avvicinata a lei.

(Continua)